



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

MILANO

2018

**Venticinquesima riunione
del Consiglio dei ministri
6 e 7 dicembre 2018**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni della Presidenza e delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Milano 2018

7 dicembre 2018

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC25IW65

INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”	3
Dichiarazione sulla economia digitale quale volano per promuovere la cooperazione, la sicurezza e la crescita.....	5
Dichiarazione sul ruolo dei giovani nel contribuire alle iniziative di pace e di sicurezza.....	8
Dichiarazione sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo	10
Dichiarazione sugli sforzi dell’OSCE nel campo delle norme e delle migliori pratiche relative alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali.....	14
II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Decisione N.1/18 sulla Presidenza dell’OSCE nel 2020	19
Decisione N.2/18 sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE	21
Decisione N.3/18 sulla sicurezza dei giornalisti	22
Decisione N.4/18 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne	28
Decisione N.5/18 sullo sviluppo del capitale umano nell’era digitale.....	33
Decisione N.6/18 sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire e combattere la tratta di bambini, inclusi i minori non accompagnati	36
III. DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA E DELLE DELEGAZIONI	
Dichiarazione della Presidenza (anche a nome dell’Albania, dell’Austria e della Slovacchia).....	43
Dichiarazione della Presidenza (anche a nome dell’Albania, dell’Austria e della Slovacchia).....	46
Dichiarazione del rappresentante dell’Unione europea	49
Dichiarazione della delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti paesi: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d’America, Svezia e Ucraina)	53
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d’America.....	56
Dichiarazione della delegazione della Polonia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Turchia e Ungheria)	58
Dichiarazione della delegazione dell’Ucraina	60

Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	62
Dichiarazione della delegazione della Slovacchia (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia Erzegovina, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Germania, Irlanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Moldova, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti D'america, Svezia, Svizzera) .	65
Dichiarazione della delegazione della Danimarca (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia–Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'america, Svezia, Svizzera e Ucraina).....	68
Dichiarazione della delegazione di Malta (anche a nome dei seguenti paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Irlanda, Italia, Kazakistan, Monaco, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svizzera)	70
IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale dell'OSCE alla venticinquesima riunione del Consiglio dei ministri.....	75
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale dell'Italia, Presidente della venticinquesima riunione del consiglio dei ministri dell'OSCE.....	81
Rapporto del Presidente dell'FSC alla venticinquesima riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione dei documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali.....	84
Rapporto del Presidente dell'FSC alla venticinquesima riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali.....	108
Rapporto del Presidente del gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione alla venticinquesima riunione del Consiglio dei ministri	119
Rapporto del presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione alla venticinquesima riunione del Consiglio dei ministri	123
Rapporto al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE nel 2018	126

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUI NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEL
CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”**

(MC.DOC/1/18 del 7 dicembre 2018)

1. I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:
2. richiamano le precedenti Dichiarazioni ministeriali riguardanti i lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2”;
3. ribadiscono la loro forte determinazione a conseguire una risoluzione globale, pacifica e sostenibile in Transnistria sulla base della sovranità e dell’integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;
4. richiamano l’approccio orientato ai risultati ribadito dalle Dichiarazioni ministeriali di Amburgo e di Vienna e in tale contesto elogiano le Parti per gli importanti risultati conseguiti dopo il Consiglio ministeriale di Vienna in merito a quattro dei cinque accordi raggiunti nel 2017 su questioni prioritarie: vale a dire il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati in Transnistria, il funzionamento delle scuole che insegnano in caratteri latini, l’uso di terreni agricoli nel distretto di Dubasari e l’apertura del ponte sul fiume Dniestr/Nistru tra i villaggi di Gura Bicului e Bychok, nonché per l’accordo firmato ad aprile 2018 sulla partecipazione dei veicoli della Transnistria al traffico stradale internazionale e per aver conseguito notevoli progressi in merito all’attuazione dell’accordo sulle telecomunicazioni del 2017;
5. accolgono con favore l’impegno delle Parti a continuare a adoperarsi per la piena attuazione di tutti gli accordi previsti nel Protocollo della riunione nel formato “5+2” tenutasi a Roma il 20–30 maggio 2018, nel protocollo di Vienna del 2017 e nel protocollo di Berlino del 2016, contribuendo in tal modo a creare una base solida per far progredire ulteriormente il processo di risoluzione;
6. invitano le Parti a continuare a collaborare a tutti i livelli al fine di compiere progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell’agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, nonché in merito a una soluzione globale che includa le questioni istituzionali, politiche e di sicurezza. Incoraggiamo le Parti ad avvalersi dei progressi già compiuti quest’anno relativamente a questioni socio-economiche, al fine di conseguire risultati tangibili in altri settori dell’agenda;
7. sottolineano l’importanza della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato “5+2” quale unico meccanismo per giungere a una risoluzione globale e sostenibile, ricordano l’impegno delle Parti per un approccio orientato ai risultati, che è essenziale per il ritmo dei lavori del processo negoziale a tutti i suoi livelli, e riaffermano il ruolo importante che l’OSCE svolge a sostegno di tale processo;

8. invitano le Parti a continuare a impegnarsi, sotto gli auspici della Presidenza slovacca dell'OSCE, nel processo negoziale nel quadro dei formati negoziali esistenti e conformemente ai parametri concordati a livello internazionale di cui al paragrafo 3;
9. plaudono all'impegno, alla leadership e alla volontà politica delle Parti che hanno consentito di risolvere una serie di questioni da tempo pendenti nonché all'approccio unificato e attivo adottato dai mediatori e osservatori nella Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale di risoluzione in Transnistria nel formato "5+2" durante le attività da loro svolte nel 2018;
10. incoraggiano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, la Federazione Russa, l'Ucraina, l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America a continuare a coordinare i loro sforzi e ad avvalersi pienamente delle loro capacità di favorire collettivamente progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.

**DICHIARAZIONE SULLA ECONOMIA DIGITALE
QUALE VOLANO PER PROMUOVERE LA COOPERAZIONE,
LA SICUREZZA E LA CRESCITA**

(MC.DOC/2/18 del 7 dicembre 2018)

1. Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, rammentiamo le disposizioni del Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo adottata a Dublino nel 2012, la Decisione N.4/16 sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016 nonché la Decisione N.8/17 del Consiglio dei ministri sulla promozione della partecipazione economica adottata a Vienna nel 2017.
2. Abbiamo constatato nell'ambito del ciclo di incontri del ventiseiesimo Foro economico e ambientale che l'economia digitale riveste un ruolo sempre più rilevante quale volano per l'innovazione, la competitività, la crescita e la connettività nell'area dell'OSCE e che gli effetti della trasformazione digitale sulle nostre economie e sulle nostre società sono già ampiamente diffusi e continuano a crescere.
3. Riconosciamo che un mondo sempre più digitalizzato porta con sé sia opportunità che sfide. Le implicazioni emergenti della trasformazione digitale e la loro rapida evoluzione non producono soltanto progresso e prosperità, ma portano anche all'insorgere di nuove e più insidiose minacce e sfide alla sicurezza.
4. Ci impegniamo a garantire il massimo accesso possibile ad Internet e ai vantaggi che esso offre. La digitalizzazione e un uso di Internet aperto, sicuro, affidabile, interoperativo e davvero globale sono gli strumenti chiave di una crescita economica inclusiva. Riconosciamo che il libero flusso delle informazioni e l'accesso alle stesse, anche su Internet, sono essenziali per l'economia digitale e giovano allo sviluppo.
5. La trasformazione digitale ha un effetto positivo sulle nostre economie e sulle nostre società e può contribuire in tal modo a rafforzare la nostra cooperazione nella dimensione economica e ambientale al fine di promuovere una crescita economica sostenibile e inclusiva nonché lo sviluppo, la connettività, la trasparenza e la responsabilità.
6. Riconosciamo che la trasformazione digitale può contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.
7. Riteniamo che gli Stati partecipanti dell'OSCE potrebbero rafforzare ulteriormente il dialogo e la cooperazione in alcuni ambiti, quali la valutazione degli aspetti securitari dell'economia digitale nel contesto, tra l'altro, della lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo (AML/CFT); la promozione della sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e del loro uso da parte del settore privato, comprese le piccole e medie imprese nonché l'incentivazione della condivisione delle esperienze.

8. Al fine di massimizzare i vantaggi e mitigare i rischi per la sicurezza causati dalla trasformazione digitale, ci impegniamo a rinsaldare la nostra cooperazione anche nei seguenti ambiti:

- promozione di un ambiente favorevole all’innovazione digitale nel settore dell’imprenditoria;
- promozione della concorrenza nell’economia digitale;
- superamento dei divari digitali anche attraverso la collaborazione tra gli istituti d’istruzione superiore;
- promozione delle norme internazionali sul lavoro;
- promozione di migliori politiche sociali;
- rafforzamento del buongoverno e promozione della connettività;
- salvaguardia dello stato di diritto e tutela dei diritti umani;
- ampliamento dell’accesso alle tecnologie e ai servizi digitali in tutti i settori dell’economia;
- scambio di esperienze sulla trasformazione digitale, la digitalizzazione del governo e modelli innovativi.

9. Riconosciamo che l’e-government e il buongoverno svolgono un ruolo determinante nell’innovare e nell’accrescere l’efficienza della pubblica amministrazione e contribuiscono a migliorare l’azione politica, la trasparenza, l’integrità, la responsabilità e la prevenzione della corruzione. Ravvisiamo la necessità di intensificare il nostro impegno a favore della trasformazione digitale del settore pubblico al fine di offrire servizi più efficienti, responsabili e su misura per i cittadini.

10. Al fine di colmare i divari digitali e promuovere una partecipazione economica inclusiva si dovrebbe prestare maggiore attenzione a un più ampio accesso alle tecnologie digitali e allo sviluppo di competenze nonché alla riqualificazione professionale come richiesto dall’economia digitale per favorire pari opportunità, in particolare per le donne, i giovani e le persone con disabilità.

11. Riconosciamo che l’economia digitale crea nuove opportunità per le donne. Il loro coinvolgimento e la loro emancipazione economica concorrono allo sviluppo dell’economia, alla crescita sostenibile e alla promozione di società inclusive.

12. Salutiamo con favore il dibattito sostanziale tenutosi nell’ambito del ciclo di incontri del ventiseiesimo Foro economico e ambientale dell’OSCE, sotto la guida della Presidenza italiana, su come conseguire il progresso economico e la sicurezza attraverso l’innovazione, lo sviluppo del capitale umano e un buongoverno pubblico e d’impresa.

13. Riconosciamo che i rapidi progressi compiuti nel settore dell’economia digitale sono causa di profondi cambiamenti in atto in molti aspetti della vita e questo potrebbe richiedere

un adeguamento della legislazione e delle politiche nazionali pur nel rispetto del diritto internazionale e degli impegni OSCE, tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo quelli attinenti ai diritti umani. Ricordando il ruolo che i parlamentari possono rivestire in tale ambito, prendiamo atto del contributo dato dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE al dibattito sulla digitalizzazione delle nostre economie.

14. Accogliamo con favore la decisione della Presidenza slovacca entrante di proseguire nel 2019 il dibattito avviato dalla Presidenza italiana dell'OSCE sulla trasformazione digitale. Incoraggiamo le future Presidenze a mantenere vivo il dibattito sugli effetti dell'attuale trasformazione digitale sulle nostre economie e società e di riflesso sulla nostra sicurezza comune.

DICHIARAZIONE
SUL RUOLO DEI GIOVANI NEL CONTRIBUIRE ALLE INIZIATIVE
DI PACE E DI SICUREZZA
(MC.DOC/3/18 del 7 dicembre 2018)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riconosciamo che i giovani sono una parte importante della società e possono svolgere un ruolo nel sostenere gli Stati partecipanti ai fini dell'attuazione degli impegni in tutte le tre dimensioni.
2. Ricordiamo gli impegni OSCE relativi ai giovani, basati sulle pertinenti disposizioni dell'Atto finale di Helsinki, sulla Dichiarazione sui giovani del Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 e sulla Dichiarazione sui giovani e la sicurezza del Consiglio dei ministri di Belgrado del 2015.
3. Prendiamo atto delle risoluzioni 2250 (2015) e 2419 (2018) del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite sui giovani nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.
4. Prendiamo atto degli sforzi compiuti dall'attuale e dalle precedenti Presidenze dell'OSCE e del lavoro svolto dagli Stati partecipanti per promuovere l'agenda sui giovani, la pace e la sicurezza, come la conferenza OSCE "Lavorare con i giovani per i giovani: rafforzamento della sicurezza e della cooperazione in rete", tenutasi a Malaga, Spagna, il 25 e 26 maggio 2017.
5. Riconosciamo il ruolo che i giovani possono svolgere nel contribuire a una cultura di pace, di dialogo, di giustizia e di coesistenza pacifica, di fiducia e di riconciliazione.
6. Invitiamo i Partner per la cooperazione a unirsi a noi su base volontaria nel sostenere la presente dichiarazione.

Allegato a MC.DOC/3/18

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Norvegia (anche a nome del Canada, della Danimarca, della Finlandia, dell'Islanda e della Svezia):

“Signor Presidente,

con riguardo all'adozione della Dichiarazione sul Ruolo dei giovani nel contribuire alle iniziative di pace e di sicurezza, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa a nome del Canada, della Danimarca, della Finlandia, dell'Islanda della Norvegia e della Svezia.

La Dichiarazione, sebbene più breve e meno incisiva rispetto a quanto da noi auspicato, prende atto tra l'altro della risoluzione 2250 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che sollecita tutti i pertinenti attori a considerare la creazione di meccanismi per promuovere la pace, la tolleranza e il dialogo interculturale e interreligioso.

Riconosciamo il ruolo dei giovani nel campo della pace e della sicurezza e sottolineiamo l'importanza della partecipazione delle donne e dell'integrazione delle prospettive di genere nelle iniziative di pace.

La risoluzione prevede un'ampia gamma di settori in cui i giovani possono svolgere tale ruolo.

Incoraggiamo le prossime Presidenze a sondare le possibilità di coinvolgere i giovani nelle attività riguardanti la sicurezza, in linea con la menzionata risoluzione dell'ONU.

La Norvegia chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla Dichiarazione e riportata nel giornale della seduta odierna.

Grazie.”

DICHIARAZIONE SULLA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE NEL MEDITERRANEO

(MC.DOC/4/18/Corr.1 del 7 dicembre 2018)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riaffermiamo che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella della regione mediterranea, come riconosciuto nell'Atto finale di Helsinki e affermato nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 e nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2014 sulla Cooperazione con i Partner mediterranei.
2. Riconosciamo che, dopo la Riunione di Basilea del 2014, questo legame tra sicurezza nell'area dell'OSCE e sicurezza nella regione mediterranea è diventato ancora più importante, così come la nostra cooperazione con i nostri Partner mediterranei, dato il crescente ventaglio di sfide e opportunità che derivano dalla regione mediterranea e al di là di essa. Chiediamo pertanto che le questioni riguardanti il Mediterraneo trovino un chiaro riscontro in tutta la pertinente attività dell'OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza globale, e che ci si impegni maggiormente per promuovere un approccio comune nel far fronte alle relative sfide, molte delle quali sono di natura transnazionale e trasversale, e per cogliere le nuove opportunità in uno spirito di autentico partenariato, cooperazione e titolarità.
3. In tale contesto, riaffermando la Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2014 sulla cooperazione con i Partner mediterranei, riaffermiamo l'importanza e il valore del Partenariato mediterraneo dell'OSCE e accogliamo con favore la partecipazione politica ad alto livello alle Conferenze mediterranee dell'OSCE, più recentemente alla Conferenza di Palermo del 2017 e alla Conferenza di Malaga del 2018. Chiediamo che questo impegno si traduca in un dialogo rafforzato orientato all'azione con i Partner mediterranei per la cooperazione, che definisca un approccio più strategico al fine di garantire la continuità e la sostenibilità dei risultati del Partenariato.
4. Guardiamo al 25° anniversario del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2019 come a un'occasione opportuna per discutere e fare il punto sul Partenariato mediterraneo al fine di fornire un maggiore sostegno ai suoi meccanismi, anche attraverso il Fondo di partenariato e di individuare collettivamente i settori di interesse comune che richiedono un impegno sostenuto nel medio e lungo termine.
5. Chiediamo che l'OSCE intensifichi la cooperazione pratica con i Partner mediterranei per la cooperazione in settori di interesse comune in cui l'OSCE può apportare un valore aggiunto. In particolare, apprezziamo le iniziative che l'OSCE ha sviluppato negli ultimi anni in settori sempre più rilevanti per la cooperazione mediterranea, come la migrazione, la cooperazione ambientale ed energetica, la lotta alla tratta di esseri umani lungo le rotte migratorie, la lotta al traffico illecito di beni culturali e la risposta ad altre sfide, compresa la sicurezza informatica/ICT in modo coerente con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza. Sosteniamo le attività dell'OSCE in corso in questi settori e auspichiamo un ulteriore e più forte impegno con i Partner mediterranei per la cooperazione. Accogliamo inoltre con favore le iniziative volte a promuovere la cooperazione su questioni relative al Mediterraneo tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali pertinenti, conformemente alla Piattaforma per la sicurezza operativa del 1999 e nello spirito del Partenariato mediterraneo dell'OSCE.

6. Fortemente preoccupati per i legami tra i traffici illeciti, i gruppi criminali organizzati e il finanziamento del terrorismo, al riguardo accogliamo con favore gli sforzi intrapresi dall'OSCE e dai Partner mediterranei per la cooperazione per prevenire e combattere tutte le forme di traffico, in particolare la tratta di esseri umani e il traffico illecito di beni culturali, compresi gli oggetti di matrice religiosa. A tal fine, incoraggiamo l'OSCE a continuare a promuovere la cooperazione tra le forze dell'ordine e le agenzie di formazione per combattere tutte le forme di tratta che pongono sfide specifiche alla sicurezza nell'area mediterranea.

7. Ribadiamo la nostra condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, in quanto costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionale, e il nostro fermo rifiuto a identificare il terrorismo con qualsiasi etnia, nazionalità o religione. Ribadiamo la nostra determinazione a intensificare la collaborazione con i Partner mediterranei per la cooperazione per combattere questa minaccia. In tale contesto, chiediamo iniziative coordinate e orientate all'azione per prevenire e contrastare il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo, riconoscendo al contempo il ruolo guida delle Nazioni Unite negli sforzi internazionali in questo settore. Inoltre, come riconosciuto recentemente dalla Conferenza antiterrorismo dell'OSCE tenutasi a Roma nel maggio 2018, riaffermiamo la necessità di affrontare, in linea con la risoluzione 2396 (2017) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la crescente minaccia rappresentata dal flusso di combattenti terroristi stranieri che ritornano o si trasferiscono, in particolare dalle zone di conflitto, verso i paesi di origine o di nazionalità, o verso paesi terzi.

8. Prendendo atto del ruolo cruciale che lo sviluppo sostenibile, la crescita economica e la connettività svolgono nel promuovere la sicurezza comune, prendiamo atto con soddisfazione delle iniziative dell'OSCE volte a rafforzare il dialogo con i Partner mediterranei sulle questioni economiche e ambientali, in particolare quelle più recenti sull'energia, basate sulla condivisione di informazioni e sullo scambio di buone pratiche. Auspichiamo un maggiore impegno tra l'OSCE e i Partner mediterranei per la cooperazione in settori di comune interesse e preoccupazione, compreso il ruolo dell'energia nel promuovere la crescita e la cooperazione, la sicurezza energetica e le opportunità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili, in linea con gli impegni dell'OSCE.

9. Sottolineiamo la costante importanza del rispetto di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali come parte integrante del concetto globale di sicurezza dell'OSCE. Richiamiamo inoltre l'attenzione sul ruolo importante e positivo svolto dai giovani nel rafforzare la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE e nella regione mediterranea e incoraggiamo le iniziative dell'OSCE volte a promuovere la partecipazione e l'impegno dei giovani e che favoriscono il dialogo e la cooperazione tra i Partner mediterranei per la cooperazione e gli Stati partecipanti dell'OSCE.

10. Accogliamo con favore l'interazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e i parlamenti dei Partner per la cooperazione nonché l'organizzazione di un Foro parlamentare annuale sul Mediterraneo. Incoraggiamo inoltre i Partner per la cooperazione a partecipare a tali eventi.

11. Incoraggiamo i Partner mediterranei per la cooperazione ad adottare e attuare volontariamente i principi, le norme e gli impegni dell'OSCE. Accogliamo con favore l'interesse espresso dai Partner di accrescere il profilo dell'OSCE nei loro paesi, anche

attraverso la cooperazione su progetti e altre attività, nonché la loro rappresentanza al più alto livello nelle pertinenti conferenze ed eventi dell'OSCE.

Allegato 1 a MC.DOC/4/18

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“In relazione all'adozione della Dichiarazione sulla cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo, la Delegazione della Federazione Russa desidera rendere la seguente dichiarazione.

La Federazione Russa si è unita al consenso in relazione a detta decisione, nell'intento di stimolare una cooperazione più attiva nella regione del Mediterraneo, di garantirne la sicurezza e di contribuire al contrasto alle minacce che emergono in quest'area.

Al contempo ci rammarichiamo che, a causa della posizione di taluni Stati partecipanti, nel documento non sia stata recepita l'importante disposizione sulla lotta alla discriminazione nei confronti dei cristiani, dei musulmani e degli ebrei e dei membri di altre religioni. Tale disposizione è di particolare attualità alla luce delle persecuzioni basate sulla religione e delle tensioni interconfessionali presenti nella regione. Ricordiamo che il Mediterraneo è la culla di tre religioni universali. Il rifiuto di taluni Stati partecipanti di riaffermare gli impegni in tale campo, previsti, in particolare, nella Dichiarazione N.9/14 adottata dal Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 (MC.DOC/9/14 Corr.1) sulla cooperazione con i Partner mediterranei desta sorpresa e impoverisce la Dichiarazione oggi adottata.

Data l'assenza di pertinenti disposizioni nella Dichiarazione adottata, consideriamo la summenzionata Dichiarazione N.9/14 (MC.DOC/9/14 Corr.1) quale base per il lavoro con i Partner dell'OSCE in tale settore.

Ricordiamo nuovamente la necessità di rafforzare lo strumentario dell'OSCE in materia di tolleranza religiosa, anche attraverso l'elaborazione di dichiarazioni ministeriali specifiche a protezione dei cristiani e dei musulmani, conformemente ai compiti assegnati dal Consiglio dei ministri di Basilea.

La Delegazione della Federazione Russa chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla Dichiarazione adottata e sia allegata al giornale della seduta odierna.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione dell'Austria, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Con riferimento alla Dichiarazione del Consiglio dei ministri poc'anzi adottata sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE (anche a nome del Montenegro):

l'Unione europea si è unita al consenso su questo testo riconoscendo che la sicurezza della regione dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella della regione Mediterranea.

Al tempo stesso, l'UE tiene a sottolineare l'importanza che attribuisce alla parità di genere in tutte le attività dell'OSCE. Ci rammarichiamo che l'inclusione di una formulazione sulla promozione della parità di genere e dell'emancipazione delle donne non abbia raccolto un consenso, alla luce del ruolo importante che tali aspetti rivestono per la nostra sicurezza comune.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla relativa dichiarazione e acclusa al giornale odierno.”

DICHIARAZIONE
SUGLI SFORZI DELL'OSCE NEL CAMPO DELLE NORME E DELLE
MIGLIORI PRATICHE RELATIVE ALLE ARMI DI PICCOLO
CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI
CONVENZIONALI

(MC.DOC/5/18 del 7 dicembre 2018)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riconosciamo l'importanza delle norme e delle migliori pratiche dell'OSCE destinate a combattere il traffico illecito in tutti i suoi aspetti relativamente alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), nonché il loro contributo alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulazione eccessiva e destabilizzante e la diffusione incontrollata di tali armi e munizioni.
2. Riaffermiamo tutti gli impegni OSCE in materia di SALW e SCA, inclusi i Documenti sulle SALW e le SCA, che stabiliscono tra l'altro norme e migliori pratiche in materia.
3. Sottolineiamo l'importanza di proseguire nell'attuazione della Decisione N.10/17 sulle SALW e le SCA.
4. Siamo preoccupati per l'impatto negativo del traffico illecito di SALW sulle nostre società, in particolare sulle donne e i bambini.
5. Riconosciamo il contributo dell'OSCE e prendiamo atto dei risultati della terza Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma di azione per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti (Programma di azione), nonché sui progressi compiuti nell'attuazione del suo Strumento internazionale di rintracciamento, che si è tenuta dal 18 al 29 giugno 2018.
6. Accogliamo con favore l'avvio di riunioni biennali per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA al fine di garantire che gli sforzi dell'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA siano più mirati e integrati per facilitare l'attuazione del Programma di azione, e accogliamo con favore lo svolgimento della prima riunione di questo tipo svoltasi a Vienna il 2 e 3 ottobre 2018, che è servita da piattaforma per tracciare un bilancio sulle norme e le migliori pratiche OSCE esistenti e individuare margini di miglioramento e di cooperazione.
7. Esprimiamo apprezzamento per l'adozione della Guida OSCE delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali di disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere.
8. Riconosciamo il contributo di tali sforzi da parte dell'OSCE all'efficace attuazione del Programma di azione e al perseguimento dei pertinenti Obiettivi di sviluppo sostenibili dell'ONU.

9. Riconosciamo la necessità che l'OSCE continui a migliorare le norme e le migliori pratiche in materia di SALW e SCA e la loro attuazione.

10. Sottolineiamo la nostra determinazione ad affrontare congiuntamente i rischi e le minacce avvalendoci pienamente delle norme e delle migliori pratiche dell'OSCE.

11. Accogliamo con favore l'ampia gamma di assistenza dell'OSCE nel settore delle norme e delle migliori prassi connesse alle SALW e alle SCA e riconosciamo il prezioso contributo degli Stati partecipanti dell'OSCE che ne sono stati beneficiari all'efficace attuazione di tali progetti di assistenza. Riconosciamo gli sforzi in corso per quanto riguarda l'istituzione di appropriati processi sostenibili di gestione nazionali, comprese le rispettive strutture e procedure.

12. Incoraggiamo gli Stati partecipanti, su base volontaria, a continuare a fornire consulenza, contributi fuori bilancio e risorse per sostenere i lavori in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sull'aggiornamento e l'ulteriore sviluppo di norme e migliori pratiche in materia di SALW e SCA.

13. Invitiamo i Partner per la cooperazione dell'OSCE ad attuare su base volontaria gli impegni OSCE in materia di SALW e SCA.

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/18
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2020
(MC.DEC/1/18 del 5 dicembre 2018)

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Albania eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2020.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/1/18

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Serbia:

“Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla Presidenza dell'OSCE nel 2020, la delegazione della Serbia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La Repubblica di Serbia si è unita al consenso su questa decisione poiché ritiene che affidare la presidenza della nostra Organizzazione alla Repubblica di Albania rappresenti un'opportunità per promuovere la regione dei Balcani occidentali, contribuendo a favorire la cooperazione regionale, incluse le aspirazioni di tutti i nostri paesi ad aderire all'Unione europea.

Tuttavia, tenendo conto dei pareri divergenti degli Stati partecipanti dell'OSCE sulla questione del Kosovo, così come del forte sostegno e del ruolo trainante dell'Albania nella promozione dell'indipendenza dichiarata unilateralmente della Provincia autonoma serba del Kosovo e Metohija (come evidenziato, tra l'altro, nella dichiarazione interpretativa dell'Albania allegata alla Decisione N.1/12 del Consiglio dei ministri e nella dichiarazione resa al Consiglio permanente e distribuita con la sigla di riferimento PC.DEL/1195/18), ci aspettiamo che l'Albania accantonerà, come tutte le Presidenze, i suoi piani nazionali durante il 2020 e assolverà i suoi compiti in modo responsabile, trasparente e imparziale, in linea con le disposizioni della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite, con le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, derivanti in particolare dall'Atto finale di Helsinki del 1975, e aderendo pienamente alla posizione neutrale dell'OSCE sulla questione del Kosovo.

In tale quadro, ci siamo uniti al consenso nel presupposto che tutte le decisioni dell'Albania durante la sua Presidenza dell'OSCE, con riferimento alla questione del Kosovo e Metohija, nonché dell'OMIK, saranno prese in modo trasparente, in cooperazione, consultazione e pieno accordo con tutti i membri della Troika.

Accogliamo con favore l'impegno dell'Albania, come espresso nella lettera del Ministro degli esteri dell'Albania al Primo Vice Ministro e Ministro degli affari esteri della Serbia del 28 novembre 2018, a esercitare la sua Presidenza in conformità alla Norme procedurali dell'OSCE e con piena adesione alla Decisione N.8 sul ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE, adottata alla decima Riunione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002, in particolare al paragrafo 2 in cui si afferma che la Presidenza in esercizio garantirà "che le sue azioni non siano incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e che venga tenuto conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti".

Ci aspettiamo che la Presidenza albanese rispetti e preservi il principio del consenso in seno all'OSCE e si astenga da qualsiasi azione che sia incompatibile con la posizione neutrale della nostra Organizzazione, basata sulla risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite, che rimane l'unico quadro per l'impegno della Missione OSCE in Kosovo.

Cogliamo quest'opportunità per congratularci nuovamente con il nostro vicino, la Repubblica di Albania, per questo importante compito cui intendiamo offrire il nostro pieno sostegno. La Serbia è pronta a condividere l'esperienza acquisita durante la sua Presidenza nel 2015.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno."

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/1/18

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

"Nell'unirsi al consenso riguardo alla decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sulla Presidenza OSCE dell'Albania nel 2020, confidiamo che l'Albania osserverà rigorosamente le disposizioni della decisione N.8 del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Porto del 2002 sul ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE, garantendo che le sue azioni non siano incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e che nelle sue azioni venga tenuto conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti.

Auspichiamo altresì che le dichiarazioni pubbliche della Presidenza in esercizio dell'OSCE si atterranno alla decisione N.485 del Consiglio permanente dell'OSCE del 28 giugno 2002 e saranno conformi alla regola fondamentale del consenso dell'OSCE.

Ciò si applica pienamente alle attività dell'OSCE in relazione al Kosovo sulla base della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata del Consiglio dei ministri dell'OSCE e acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente dell'OSCE."

DECISIONE N.2/18
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI DELL'OSCE
(MC.DEC/2/18 del 7 dicembre 2018)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventiseiesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Bratislava il 5 e 6 dicembre 2019.

DECISIONE N.3/18
SICUREZZA DEI GIORNALISTI
(MC.DEC/3/18/Corr.1 del 7 dicembre 2018)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando tutti i pertinenti impegni dell'OSCE sul diritto alla libertà di espressione, alla libertà dei media e alla libera circolazione delle informazioni, compresi quelli sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975 e nel Documento di Copenaghen del 1990, in cui gli Stati partecipanti hanno ribadito che il diritto alla libertà di espressione include la libertà di opinione e la libertà di ricevere e di comunicare informazioni e idee senza interferenza dell'autorità pubblica e indipendentemente dalle frontiere,

tenendo conto del fatto che ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, conformemente alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in particolare l'Articolo 19, e al Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), in particolare l'Articolo 19, e che tale diritto costituisce uno dei fondamenti essenziali di una società democratica e una delle condizioni fondamentali per il suo progresso e il suo sviluppo,

tenendo conto inoltre del fatto che le eventuali restrizioni al diritto alla libertà di espressione possono essere solo quelle previste dalla legge e che sono necessarie per le ragioni di cui al paragrafo 3 dell'Articolo 19 dell'ICCPR,

riaffermando che l'indipendenza dei media è essenziale per una società libera e aperta e per sistemi di governo responsabili ed è di particolare importanza per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, come affermato nel Documento della Riunione di Mosca del 1991 della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE,

riconoscendo che il giornalismo e la tecnologia si stanno evolvendo e che ciò contribuisce al dibattito pubblico, ma può anche ampliare la gamma dei rischi che recano pregiudizio alla sicurezza dei giornalisti,

prendendo atto dell'importanza di promuovere e proteggere la sicurezza dei giornalisti ai fini dell'attuazione dei pertinenti Obiettivi e finalità di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 della Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile,

riconoscendo che la pratica del giornalismo può esporre i giornalisti e i loro familiari al rischio di violenze nonché a intimidazioni e molestie, anche attraverso le tecnologie digitali, che possono dissuadere i giornalisti dal continuare il loro lavoro o portare all'autocensura,

rilevando con preoccupazione che il ricorso a indebite misure restrittive nei confronti dei giornalisti può incidere sulla loro sicurezza e impedire loro di fornire informazioni al pubblico, e pregiudica pertanto il diritto alla libertà di espressione,

riaffermando che i media nella loro regione dovrebbero godere di un accesso senza restrizioni alle notizie e ai servizi d'informazione stranieri, che il pubblico trarrà vantaggio dall'analoga libertà di ricevere e di comunicare informazioni e idee senza interferenza dell'autorità pubblica e indipendentemente dalle frontiere, anche attraverso pubblicazioni e

trasmissioni straniere, e che qualsiasi restrizione all'esercizio di tale diritto sarà prescritta per legge e conforme alle norme internazionali, come affermato nel Documento della Riunione di Mosca del 1991 della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE,

preoccupato che le violazioni e gli abusi del diritto alla libertà da interferenze arbitrarie o illegali nella vita privata possono incidere sulla sicurezza dei giornalisti,

profondamente preoccupato per tutte le violazioni e gli abusi dei diritti umani commessi in relazione alla sicurezza dei giornalisti, tra cui quelli che comportano uccisioni, torture, sparizioni forzate, arresti arbitrari, detenzioni ed espulsioni arbitrarie, intimidazioni, molestie e minacce in qualsiasi forma, fisica, legale, politica, tecnologica o economica, volte a reprimere il lavoro dei giornalisti,

preoccupato per i rischi specifici che le giornaliste affrontano in relazione al loro lavoro, anche attraverso le tecnologie digitali, e sottolineando l'importanza di assicurare loro la massima sicurezza possibile e di tenere conto in modo efficace delle loro esperienze e delle loro preoccupazioni,

riconoscendo il ruolo cruciale svolto dai giornalisti nei contesti elettorali, in particolare nell'informare il pubblico in merito ai candidati, ai loro programmi e ai dibattiti in corso, ed esprimendo serie preoccupazioni per le minacce e gli attacchi violenti cui i giornalisti possono essere oggetto,

riconoscendo l'importanza del giornalismo investigativo e che la capacità dei media di indagare e pubblicare i risultati delle loro indagini senza timori di ritorsioni, anche su Internet, può avere un ruolo importante nelle nostre società, anche per l'accertamento delle responsabilità di istituzioni e funzionari pubblici,

allarmato per l'aumento di campagne che prendono di mira il lavoro dei giornalisti, erodendo la fiducia del pubblico nella credibilità del giornalismo, e riconoscendo che ciò può accrescere il rischio di minacce e violenze nei confronti dei giornalisti,

allarmato inoltre per i casi in cui responsabili politici, funzionari e/o autorità pubbliche intimidiscono, minacciano, giustificano o non condannano le violenze nei confronti di giornalisti,

esprimendo profonda preoccupazione per la crescente minaccia posta alla sicurezza dei giornalisti da, tra l'altro, gruppi terroristici e organizzazioni criminali,

ponendo inoltre in evidenza i rischi specifici posti alla sicurezza dei giornalisti nell'era digitale, anche per quanto riguarda la particolare vulnerabilità dei giornalisti a essere bersaglio di atti di pirateria informatica o di sorveglianza o intercettazione illecita o arbitraria delle comunicazioni, compromettendo il godimento del loro diritto alla libertà di espressione e il loro diritto alla libertà da interferenze arbitrarie o illecite nella vita privata,

ribadendo che gli Stati partecipanti condannano tutti gli attacchi e le molestie nei confronti dei giornalisti e che si adopereranno affinché i diretti responsabili rendano conto di tali attacchi e molestie, come affermato al Vertice CSCE di Budapest del 1994, e riconoscendo inoltre che l'accertamento delle responsabilità per i crimini contro i giornalisti è un elemento chiave per prevenire futuri attacchi,

sottolineando l'importanza della celebrazione, il 2 novembre, della Giornata internazionale per porre fine all'impunità per i reati contro i giornalisti (IDEI), proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite,

rilevando con preoccupazione il clima di impunità che prevale quando gli attacchi violenti commessi nei confronti di giornalisti rimangono impuniti e riconoscendo il ruolo dei governi, dei legislatori e della magistratura nel consentire un ambiente di lavoro sicuro e nel garantire la sicurezza dei giornalisti, tra l'altro condannando pubblicamente e assicurando alla giustizia tutti i responsabili di reati contro i giornalisti,

ricordando le risoluzioni 1738 (2006) e 2222 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in cui si condannano tutte le violazioni e gli abusi commessi contro i giornalisti, i professionisti dei media e il personale associato in situazioni di conflitto armato e in cui si afferma che i giornalisti, i professionisti dei media e il personale associato impegnati in missioni pericolose legate alla loro professione in teatri di conflitto armato sono da considerarsi civili e tutelati come tali, a condizione che non intraprendano azioni che compromettano il loro status di civili,

invita gli Stati partecipanti a:

1. dare piena attuazione a tutti gli impegni OSCE e ai loro obblighi internazionali relativi alla libertà di espressione e alla libertà dei media, anche rispettando, promuovendo e tutelando la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni indipendentemente dalle frontiere;
2. allineare pienamente le loro leggi, politiche e pratiche relative alla libertà dei media ai loro obblighi e impegni internazionali e riesaminarle e, ove necessario, abrogarle o modificarle in modo da non limitare la capacità dei giornalisti di svolgere il loro lavoro in modo indipendente e senza indebite interferenze;
3. condannare pubblicamente e inequivocabilmente tutti gli attacchi e le violenze contro i giornalisti, come le uccisioni, le torture, le sparizioni forzate, gli arresti arbitrari, le detenzioni ed espulsioni arbitrarie, le intimidazioni, le molestie e le minacce in qualsiasi forma, fisica, legale, politica, tecnologica o economica, utilizzate per reprimere la loro attività e/o forzare indebitamente la chiusura dei loro uffici, anche in situazioni di conflitto;
4. condannare altresì pubblicamente e inequivocabilmente gli attacchi nei confronti delle donne giornaliste in relazione al loro lavoro, come le molestie sessuali, gli abusi, le intimidazioni, le minacce e la violenza, perpetrati anche attraverso le tecnologie digitali;
5. sollecitare il rilascio immediato e incondizionato di tutti i giornalisti che sono stati arrestati o sono detenuti in modo arbitrario, presi in ostaggio o sono diventati vittima di sparizione forzata;
6. adottare misure efficaci per porre fine all'impunità per i reati commessi nei confronti di giornalisti, garantendo l'accertamento delle responsabilità come elemento chiave per prevenire futuri attacchi, assicurando inoltre che le agenzie delle forze dell'ordine svolgano indagini rapide, efficaci e imparziali su atti di violenza e su minacce nei confronti di

giornalisti, al fine di assicurarne i responsabili alla giustizia e garantire che le vittime abbiano accesso a rimedi adeguati;

7. sollecitare i responsabili politici, i funzionari e/o le autorità pubbliche ad astenersi dall'intimidire, minacciare o giustificare, e a condannare inequivocabilmente, le violenze contro i giornalisti, al fine di ridurre i rischi o le minacce che i giornalisti possono dover affrontare, e di evitare di minare la fiducia nella credibilità dei giornalisti così come il rispetto dell'importanza del giornalismo indipendente;

8. astenersi da interferenze arbitrarie o illegali nell'uso da parte dei giornalisti di tecnologie per la cifratura e l'anonimato e dall'utilizzare tecniche di sorveglianza illegali o arbitrarie, rilevando che tali atti violano il godimento dei diritti umani da parte dei giornalisti e potrebbero esporli a rischi potenziali di violenza e a minacce alla loro sicurezza;

9. incoraggiare gli organismi statali e le agenzie delle forze dell'ordine a impegnarsi in attività di sensibilizzazione e di formazione sulla necessità di assicurare la sicurezza dei giornalisti e di promuovere il coinvolgimento della società civile, ove appropriato, in tali attività;

10. avviare o rafforzare, ove possibile, la raccolta di dati, analisi e resoconti a livello nazionale su attacchi e violenze nei confronti di giornalisti;

11. assicurare che le leggi sulla diffamazione non comportino sanzioni o pene eccessive che potrebbero minare la sicurezza dei giornalisti e/o censurare concretamente i giornalisti e interferire con la loro missione di informare il pubblico e, ove necessario, rivedere e abrogare tali leggi, in conformità con gli obblighi degli Stati partecipanti ai sensi del diritto internazionale in materia di diritti umani;

12. attuare in modo più efficace il quadro giuridico applicabile per la tutela dei giornalisti nonché tutti i pertinenti impegni OSCE;

13. cooperare pienamente con il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, anche per quanto riguarda la questione della sicurezza dei giornalisti;

14. incoraggiare il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione a continuare a sostenere e a promuovere la sicurezza dei giornalisti in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, in linea con il suo mandato.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/3/18/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

La delegazione dell'Austria, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“con riferimento all’adozione della decisione sulla sicurezza dei giornalisti, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell’OSCE a nome dell’Unione europea e dei suoi Stati membri, nonché dell’Albania, del Canada, dell’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, dell’Ucraina e del Montenegro:

Accogliamo con favore l’adozione di quest’importante decisione che a nostro avviso rafforzerà le iniziative dell’OSCE e di tutti gli Stati partecipanti sul pressante problema della sicurezza dei giornalisti.

Come affermato dal Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani nel suo Commento generale N.34, il giornalismo è una funzione condivisa da un’ampia gamma di attori. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile giungere a un consenso su una formulazione che chiarisca esplicitamente che gli sforzi volti a proteggere i giornalisti non dovrebbero limitarsi alla protezione di coloro che sono riconosciuti come tali, ma dovrebbero anche riguardare il personale di supporto e a altri soggetti, come i ‘cittadini giornalisti’, i blogger, gli attivisti dei social media e i difensori dei diritti umani, che utilizzano le nuove tecnologie dell’informazione per raggiungere il grande pubblico. Questa rimane la posizione dell’Unione europea.

Sottolineiamo inoltre l’importanza che le decisioni dell’OSCE in questo campo siano pienamente conformi agli standard internazionali, tra cui le pertinenti risoluzioni adottate in seno alle Nazioni Unite, in particolare la risoluzione 39/6 del Consiglio per i diritti umani del 27 settembre 2018 e la risoluzione 72/175 dell’Assemblea generale del 19 dicembre 2017. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile giungere a un consenso a tale riguardo.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/3/18/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL’ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d’America:

“Gli Stati Uniti sostengono con forza la sicurezza dei giornalisti e la libertà di espressione. Ribadiamo che qualsiasi restrizione all’esercizio della libertà di espressione, inclusa la libertà dei giornalisti e degli utenti dei media di cercare, ricevere e divulgare informazioni e idee di ogni tipo, deve essere compatibile con gli obblighi degli Stati ai sensi dell’Articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), che impegna gli Stati Parte a rispettare e a garantire a tutti gli individui che si trovino sul loro territorio e siano sottoposti alla loro giurisdizione il diritto alla libertà di espressione. A nostro avviso ogni riferimento a “norme internazionali” in materia è da intendersi in relazione a tali obblighi.

Reputiamo che la riaffermazione del testo tratto dal Documento della Riunione di Mosca del 1991 della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE sia da interpretarsi nel contesto delle preoccupazioni affrontate in seno a tale Riunione.

Grazie.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

DECISIONE N.4/18
PREVENZIONE E LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
(MC.DEC/4/18/Corr.1 del 7 dicembre 2018)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando che la promozione e la protezione di pari diritti e opportunità per tutti sono essenziali per la democrazia e lo sviluppo economico e pertanto per la sicurezza, la stabilità e la pace sostenibile nell'area dell'OSCE,

determinato ad assicurare pieno e paritario godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne e delle ragazze,

riaffermando tutti gli impegni OSCE in materia, inclusa la Decisione del Consiglio dei ministri N.14/04 sul Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi del 2014 e le Decisioni del Consiglio dei ministri N.15/05 e N.7/14 sulla prevenzione e lotta alla violenza contro le donne,

prendendo atto dello svolgimento della seconda Conferenza di riesame sulla parità di genere tenutasi a Vienna nel giugno 2017, in cui sono stati discussi, tra le altre cose, i progressi e le lacune nell'attuazione degli impegni OSCE nel campo della prevenzione e della lotta alla violenza contro le donne,

riaffermando la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne e ricordando che gli impegni OSCE sui diritti umani e la parità di genere si ispirano al quadro internazionale in materia di diritti umani, ivi inclusa la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Dichiarazione e Piattaforma di azione di Pechino e la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza,

consapevole dell'importanza di prevenire e combattere la violenza contro le donne e le ragazze per l'attuazione dei corrispondenti Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile,

riconoscendo che la disuguaglianza tra uomini e donne è una delle cause scatenanti della violenza contro le donne e le ragazze e che, in particolare, la discriminazione e le disuguaglianze economiche, inclusa la mancanza di indipendenza economica, possono acuire la vulnerabilità delle donne alla violenza,

profondamente preoccupato del persistere della violenza contro le donne e le ragazze in tutte le sue forme come uno degli ostacoli più pervasivi al pieno godimento di tutti i diritti umani e alla piena, paritaria ed effettiva partecipazione delle donne alla vita politica, economica e pubblica,

constatando che la violenza contro le donne e le ragazze può essere causa di morte o danni fisici, sessuali, psicologici, economici, politici e sociali o sofferenze per le ragazze e le donne di tutte le età e comporta direttamente o indirettamente costi sociali, politici ed economici a breve e lungo termine,

constatando inoltre che la violenza contro le donne e le ragazze assume diverse forme che possono includere la violenza domestica, la violenza sessuale, pratiche nocive, tratta di esseri umani, sfruttamento sessuale e di altro tipo nonché molestie sessuali,

riconoscendo che le donne e le ragazze possono subire molteplici e diversi tipi di discriminazione, a volte in combinazione, che le espone a un maggiore rischio di violenza e che tali combinazioni possono portare a ulteriori discriminazioni,

riconoscendo altresì l'importante ruolo svolto dalle forze armate, dalle forze dell'ordine, dalle autorità giudiziarie e da altri professionisti del diritto nell'affrontare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze,

riconoscendo inoltre che gli abusi, le minacce e le molestie, incluse le molestie sessuali, sono diventati sempre più comuni, specialmente attraverso l'uso delle tecnologie digitali, e possono mettere a tacere la voce delle donne e delle ragazze nella sfera pubblica,

consapevole del fatto che le donne impegnate in attività professionali con esposizione pubblica e/o nell'interesse della società, hanno maggiori probabilità di essere esposte a specifiche forme di violenza o abuso, minacce e molestie, in relazione al loro lavoro,

considerando che l'adolescenza è una fase importante nello sviluppo sociale di una persona e riconoscendo che questa fase è condizionata spesso dal persistere di disuguaglianze, atteggiamenti negativi, comportamenti e stereotipi di genere che possono esporre le ragazze e le giovani donne a un più alto rischio di discriminazione e violenza,

riconoscendo l'importanza di coinvolgere attivamente uomini e ragazzi negli sforzi volti ad eliminare la discriminazione e tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, anche affrontando le cause profonde della disuguaglianza di genere e della violenza e sensibilizzando l'opinione pubblica sull'impatto degli atteggiamenti negativi, dei comportamenti e degli stereotipi di genere che possono sottendere e perpetuare la discriminazione e la violenza,

constatando gli sforzi della Rete¹ OSCE MenEngage per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importante ruolo che gli uomini e i ragazzi possono svolgere nell'eliminazione della discriminazione e di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze,

riconoscendo che le molestie sessuali nei luoghi pubblici e privati, in particolare sul luogo di lavoro e nelle istituzioni educative, hanno un impatto negativo sul pieno godimento dei diritti umani e delle pari opportunità da parte delle donne e delle ragazze, pregiudicando in tal modo la loro possibilità e capacità di rimanere e/o avanzare nel posto di lavoro e nelle istituzioni educative,

riconoscendo il ruolo della società civile quale partner importante del governo, anche a livello locale, nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne e le ragazze,

1 La Rete OSCE MenEngage non è una rete affiliata all'Alleanza MenEngage. La Rete OSCE MenEngage è una rete chiusa interna all'OSCE.

prendendo atto del lavoro dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE volto a combattere la violenza contro le donne,

invita gli Stati partecipanti a:

1. garantire accesso alla giustizia, indagini efficaci, il perseguimento dei responsabili, nonché assicurare, nel rispetto dei loro diritti e della loro privacy, adeguata protezione, recupero e sostegno alla reintegrazione delle vittime di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze;
2. adottare provvedimenti, anche attraverso la sensibilizzazione e il rafforzamento delle capacità delle forze armate, delle forze dell'ordine, delle autorità giudiziarie e di altri professionisti del diritto, destinati a prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze;
3. adottare misure, come appropriato, per incoraggiare l'educazione alla parità di genere, ai diritti umani e ai comportamenti non violenti, contribuendo in tal modo alla prevenzione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, che possono comprendere pratiche nocive, violenza sessuale, violenza domestica e molestie sessuali;
4. organizzare campagne di sensibilizzazione sui rischi relativi a specifiche forme di violenza alle quali sono esposte le donne e le ragazze, anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali, nonché sui loro diritti e sul sostegno a disposizione delle vittime di tali violenze;
5. adottare provvedimenti destinati ad affrontare la violenza, gli abusi, le minacce e le molestie, perpetrati anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali, nei confronti delle donne;
6. adottare misure, in consultazione con le imprese che operano nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), destinate ad affrontare forme specifiche di violenza alle quali sono esposte le donne e le ragazze attraverso l'uso delle tecnologie digitali;
7. incoraggiare tutte le parti interessate, comprese quelle coinvolte nel processo politico, a contribuire a prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro le donne, comprese quelle impegnate in attività professionali con esposizione pubblica e/o nell'interesse della società, tra le altre cose, sollevando la questione nei dibattiti pubblici e elaborando iniziative di sensibilizzazione e altre misure appropriate, tenendo conto anche dell'impatto tremendo di tale violenza sulle giovani donne;
8. integrare iniziative nelle pertinenti politiche e strategie nazionali volte a promuovere il coinvolgimento degli uomini e dei ragazzi nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne e le ragazze, anche attuando attività di sensibilizzazione incentrate sul ruolo positivo, equilibrato e non violento che gli uomini e i ragazzi possono svolgere al riguardo e riconoscendo e affrontando gli atteggiamenti negativi, i comportamenti e gli stereotipi di genere che perpetuano tale violenza;
9. adottare misure per combattere le molestie sessuali nei luoghi pubblici e privati, anche sul posto di lavoro e nelle istituzioni educative, e incoraggiare i datori di lavoro pubblici e privati ad applicare tali misure;

10. adottare misure destinate a garantire a tutte le ragazze parità di accesso a un'istruzione di qualità e a rafforzare l'emancipazione economica e l'indipendenza economica delle donne, anche garantendo politiche e pratiche occupazionali non discriminatorie, garantendo parità di accesso all'istruzione e alla formazione, parità di retribuzione per pari lavoro e parità di accesso alle risorse economiche e di controllo sulle stesse;

11. incoraggiare il coinvolgimento della società civile nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne e le ragazze;

incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, conformemente al loro mandato, di:

12. assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel migliorare il loro quadro giuridico e le loro politiche e nell'attuare misure volte a prevenire e combattere ogni forma di violenza contro le donne e le ragazze;

13. proseguire la cooperazione con pertinenti organizzazioni internazionali e regionali al fine di raccogliere dati e statistiche disaggregati per sesso sul verificarsi di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nell'area dell'OSCE;

14. fornire sostegno agli Stati partecipanti e alle organizzazioni della società civile ai fini di uno scambio di buone pratiche nella prevenzione e nella lotta contro tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, anche attraverso il coinvolgimento di uomini e ragazzi;

15. sostenere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'elaborazione e nel riesame della legislazione, delle politiche e delle misure per combattere le molestie sessuali nei luoghi pubblici e privati, compresi i luoghi di lavoro e le istituzioni educative;

16. continuare ad assicurare la piena attuazione del Codice di condotta dell'OSCE e a valutare la necessità di rafforzare e/o potenziare la formazione in materia, per i membri del personale/delle missioni dell'OSCE e delle politiche dell'OSCE volte a creare un ambiente di lavoro professionale, sottolineando un approccio di tolleranza zero nei confronti delle molestie sessuali, anche attraverso iniziative da parte dei quadri dirigenziali.

17. Incoraggia gli Stati partecipanti e le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE a considerare l'opportunità di intraprendere attività congiuntamente con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e il suo Rappresentante speciale per le questioni di genere.

Allegato alla decisione MC.DEC/4/18/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria-Unione europea, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Stati Uniti d'America, Svizzera e Ucraina):

“Grazie, Signor Presidente.

In relazione all'adozione della decisione, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria-Unione europea, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ucraina e Canada.

Ci siamo uniti al consenso su questa decisione perché siamo impegnati a eliminare ogni forma di violenza contro le donne e le ragazze, uno degli ostacoli più pervasivi al pieno godimento dei loro diritti umani. Accogliamo con favore il fatto che il documento faccia riferimento a tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, ma ci rammarichiamo di non aver potuto includere un riferimento specifico alla violenza inflitta dai partner, che colpisce così tante persone.

Avremmo preferito una decisione più risoluta che affrontasse esplicitamente talune tendenze diffuse oggi nella regione dell'OSCE. Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito a un numero crescente di attacchi, minacce, abusi e molestie, comprese molestie sessuali, diretti a donne che esercitano le loro attività di giornaliste, blogger, rappresentanti politiche, attiviste della società civile o difensori dei diritti umani, spesso perpetrati attraverso le tecnologie digitali. Dobbiamo impegnarci maggiormente per prevenire ed eliminare questi gravissimi atti e ci aspettiamo che le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE sostengano i nostri sforzi per eliminarli.

Ci rammarichiamo inoltre che non sia stato possibile raggiungere un consenso sul testo relativo alla prevenzione della violenza, compresa la violenza sessuale, contro le donne e le ragazze in situazioni di conflitto. Dobbiamo garantire che i responsabili non restino impuniti.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.5/18
SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO NELL'ERA DIGITALE
(MC.DEC/5/18/Corr.1 del 7 dicembre 2018)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando i principi e gli impegni su cui poggia la nostra cooperazione economica e tenendo conto dell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE,

ricordando gli impegni relativi allo sviluppo del capitale umano contenuti nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato alla Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella Decisione N.10/11 del Consiglio dei ministri sulla promozione delle pari opportunità per le donne nella sfera economica adottata a Vilnius nel 2011, nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui giovani adottata a Basilea nel 2014, nella Decisione N.4/16 del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività adottata ad Amburgo nel 2016, nonché nella Decisione N.8/17 del Consiglio dei ministri sulla partecipazione economica nell'area dell'OSCE adottata a Vienna nel 2017,

considerando che le esigenze degli individui dovrebbero essere al centro della crescita economica e dello sviluppo sostenibile e consapevole che gli investimenti nel capitale umano e la promozione della conoscenza e delle competenze favoriscono la partecipazione economica, l'inclusione sociale e la crescita sostenibile che sono tra loro interdipendenti e contribuiscono alla prosperità, alla fiducia, alla stabilità, alla sicurezza e alla cooperazione nell'area OSCE,

tenendo conto delle conseguenze derivanti dalla trasformazione digitale e della loro rapida evoluzione che portano al progresso e alla prosperità, ma anche all'insorgere di nuove o più insidiose sfide e minacce potenziali,

consapevole che i cambiamenti nel mercato del lavoro introdotti dalla trasformazione digitale possono potenzialmente accrescere le disparità economiche e sociali e che è d'uopo consacrare maggiore attenzione allo sviluppo del capitale umano, con particolare riguardo alle donne, ai giovani e alle persone con disabilità, soprattutto nei settori economici ad alta intensità di lavoro e con risorse umane poco qualificate,

riconoscendo che lo sviluppo del capitale umano, anche in ambito digitale, può contribuire a rendere le economie e le società più resilienti alla corruzione attraverso i suoi effetti positivi su una manodopera informata e qualificata, sullo sviluppo sostenibile, la creazione di posti di lavoro e di ricchezza,

determinato a promuovere l'apprendimento permanente e la formazione professionale lungo tutto l'arco della vita lavorativa come strumenti essenziali per lo sviluppo del capitale umano e il superamento dei divari digitali, in particolare per le donne e le ragazze in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico,

riconoscendo che le nuove forme di impiego derivanti dalla trasformazione digitale dell'economia presentano opportunità e sfide e che tali cambiamenti del mercato del lavoro

possono incentivare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, ma anche incidere sulla stabilità sociale e dell'occupazione,

avvalendosi dei dibattiti sostanziali tenutisi nell'ambito del ventiseiesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE intitolato "Promuovere il progresso economico e la sicurezza nell'area OSCE attraverso l'innovazione, lo sviluppo del capitale umano, il buongoverno e la responsabilità sociale d'impresa",

riconoscendo, nel contesto della digitalizzazione dell'economia, la necessità di rafforzare la resilienza della forza lavoro e di adattare le politiche sul mercato del lavoro al fine di favorire la creazione di posti di lavoro nel pieno rispetto della dignità umana e dei diritti umani, una crescita economica sostenibile e inclusiva, e pari opportunità di partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro,

riconoscendo che lo sviluppo del capitale umano può contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a sostenere lo sviluppo del capitale umano al fine di gestire la transizione verso economie sempre più automatizzate e digitali, anche attraverso partenariati pubblico-privati e la cooperazione tra più parti interessate;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere l'apprendimento permanente, dalla educazione nella prima infanzia all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita lavorativa, quale pilastro fondamentale per gestire tale transizione;
3. esorta gli Stati partecipanti a promuovere l'accesso a una istruzione di qualità, alla formazione, all'accrescimento delle competenze e alla riqualificazione professionale al fine di favorire le opportunità di impiego agevolando un accesso non discriminatorio per le donne, i giovani e le persone con disabilità, e con particolare riguardo a quanti lavorano nelle industrie ad alta intensità di manodopera;
4. incoraggia gli Stati partecipanti, ove appropriato, a promuovere l'istruzione, la formazione e la riconversione professionale, in particolare per le donne e le ragazze soprattutto in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico, quale misura fondamentale per colmare i divari digitali e accrescere l'emancipazione delle donne attraverso la creazione di opportunità anche nella sfera economica;
5. invita gli Stati partecipanti a consolidare i quadri strategici e istituzionali per favorire modelli imprenditoriali innovativi e un clima favorevole agli investimenti, promuovere la creazione di posti di lavoro e una crescita economica sostenibile e inclusiva;
6. incoraggia gli Stati partecipanti a interessare il settore privato, la società civile, i sindacati, il mondo accademico e altri soggetti pertinenti al fine di individuare e dare risposte alle necessità in termini di sviluppo del capitale umano nonché a collaborare all'elaborazione e all'attuazione di norme e strategie pertinenti;
7. esorta gli Stati partecipanti a esaminare ulteriormente le opportunità e le sfide insite nelle nuove forme di impiego offerte dalla trasformazione digitale dell'economia anche al fine di garantire una adeguata tutela sociale;

8. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere iniziative volte a contrastare la corruzione nei settori dell'istruzione e della formazione e a garantire un accesso aperto, equo e scevro da qualsiasi forma di corruzione al mondo dell'istruzione, delle competenze digitali e delle opportunità di formazione;
9. incoraggia gli Stati partecipanti ad avvalersi dell'OSCE per agevolare lo scambio di migliori prassi e promuovere iniziative tese a sviluppare le capacità conformemente alle disposizioni della presente decisione;
10. incoraggia gli Stati partecipanti ad accrescere la cooperazione nel campo dello sviluppo del capitale umano, anche con le pertinenti organizzazioni internazionali, al fine di ampliare e facilitare l'accesso agli istituti di istruzione, di ricerca e di formazione, con particolare riguardo alla promozione delle competenze digitali;
11. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili, di fornire assistenza agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta nell'attuazione delle disposizioni della presente decisione;
12. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

DECISIONE N.6/18
POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI VOLTI A PREVENIRE E
COMBATTERE LA TRATTA DI BAMBINI, INCLUSI I MINORI
NON ACCOMPAGNATI
(MC.DEC/6/18 del 7 dicembre 2018)

Il Consiglio dei ministri,

profondamente allarmato dalla diffusione della tratta di bambini, compresi quelli non accompagnati, in tutte le sue forme, anche a scopo di sfruttamento sessuale, lavoro forzato, criminalità forzata, matrimonio forzato e prelievo di organi,

riaffermando tutti gli impegni dell'OSCE volti a contrastare la tratta di bambini, contenuti, in particolare, nella Decisione del Consiglio dei ministri N.13/04 sulle esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime di tratta, nella Decisione del Consiglio dei ministri N.15/06 sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini, nelle Decisioni del Consiglio dei ministri N.6/17 sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire la tratta di esseri umani e N.7/17 sul potenziamento degli sforzi volti a combattere ogni forma di tratta di minori, anche a fini di sfruttamento sessuale, nonché altre forme di sfruttamento sessuale di minori, e nel Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2003) e i relativi Addenda del 2005 e del 2013,

prendendo atto delle pertinenti disposizioni dei relativi strumenti internazionali, tra cui la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e il Protocollo opzionale delle Nazioni Unite alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita di fanciulli, la prostituzione infantile e la pornografia infantile, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e il suo Protocollo addizionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, e la Convenzione sulle peggiori forme di lavoro minorile del 1999 (N.182) dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL),

profondamente preoccupato per l'elevato numero di bambini non accompagnati che negli ultimi anni sono diventati vulnerabili alla tratta di esseri umani,

riconoscendo che l'adozione di un approccio incentrato sulla vittima e consapevole dei suoi traumi, che tenga conto delle rispettive problematiche specifiche di genere di ragazze e ragazzi e dell'interesse superiore del bambino, è fondamentale per prevenire efficacemente che i bambini siano vittime di tratta di esseri umani e per proteggerli da tale fenomeno,

riconoscendo che la collaborazione tra gli Stati, gli operatori di primo intervento e la società civile, può contribuire ulteriormente a prevenire che i bambini, compresi quelli non accompagnati, siano vittime di tratta di esseri umani,

ricordando che nella Decisione del Consiglio dei ministri N.7/17, gli Stati partecipanti hanno espresso preoccupazione per la vulnerabilità dei minori non accompagnati alla tratta di esseri umani e hanno incoraggiato gli Stati partecipanti a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vulnerabilità dei minori nei flussi migratori a ogni forma di tratta di minori e ad accrescere la capacità e ampliare il raggio di azione degli operatori di primo intervento per

individuare i minori vittime di tratta e garantire loro protezione e adeguata assistenza, nonché rimedi efficaci e altri servizi previsti dalla legislazione nazionale,

elogiando gli Stati partecipanti che adottano misure legislative speciali e di altro tipo per l'individuazione precoce, l'accoglienza e la protezione dei minori vulnerabili alla tratta di esseri umani, compresi i minori non accompagnati,

riconoscendo l'importanza del contributo della società civile, incluse le organizzazioni religiose, tra l'altro nell'assistere le autorità nazionali nel prevenire e contrastare tutte le forme di tratta di bambini attraverso meccanismi nazionali di lotta contro la tratta, compresi i Meccanismi nazionali di rinvio, se del caso,

prendendo atto della 17^a Conferenza dell'Alleanza contro la tratta di persone sulla "Tratta di bambini e l'interesse superiore del bambino" (2017) e della prima Riunione supplementare dell'OSCE nel quadro della dimensione umana sulla "Tratta di minori: dalla prevenzione alla protezione" (2018),

invita gli Stati partecipanti a:

1. adottare misure pertinenti affinché tutti i bambini vittime della tratta di esseri umani siano trattati in linea con il principio di non discriminazione e conformemente alle loro esigenze individuali e tenendo conto del loro interesse superiore, offrendo loro l'opportunità di essere ascoltati, come appropriato, e garantendo e proteggendo i loro diritti umani;
2. adottare un approccio incentrato sulle vittime e informato sui traumi che tenga conto delle rispettive problematiche specifiche di genere di ragazze e ragazzi e dell'interesse superiore del bambino, e rispetti pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali dei bambini vittime della tratta di esseri umani;
3. fornire, se del caso, ai prestatori di servizi governativi e alle agenzie che entrano in contatto con i minori formazione e indicazioni adeguate su come individuare, segnalare, assistere e proteggere i minori vittime di tratta, in modo adeguato all'età e tenendo conto delle rispettive problematiche specifiche di genere di ragazze e ragazzi, e a prendere in considerazione offerte formative per attori del settore privato che entrano in contatto con i minori vittime della tratta;
4. adottare misure per fornire ai minori vittime della tratta in via prioritaria, se necessario, un tutore qualificato e idoneo o equivalente e/o un rappresentante legale al fine di salvaguardare gli interessi dei minori vittime della tratta, compresi quelli non accompagnati, e facendo in modo che i loro tutori e/o rappresentanti legali siano coinvolti nelle procedure riguardanti la loro assistenza e nella ricerca di soluzioni durature e sostenibili per loro;
5. affrontare la situazione dei minori vittime della tratta, compresi quelli non accompagnati, in un quadro di protezione dei minori;
6. promuovere meccanismi nazionali contro la tratta, compresi Meccanismi nazionali di rinvio, ove esistenti, e sistemi di protezione dei minori, ove opportuno, che riconoscano i bisogni e i diritti dei minori vittime della tratta, prevedere un'assistenza incentrata sulle vittime, informata sui traumi e adeguata all'età, applicare un approccio multidisciplinare, nel rispetto dei diritti umani, che tenga conto delle rispettive problematiche specifiche di genere

di ragazze e ragazzi, e rispecchi, se del caso, i contributi e le raccomandazioni delle vittime della tratta nel fornire assistenza immediata e nella ricerca di soluzioni durature e sostenibili, nonché istituire meccanismi di rinvio appropriati per i minori;

7. prevedere che, nella misura possibile, qualsiasi valutazione dei bisogni di un minore vittima della tratta tenga conto dei suoi interessi e delle sue opinioni e delle necessità di assistenza, protezione e sicurezza;

8. adottare misure appropriate nel momento in cui un minore è stato individuato come vittima della tratta o se vi sono ragionevoli motivi per ritenere che un minore possa essere stato vittima di tratta al fine di garantire la sicurezza del minore, in particolare prevenendo abusi sessuali e di altro tipo, e l'ulteriore vittimizzazione, conformemente alle leggi nazionali; prevedere la possibilità di non imporre sanzioni alle vittime per il loro coinvolgimento in attività illegali, nella misura in cui sono state costrette a farlo, e fornendo adeguati programmi di recupero, reinserimento e/o rimpatrio, se del caso;

9. incoraggiare le autorità preposte all'applicazione della legge o altre autorità competenti, a seconda dei casi, a cooperare raccogliendo e scambiando informazioni, conformemente alle rispettive legislazioni nazionali, anche per quanto riguarda la protezione dei dati personali, sui minori vittime di tratta e su coloro che rischiano di essere vittime della tratta di esseri umani, al fine di rafforzare la loro protezione e affrontare la questione dei minori scomparsi;

10. rafforzare la cooperazione nazionale, regionale e internazionale per prevenire e combattere la tratta dei minori, in particolare per quanto riguarda la segnalazione e la condivisione di informazioni sui minori vittime della tratta, compresi quelli non accompagnati, conformemente alle rispettive legislazioni nazionali, anche per quanto riguarda la protezione dei dati personali;

11. prendere in considerazione la nomina di un responsabile nazionale a cui i funzionari di altri paesi possano rivolgersi per richieste di informazioni sui minori vittime della tratta, compresi quelli scomparsi e/o quelli che intendono ritornare nei rispettivi paesi di origine;

12. promuovere gli sforzi volti a prevenire la tratta di bambini, contrastando la cultura dell'impunità e riducendo e affrontando la questione della domanda che favorisce tutte le forme di sfruttamento;

13. incaricare le strutture esecutive competenti dell'OSCE, conformemente ai loro mandati, nell'ambito delle risorse disponibili e in coordinamento con il Rappresentante speciale dell'OSCE e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani, di continuare ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'affrontare tutte le forme di tratta di bambini, anche massimizzando le conoscenze di base esistenti e assicurando al tempo stesso che non si verifichino duplicazioni degli sforzi e dei programmi finanziati.

Allegato alla decisione MC.DEC/6/18

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

“Signor Presidente,

nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire e combattere la tratta di bambini, inclusi i minori non accompagnati, la Santa Sede desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La famiglia ha un ruolo del tutto originale, indispensabile e insostituibile nell'educazione dei figli. I genitori, in particolare, hanno le responsabilità, i diritti e i doveri primari di crescere e guidare i figli.

Pertanto, la Santa Sede, riaffermando l'importanza della Convenzione sui diritti del fanciullo, ritiene che – alla luce dei diritti di quest'ultimo e di quelli dei suoi genitori e della sua famiglia, sanciti dalla suddetta Convenzione – qualsiasi valutazione dei bisogni del fanciullo e qualsiasi azione appropriata per garantirne la sicurezza non può prescindere dal rispetto dei diritti primari e inalienabili dei genitori.

Occorre mettere in atto disposizioni e misure appropriate per garantire che il principio dell'interesse superiore del minore e del ruolo della famiglia, in quanto cellula fondamentale della società che si occupa della protezione e del benessere dei bambini e degli adolescenti, sia preminente in tutte le decisioni che hanno un impatto fondamentale sulla vita di un minore.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e annessa al giornale della seduta relativamente a questo punto.

Grazie, Signor Presidente.”

III. DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA E DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
(ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELL'AUSTRIA
E DELLA SLOVACCHIA)**

(Annesso 10 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

Noi, Ministri degli esteri dell'Italia, della Slovacchia, dell'Austria e dell'Albania, rammentando i principi e gli impegni collegialmente concordati dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la crisi in Ucraina e nella regione circostante, per le sue ripercussioni sulla stabilità e la cooperazione in Europa e per le continue sofferenze della popolazione colpita dal conflitto.

Avremmo preferito raggiungere un consenso su una dichiarazione congiunta relativa alla risposta dell'OSCE alla crisi in Ucraina e nella regione circostante, ma l'acuirsi delle tensioni tra l'Ucraina e la Federazione Russa nonché le persistenti divergenze su questioni fondamentali, in particolare il riferimento ai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina e lo status della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli l'hanno reso impossibile. Nel contempo, ci rallegriamo che durante il processo negoziale, la quasi totalità degli Stati partecipanti abbiano riaffermato a chiare lettere che il pieno rispetto per l'indipendenza, l'integrità territoriale, l'unità e la sovranità dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti rimane il perno per la stabilità e la sicurezza nella regione.

Esprimiamo preoccupazione per gli sviluppi nel Mar d'Azov, dello stretto di Kerch e nell'area circostante. Noi, come la maggior parte degli Stati partecipanti, esortiamo le parti a contribuire, con mezzi diplomatici e politici, a stemperare la situazione e ad allentare le tensioni per evitare una ulteriore destabilizzazione della regione. Invochiamo le pertinenti disposizioni del diritto internazionale quale base per ripristinare la libertà incontrastata di navigazione da e verso il Mar d'Azov attraverso lo stretto di Kerch. Esortiamo la Federazione Russa a rilasciare incondizionatamente e senza indugio le navi sequestrate e i loro equipaggi.

Riaffermiamo l'importanza di un'attuazione piena e completa degli Accordi di Minsk, unico percorso possibile per conseguire una pace duratura. A tale riguardo, prendiamo atto delle iniziative di buona volontà recentemente intraprese e nel contempo condanniamo quelle che confliggono con la lettera e lo spirito degli accordi. Esortiamo le parti ad adoperarsi efficacemente e in buona fede per assicurare il rispetto di tutti gli impegni assunti, inclusa la piena e totale osservanza del cessate il fuoco, il ritiro degli armamenti pesanti e una più celere attuazione del processo di disimpegno.

Come espresso da tutti gli Stati partecipanti, continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per il grave impatto umanitario del conflitto che ha mietuto più di diecimila vittime. Sottolineiamo la necessità urgente di proteggere i civili e alleviare le sofferenze della popolazione colpita dal conflitto, incluso un numero senza precedenti di persone che hanno lasciato le loro case da sfollati interni (IDP) o rifugiati, affrontando la vasta gamma di questioni umanitarie pressanti.

Condanniamo le violazioni del cessate il fuoco, incluse quelle nelle vicinanze di infrastrutture civili critiche, che hanno lasciato innumerevoli abitanti da ambo le parti della linea di contatto senza allacciamento o con allacciamento intermittente a un'adeguata

fornitura di acqua, servizi igienici, gas e elettricità. Invitiamo le parti a creare zone di sicurezza attorno a tali installazioni e ad avvalersi della preziosa assistenza della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), ove opportuno, per agevolare il cessate il fuoco a livello locale e consentire il ripristino delle infrastrutture. Chiediamo che vengano attuati urgentemente provvedimenti volti a facilitare gli spostamenti in sicurezza dei civili lungo la linea di contatto, inclusi miglioramenti concreti alla sicurezza e alla accessibilità degli esistenti valichi di frontiera e l'apertura di nuovi. Deploriamo l'uso indiscriminato di mine e di altri ordigni esplosivi che mettono costantemente a repentaglio la vita della popolazione e del personale della SMM. Sottolineiamo la necessità urgente di procedere allo sminamento umanitario, in particolare nelle zone popolate e ai punti di entrata e di uscita dei valichi di frontiera, di astenersi dal posare altre mine, di accrescere la consapevolezza del pericolo posto dalle mine e di ottemperare agli impegni relativi all'azione antimine, come previsto ai sensi degli Accordi di Minsk e delle pertinenti decisioni del Gruppo di contatto trilaterale.

L'OSCE continuerà ad adoperarsi per una soluzione pacifica della crisi, risolta nel suo rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e di tutti gli altri principi ed impegni OSCE concordati dagli Stati partecipanti. Sosteniamo l'impegno diplomatico profuso nell'ambito del formato Normandia e accogliamo con favore la stretta cooperazione tra la Presidenza, il Gruppo di contatto trilaterale (TCG), la SMM e i membri del Gruppo Normandia.

Noi, come tutti gli Stati partecipanti, riconosciamo il ruolo centrale del TCG e dei suoi gruppi di lavoro nel facilitare l'attuazione pratica degli Accordi di Minsk mantenendo un dialogo costante tra le parti. Ribadiamo il nostro pieno sostegno ai Rappresentanti speciali della Presidenza in esercizio in Ucraina e nel TCG e ai coordinatori dei gruppi di lavoro. Apprezziamo i buoni uffici del Belarus nell'ospitare le riunioni.

Esprimiamo il nostro compiacimento per il sostegno saldo manifestato da tutti gli Stati partecipanti a favore della SMM e dei suoi osservatori che si trovano ad operare in condizioni estremamente difficili. Tutti riconosciamo il contributo costante e prezioso della Missione alla piena attuazione degli Accordi di Minsk. Plaudiamo all'impegno profuso dalla SMM per attuare il suo mandato volto ad attenuare le tensioni sul terreno, normalizzare la situazione e promuovere la pace, la stabilità e la sicurezza.

Riaffermiamo con forza che la SMM, i suoi osservatori e i suoi mezzi devono godere di un accesso illimitato e sicuro a tutto il territorio delle loro operazioni in Ucraina, compreso in prossimità dei confini internazionalmente riconosciuti. Invitiamo le parti a garantire il rispetto nella pratica di tali principi e condanniamo qualsiasi minaccia, vessazione o ostruzione nei confronti degli osservatori della SMM o qualsiasi azione che arrechi danno ai mezzi della stessa, inclusi i veicoli aerei senza equipaggio.

Sottolineiamo che non vi può essere alcuna giustificazione per qualsiasi forma di interferenza nel lavoro della Missione e poniamo l'accento sulla necessità di garantire che gli incidenti ai danni del personale della Missione o dei suoi mezzi siano evitati e che vengano attuate prontamente misure correttive.

Chiediamo una maggiore trasparenza lungo la frontiera di stato russo-ucraina attraverso attività di monitoraggio fino a quando non verrà ripristinato il pieno controllo del governo ucraino in tutta l'area del conflitto. Riconosciamo il ruolo svolto dalla missione di osservatori OSCE presso i due posti di controllo di Gukovo e di Donetsk.

Ringraziamo l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e le pertinenti strutture esecutive dell'Organizzazione, inclusi l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo nonché il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, per il contributo dato nell'affrontare la crisi e li incoraggiamo a proseguire il loro lavoro volto ad ottenere risultati concreti.

Sottolineiamo che l'operato dell'OSCE nell'affrontare la crisi in Ucraina e nella regione circostante rappresenta un esempio di valore aggiunto ed è indicativo del contributo dell'Organizzazione al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

**DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
(ANCHE A NOME DELL'ALBANIA, DELL'AUSTRIA
E DELLA SLOVACCHIA)**

(Annesso 11 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

In occasione del Consiglio dei ministri dell'OSCE a Milano, noi, Ministri degli affari esteri dell'Austria, dell'Italia, della Slovacchia e dell'Albania, rappresentanti delle Presidenze precedente, attuale ed entranti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), esprimiamo la necessità di ripristinare urgentemente la fiducia, l'affidabilità e la cooperazione al fine di consolidare la nostra sicurezza comune in un periodo di instabilità e in un mondo sempre più interdipendente e lacerato da conflitti in Europa.

Constatiamo il perdurare della sfiducia e di percezioni divergenti sulla sicurezza e l'esistenza di conflitti dovuti o conseguenti alla palese violazione delle norme e dei principi OSCE. Sottolineiamo l'imperiosa necessità di trovare soluzioni pacifiche e sostenibili ai conflitti esistenti nell'area OSCE.

Continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la crisi in Ucraina e nella regione circostante, per le sue più ampie ripercussioni sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e per le continue sofferenze della popolazione colpita dal conflitto. Esortiamo le parti a ricorrere a mezzi diplomatici e politici per contribuire a ridurre e attenuare le tensioni ed evitare il rischio di una ulteriore destabilizzazione nella regione. La sola strada percorribile è quella della diplomazia e della politica. Ribadiamo il nostro forte sostegno a favore dei formati esistenti e in particolare del formato Normandia, del Gruppo trilaterale di contatto e delle missioni OSCE sul terreno che svolgono un ruolo essenziale nel contribuire alla piena attuazione degli accordi di Minsk. In particolare, esprimiamo il nostro sostegno incondizionato alla Missione speciale di monitoraggio (SMM) in Ucraina e riaffermiamo che ai suoi osservatori e ai suoi mezzi deve essere garantito libero accesso in condizioni di sicurezza a tutto il paese.

Sottolineiamo il ruolo dell'OSCE come strumento fondamentale per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti protratti. In particolare, l'OSCE continua ad impegnarsi nel contesto del conflitto in Georgia, nel processo di risoluzione in Transnistria e contribuisce a facilitare i negoziati e a ridurre le tensioni riguardanti il conflitto nel Nagorno-Karabakh. Salutiamo con favore i colloqui tenutisi durante il Consiglio dei ministri e in particolare prendiamo atto con soddisfazione della dichiarazione congiunta dell'Azerbaijan, dell'Armenia e dei paesi Co-Presidenti del Gruppo di Minsk. Plaudiamo ai progressi continui compiuti nel quadro del processo di risoluzione in Transnistria e riteniamo incoraggiante l'odierna Dichiarazione ministeriale dell'OSCE. Ribadiamo il nostro sostegno a favore dei Colloqui internazionali di Ginevra che a dieci anni dalla loro istituzione hanno dimostrato di essere preziosi ed indispensabili e invitiamo i partecipanti a ripristinare l'attuazione dei meccanismi di prevenzione e di gestione degli incidenti senza ulteriore indugio.

Per rafforzare la stabilità occorre un multilateralismo forte e responsabile. Riaffermiamo la validità delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki e rinnoviamo il nostro impegno a rispettarli. Siamo responsabili della piena attuazione di tali impegni in buona fede nei confronti dei nostri cittadini e gli uni nei confronti degli altri. È questa la nostra responsabilità condivisa.

Riaffermiamo la visione di una comunità di sicurezza euro-atlantica ed eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, basata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni, come convenuto nell'ultimo Vertice OSCE di Astana nel 2010. L'OSCE è stata creata per gestire e stabilizzare le relazioni tra gli Stati e per promuovere il dialogo anche in tempi difficili. Grazie alla nostra collaborazione in seno all'OSCE, basata sul consenso e sull'uguaglianza sovrana degli Stati, possiamo ridurre i rischi e accrescere la prevedibilità e la trasparenza nelle relazioni sia politiche che militari.

Rammentiamo che la sicurezza in Europa è indissolubilmente legata alla sicurezza nell'area del Mediterraneo, come sancito nell'Atto finale di Helsinki, e accogliamo favorevolmente l'odierna Dichiarazione ministeriale sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. Esortiamo l'OSCE a rinsaldare ulteriormente i rapporti con i Partner mediterranei per la cooperazione. Sottolineiamo, inoltre, la valenza di una efficace collaborazione con i nostri Partner asiatici.

La progressiva riduzione dello spazio per il dialogo rende l'OSCE ancor più rilevante. Dobbiamo avvalerci appieno dei formati negoziali esistenti e degli organi decisionali e consolidare il nostro operato nelle tre dimensioni della sicurezza globale. Il Dialogo strutturato sulle sfide e i rischi attuali e futuri alla sicurezza nell'area dell'OSCE è fondamentale per rinsaldare la cooperazione e riscoprire un'unità d'intenti.

La collaborazione in seno all'OSCE ci permette di individuare e perseguire obiettivi e finalità condivisi, tra i quali la prevenzione e il contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento e la lotta contro altre minacce transnazionali, incluse tutte le forme di traffico illecito.

Importanti accordi politico-militari, tra i quali il Documento di Vienna, il Trattato sui Cieli aperti e il Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa hanno prodotto risultati significativi in termini di sicurezza per molti anni. Ribadiamo l'importanza del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) al fine di consolidare la sicurezza globale, cooperativa e indivisibile nell'area dell'OSCE.

La cooperazione in ambito economico e ambientale può rafforzare la sicurezza globale e contribuire a migliorare i rapporti e la fiducia tra gli Stati partecipanti. Riconosciamo che la dimensione economica e ambientale dell'OSCE è una delle chiavi di volta per promuovere il dialogo e la cooperazione in seno all'Organizzazione grazie al suo contributo allo sviluppo sostenibile, al rafforzamento del buongoverno e alla promozione della connettività.

Riaffermiamo che il rispetto per i valori democratici, lo stato di diritto, i diritti umani e le libertà fondamentali, la tolleranza e la non-discriminazione nonché i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali deve rimanere l'obiettivo comune di tutti gli Stati partecipanti. Sottolineiamo l'importanza del lavoro svolto dal Segretariato dell'OSCE, dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali, dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione nonché dalle operazioni sul terreno, nell'ambito dei loro rispettivi mandati, nel coadiuvare gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni OSCE.

Rammentiamo che il pieno ed equo esercizio dei propri diritti umani da parte degli uomini e delle donne è essenziale per creare un'area OSCE più pacifica, prospera e democratica. La vera uguaglianza tra uomini e donne è fattore imprescindibile di una società giusta e democratica basata sullo stato di diritto. Rinnoviamo pertanto il nostro impegno a integrarla nelle nostre politiche, sia all'interno dei nostri Stati che dell'Organizzazione.

Ci adopereremo per rafforzare l'efficacia dell'OSCE. Esortiamo gli Stati partecipanti a fornire all'Organizzazione il sostegno politico necessario nonché le risorse adeguate che devono continuare a essere utilizzate in modo efficiente.

Valutiamo favorevolmente il lavoro svolto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE a favore della sicurezza, della democrazia, e della prosperità in tutta l'area dell'OSCE e consideriamo l'Assemblea come un'importante piattaforma di dialogo.

Apprezziamo il ruolo dell'OSCE come accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite. Ci adopereremo in seno all'Organizzazione per attuare i nostri impegni internazionali in tutta l'area dell'OSCE.

Ci impegniamo sia individualmente che collegialmente affinché l'OSCE svolga un ruolo guida. Nel contempo, esortiamo tutti gli Stati partecipanti a collaborare per il bene di un'Europa più sicura, animati da uno senso di appartenenza e di responsabilità condivisa.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 1 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

La delegazione dell'Austria, paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea che ha reso la seguente dichiarazione:

Esprimiamo la nostra più profonda gratitudine al ministro Moavero Milanese e alla Presidenza italiana per la generosa ospitalità accordataci qui a Milano. Ministro Moavero Milanese, Lei può essere fiero dell'Ambasciatore Alessandro Azzoni e dei suoi eccellenti collaboratori per l'impegno instancabile profuso durante tutto l'anno.

Nell'esprimere un parere sugli esiti finali di questa riunione, dobbiamo dire che lasceremo Milano con sentimenti contrastanti. Da un lato, ci rallegriamo che sia stato possibile adottare documenti in tutte e tre le dimensioni, anche se avremmo preferito un livello di ambizione più elevato rispetto a quello che siamo riusciti ad ottenere a 57.

Tuttavia, sia ben chiaro: in tempi difficili come questi, in cui i principi che abbiamo insieme concordato vengono calpestati, è necessario ripristinarne il rispetto. Deploriamo il fatto che l'impossibilità di pervenire ad un accordo su una dichiarazione politica sostanziale o su una dichiarazione relativa alla crisi in Ucraina e nella regione circostante sia data ormai per scontata.

L'annessione illegale della Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Russia, che condanniamo e non riconosceremo, nonché la destabilizzazione dell'Ucraina orientale continuano a violare i principi e gli impegni fondamentali dell'OSCE rimanendo così la più grave sfida alla sicurezza europea. Riaffermiamo il nostro incondizionato sostegno a favore della sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. L'Unione europea seguirà a sostenere gli sforzi della diplomazia internazionale nell'ambito del formato Normandia e del Gruppo di contatto trilaterale. Ribadiamo il nostro forte sostegno per il ruolo dell'OSCE nella crisi e i suoi sforzi a favore della piena attuazione degli Accordi di Minsk, non da ultimo mediante il contributo fondamentale della SMM. Le restrizioni imposte ai nostri osservatori e ai loro mezzi sono inaccettabili. Esortiamo a garantire alla SMM pieno e libero accesso in condizioni di sicurezza a tutto il territorio dell'Ucraina, inclusa la Crimea e lungo la frontiera di Stato russo-ucraina. Sollecitiamo altresì le parti a operare efficacemente per attuare pienamente gli Accordi di Minsk e ripristinare il pieno controllo da parte dell'Ucraina dei suoi confini internazionalmente riconosciuti. Abbiamo a più riprese condannato le recenti cosiddette "elezioni" in talune parti dell'Ucraina orientale e esprimiamo la nostra viva preoccupazione per la pericolosa recrudescenza delle tensioni nel Mar d'Azov e nello stretto di Kerch. Siamo sconcertati dall'uso della forza da parte della Russia che, nel contesto della crescente militarizzazione della zona, è inaccettabile ed è un forte richiamo al fatto che ogni qualvolta il diritto internazionale viene violato vi è un'impennata di tensioni e di instabilità che si ripercuotono su noi tutti.

La risoluzione dei conflitti protratti nella Repubblica di Moldova, in Georgia e nel Nagorno-Karabakh resta una priorità assoluta dell'Unione europea. Accogliamo con favore la dichiarazione ministeriale di oggi che conferma i progressi tangibili compiuti verso una soluzione del conflitto in Transnistria. Esortiamo tutte le parti in causa a seguire a

collaborare, sotto l'egida della Presidenza slovacca, su tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale, in particolare una soluzione a 360° che comprenda questioni istituzionali, politiche e di sicurezza. Esprimiamo compiacimento per la dichiarazione congiunta dei capi delle delegazioni dei paesi Co-presidenti del Gruppo di Minsk e dei ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sul conflitto in Georgia.

È alquanto deludente che si sia persa l'opportunità di conseguire un accordo sul progetto di decisione relativo al rafforzamento della trasparenza militare, riduzione dei rischi e prevenzione degli incidenti, tema questo di massima urgenza e rilevanza per molti Stati partecipanti. Il nostro operato a favore di una maggiore trasparenza e prevedibilità va proseguito. Sollecitiamo una modernizzazione del Documento di Vienna che fornisce altresì un'ampia gamma di opportunità in tal senso. Sottolineiamo la necessità di creare un ambiente favorevole a ravvivare il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Riconosciamo anche il valore del Dialogo strutturato, che sosteniamo attivamente, quale processo significativo degli Stati e per gli Stati a favore di un dialogo approfondito sulle sfide e i rischi attuali e futuri per la sicurezza nell'area OSCE. Un impegno onesto e autentico da parte di tutti gli Stati partecipanti è essenziale a tale fine.

Accogliamo con favore l'adozione di una dichiarazione sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali e riconosciamo la necessità di promuovere ulteriormente le norme e le migliori prassi dell'OSCE al fine di affrontare più efficacemente le sfide attuali e future.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un consenso su due documenti tematici volti ad affrontare le minacce transnazionali: la proposta di decisione sulle risposte dell'OSCE alle sfide poste dal ritorno e dal reinserimento dei combattenti terroristi stranieri nel contesto della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2396 (2017), nonché la proposta di decisione sul traffico illecito di beni culturali. Entrambi i progetti di decisione affrontavano tematiche importanti per noi e per i nostri Partner per la cooperazione e il nostro impegno in materia non verrà meno.

I segnali lanciati anche quest'anno dalla conferenza della società civile, svoltasi in parallelo alla riunione ministeriale, hanno richiamato la nostra attenzione sulla necessità pressante di far fronte alle crescenti restrizioni imposte alla società civile e alla repressione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in molte parti della regione dell'OSCE. Giudichiamo positivamente il contributo dato dalla società civile all'attuazione dei nostri impegni e siamo favorevoli a una sua più ampia e incontrastata partecipazione agli eventi dell'Organizzazione.

Accogliamo con favore, dopo gli sforzi notevoli profusi negli anni scorsi dalle Presidenze che si sono susseguite, l'adozione della decisione sulla sicurezza dei giornalisti che affronta la questione della libertà di espressione e della libertà dei media. Esiste un chiaro nesso tra società democratiche, pacifiche e prospere che contribuiscono alla nostra sicurezza comune e la libertà di espressione e l'indipendenza dei media. Le numerose sfide alla libertà di espressione e alla libertà dei media devono essere prese in considerazione con la massima serietà da tutti gli Stati partecipanti. Inoltre, la violenza contro le donne e le ragazze permane una delle violazioni più pervasive e persistenti dei diritti umani nell'area OSCE. Giudichiamo favorevolmente l'adozione di un'importante decisione che va a rafforzare i nostri impegni già

esistenti. Avremmo preferito un testo di gran lunga più ambizioso, ma lavoreremo alacremente per garantire che l'azione dell'OSCE in questo ambito sia il più efficace possibile. I dibattiti sulla promozione dell'uguaglianza di genere e sulla partecipazione delle donne alla sfera politica proseguiranno negli anni a venire.

Salutiamo con favore l'adozione della decisione sul rafforzamento degli sforzi volti a prevenire e combattere la tratta di minori, inclusi i minori non accompagnati, alla luce dell'importanza rivestita da tale problematica.

L'Unione europea ribadisce il suo forte sostegno per le istituzioni autonome dell'OSCE, le sue missioni sul terreno e il Segretariato. Ribadiamo il nostro vivo apprezzamento per il lavoro svolto dall'ODHIR, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali nonché il nostro risoluto sostegno a favore dei loro mandati. Di questi tempi, gli Stati partecipanti hanno più che mai bisogno della loro assistenza e del loro supporto.

Riaffermiamo l'importanza da noi attribuita alla cooperazione sulle questioni economiche e ambientali quale importante tassello dell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE. Giudichiamo positivamente l'adozione di una dichiarazione sull'economia digitale e di una decisione sullo sviluppo del capitale umano. Tuttavia, alla luce delle iniziative globali volte a promuovere uno sviluppo sostenibile e a contrastare i cambiamenti climatici, in particolare nel contesto dell'Agenda 2030 e in seguito all'adozione degli accordi di Parigi, ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su un documento relativo alla criminalità organizzata transnazionale che arreca danno all'ambiente. I negoziati su questo testo devono riprendere quanto prima.

Esprimiamo il nostro vivo compiacimento per l'adozione della dichiarazione sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. Sottolineiamo che i diritti umani e le libertà fondamentali restano il fulcro del concetto di sicurezza globale dell'OSCE e ci rammarichiamo che non sia stato possibile pervenire ad un consenso su una formulazione relativa all'uguaglianza di genere e all'emancipazione delle donne. Il Mediterraneo resta una delle nostre massime priorità e riconosciamo che la sicurezza dell'area OSCE è indissolubilmente legata a quella della regione del Mediterraneo. Apprezziamo l'impegno profuso nel corso di quest'anno sia dalla Presidenza in esercizio che dalla Presidenza slovacca. La Conferenza mediterranea dell'OSCE svoltasi a Malaga lo scorso ottobre ha confermato la pertinenza dell'energia nel contesto della sicurezza nonché le opportunità che essa offre.

Sottolineiamo ancora una volta l'importanza di integrare una prospettiva giovanile e di promuovere la partecipazione dei giovani alle nostre attività. A tale riguardo, salutiamo con favore l'adozione della relativa decisione sebbene, anche in questo caso, avremmo preferito un testo più incisivo e di più ampio respiro.

Esprimiamo il nostro vivo apprezzamento alla Slovacchia per la sua disponibilità ad assumere la Presidenza dell'OSCE in questo momento particolarmente difficile. Ministro Lajčák, siamo lieti sin d'ora di poter lavorare con Lei e con i suoi abili collaboratori nel corso della Sua Presidenza. Le auguriamo ogni successo e Le garantiamo il nostro più totale sostegno. In quest'ottica, auspichiamo che si possa procedere ad una tempestiva adozione del bilancio 2019 e di una decisione sulla scala di ripartizione dei contributi. Salutiamo con favore la decisione del Consiglio dei ministri di affidare all'Albania la

Presidenza OSCE nel 2020. Infine, auspichiamo di continuare a mantenere un rapporto di proficua collaborazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA,
ESTONIA, LETTONIA, LITUANIA, POLONIA,
REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA E UCRAINA)**

(Annesso 2 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina.

Riaffermiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Deploriamo che a dieci anni dall'invasione militare russa della Georgia, l'occupazione della Russia delle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia prosegua, mentre la situazione umanitaria e di sicurezza nelle zone colpite dal conflitto subisce un ulteriore deterioramento.

Esprimiamo il nostro fermo sostegno alla politica di non riconoscimento riguardo a queste regioni e invitiamo tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a fare altrettanto.

Invitiamo la Federazione Russa a revocare il riconoscimento della cosiddetta indipendenza delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Sottolineiamo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto, basata sul pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale.

Ci rallegriamo dei progressi compiuti dalla Georgia nel rafforzamento della democrazia e del buongoverno, nel miglioramento della trasparenza delle sue istituzioni e nel rispetto dei diritti umani, nonché nel processo di integrazione europea ed euro-atlantica e di sviluppo economico. Ci rammarichiamo che tali benefici non possano essere goduti dai residenti delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Riteniamo che una soluzione pacifica del conflitto russo georgiano avrebbe un effetto di trasformazione non solo sulla Georgia, ma sull'intera regione.

Esprimiamo profonda preoccupazione per l'aumento delle esercitazioni militari russe e per l'ulteriore potenziamento militare nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia. Le continue violazioni da parte della Russia dell'accordo di cessate il fuoco mediato dall'Unione europea il 12 agosto 2008 destabilizzano la situazione ed erodono i principi e le norme da cui dipende la nostra sicurezza.

Ribadiamo il nostro fermo sostegno ai Colloqui internazionali di Ginevra quale formato negoziale importante e unico nel suo genere per affrontare le sfide in materia di sicurezza, diritti umani e questioni umanitarie derivanti dal conflitto irrisolto tra la Georgia e la Russia. Ci rammarichiamo dei mancati progressi nelle questioni centrali dei colloqui, tra cui il non ricorso alla forza, l'istituzione di accordi internazionali sulla sicurezza nelle regioni

dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia volti a garantire la sicurezza e la stabilità sul terreno e a garantire il ritorno sicuro, dignitoso e volontario degli sfollati interni (IDP) e dei rifugiati. Sottolineiamo l'importanza cruciale dei partecipanti nel trovare in buona fede soluzioni durature alle sfide umanitarie e di sicurezza delle persone colpite dal conflitto e nel raggiungere risultati tangibili sulle questioni fondamentali dei negoziati.

Esprimiamo il nostro forte sostegno ai Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) e sottolineiamo il loro importante ruolo nel prevenire l'aggravamento del conflitto. Esprimiamo grande preoccupazione per le ultime discontinuità nell'applicazione degli IPRM sia a Gali che a Ergneti e invitiamo i partecipanti a riprenderne l'attivazione senza ulteriori indugi, nel pieno rispetto dei principi fondanti e delle regole di base. Incoraggiamo i partecipanti a trovare soluzioni adeguate per la sicurezza e le esigenze umanitarie della popolazione colpita dal conflitto.

Plaudiamo al prezioso contributo della Missione di vigilanza dell'Unione europea (EUMM) nel prevenire l'acuirsi delle tensioni sul terreno e invitiamo nuovamente la Federazione Russa a consentire all'EUMM di attuare pienamente il suo mandato e consentire l'accesso della missione alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Condanniamo le uccisioni degli sfollati interni georgiani Archil Tatumashvili, Giga Otkhordia e Davit Basharuli ed esortiamo la Federazione Russa, in quanto Stato che esercita un controllo effettivo sulle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, ad eliminare qualsiasi ostacolo alla consegna dei responsabili alla giustizia. In tale contesto, sosteniamo le misure preventive della Georgia volte a sradicare il senso di impunità e le violazioni dei diritti umani nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, e prendiamo atto dell'adozione del Decreto del Governo della Georgia sull'approvazione dell'elenco Otkhordia Tatumashvili sulla base della pertinente risoluzione del parlamento della Georgia.

Siamo profondamente preoccupati per la discriminazione etnica contro i georgiani residenti nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e condanniamo gli abusi, tra cui le accuse di tortura e di trattamenti o punizioni crudeli o degradanti, le restrizioni indebite ai diritti connessi alla libertà di circolazione e di residenza, all'alloggio, alla terra e alla proprietà, nonché la restrizione all'istruzione nella propria lingua madre. Siamo preoccupati per le ripercussioni della chiusura dei cosiddetti punti di attraversamento.

Condanniamo la distruzione di massa delle case degli IDP, che illustra la determinazione della politica della Russia nel cancellare completamente le tracce della popolazione etnica georgiana e il patrimonio culturale nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Sosteniamo il ritorno volontario degli sfollati interni e dei rifugiati nei luoghi di origine.

Sottolineiamo che il processo in atto di fortificazione della linea di occupazione attraverso la posa di recinzioni di filo spinato e tagliente e altri ostacoli artificiali aggrava ulteriormente le condizioni umanitarie delle popolazioni colpite dal conflitto sul terreno.

In tale contesto, chiediamo alla Federazione Russa di consentire il libero accesso senza ostacoli dei meccanismi internazionali di monitoraggio dei diritti umani alle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Sosteniamo la politica di risoluzione pacifica dei conflitti del Governo della Georgia. Accogliamo con favore il rispetto da parte della Georgia dell'accordo di cessate il fuoco mediato dall'UE il 12 agosto 2008 e invitiamo la Federazione Russa a rispettare i suoi obblighi internazionali e ad attuare pienamente il suddetto accordo, tra l'altro, ritirando le sue forze militari dai territori occupati della Georgia.

Accogliamo con favore l'impegno unilaterale della Georgia a non ricorrere alla forza e invitiamo la Federazione Russa a ricambiare, ribadire e attuare questo stesso impegno.

Accogliamo con favore gli sforzi del Governo georgiano volti alla riconciliazione e al rafforzamento della fiducia tra comunità divise. Ribadiamo il nostro forte sostegno all'iniziativa di pace del Governo della Georgia, "Un passo verso un futuro migliore", volta a promuovere la costruzione della fiducia e l'interazione tra le comunità divise e a migliorare le condizioni umanitarie e socioeconomiche delle persone che risiedono nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia.

Accogliamo con favore la politica di dialogo del Governo georgiano con la Federazione Russa al fine di attenuare le tensioni nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Incoraggiamo il continuo e attivo impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto russo georgiano e nell'agevolare il rafforzamento della fiducia e l'impegno tra le comunità divise dalla guerra e dalla linea di occupazione.

Incoraggiamo gli Stati partecipanti dell'OSCE a concordare la creazione di una missione transdimensionale dell'OSCE in Georgia a beneficio delle persone colpite dal conflitto, che preveda anche una capacità di monitoraggio in grado di operare sia in Abkhazia sia in Ossezia meridionale. La missione rafforzerà considerevolmente l'impegno dell'OSCE nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra e dei IPRM, nonché nell'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia.

Il Gruppo di amici raddoppierà i suoi sforzi per far sì che le questioni inerenti al conflitto russo georgiano restino prioritarie nell'agenda internazionale, informerà in merito agli sviluppi nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e rileverà l'urgente necessità di una soluzione pacifica del conflitto.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 3 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

Ieri, il capo della delegazione statunitense Wess Mitchell ha reso omaggio al compianto Presidente George H. W. Bush e al suo sostegno per l'OSCE. Al Vertice di Parigi nel 1990, il Presidente Bush offrì un consiglio imperituro e che cioè gli Stati partecipanti sono chiamati a mettere in pratica i principi dell'OSCE.

Ventotto anni dopo, l'OSCE e i suoi principi fondamentali restano di cruciale importanza per l'architettura di sicurezza europea. Quando uno Stato viola questi principi, come sta facendo ripetutamente la Russia in Ucraina, non da ultimo nello stretto di Kerch e nel Mar d'Azov, i risultati sono sconvolgenti.

I persistenti atti di aggressione da parte di Mosca in Crimea e Ucraina orientale hanno provocato e continuano a trascinare la peggior crisi di sicurezza e umanitaria che vi sia mai stata in Europa dagli anni '90. Cionondimeno, quando la Russia inviò "gli omini verdi" in Crimea e nel Donbas nel 2014, l'OSCE reagì. Gli Stati Uniti appoggiarono fortemente il lancio della più grande missione che l'Organizzazione abbia mai dispiegato sul terreno: la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. L'OSCE mise anche in atto un meccanismo per la composizione del conflitto, il Gruppo di contatto trilaterale, ma la Russia e i suoi emissari ne ostacolano sistematicamente qualsiasi progresso.

Non sarà possibile alcun progresso in Ucraina fino a quando la Russia non cambierà il suo comportamento. La responsabilità è interamente nelle mani di Mosca e gli Stati Uniti non sottoscriveranno alcun accordo fine a se stesso che sacrifichi o sminuisca i principi che il Presidente Bush e i leader di altri Stati partecipanti hanno sancito nella Carta di Parigi. Apprezziamo l'impegno profuso dalla Presidenza italiana nel 2018 al fine di conseguire progressi, animati da quello stesso spirito che guidò tutti noi nel 1990.

La violazione da parte della Russia delle frontiere di un paese confinante e dei diritti umani della popolazione che vi abita è la causa preminente della sfiducia e della insicurezza nella regione. La fiducia si costruisce con i fatti, non con parole vuote. In quest'ottica, ieri il vice Segretario Mitchell ha sottolineato il nostro impegno a favore dell'ammodernamento del Documento di Vienna. Le proposte concrete avallate dalla quasi totalità degli Stati partecipanti contribuirebbero a ripristinare la trasparenza militare nella regione dell'OSCE. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile addivenire ad un consenso nemmeno su alcune modeste iniziative di aggiornamento del Documento di Vienna.

Encomiamo la Presidenza in esercizio italiana e la Presidenza svedese del Foro di cooperazione per la sicurezza per gli sforzi compiuti a favore dell'ammodernamento del Documento di Vienna. Dovremo raddoppiare i nostri sforzi il prossimo anno anche attraverso il proseguimento di un dibattito franco e aperto su questioni fondamentali per la sicurezza e le percezioni delle minacce nell'ambito del Dialogo strutturato sulle questioni di sicurezza.

Accogliamo con favore la dichiarazione rilasciata a questo Consiglio dei ministri dai Co-presidenti del Gruppo di Minsk e dai ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian nonché la dichiarazione di tutti i 57 ministri sui negoziati relativi al processo di risoluzione in Transnistria.

Ci rammarichiamo che ancora una volta non sia stato possibile raggiungere un consenso su una dichiarazione regionale sul conflitto russo-georgiano. Sono trascorsi dieci anni dal 2008 eppure la Russia non ha ancora adempiuto agli impegni fondamentali per il cessate il fuoco. A Parigi quasi trent'anni fa, i nostri leader espressero la convinzione che "la soluzione pacifica delle controversie è un complemento indispensabile del dovere degli Stati partecipanti di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza...". Le azioni politiche e militari della Russia nell'Ossezia meridionale e in Abkhazia, regioni della Georgia, sono andate nella direzione opposta con l'intento deliberato di radicare divisioni e sospetti sul terreno. Gli Stati Uniti si sono uniti di buon grado al Gruppo di amici della Georgia nell'esprimere sostegno incondizionato alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Gli Stati Uniti continuano a tenere in alta considerazione questa Organizzazione, il suo approccio globale alla sicurezza, i suoi principi e le sue istituzioni, anche se deploriamo il fatto che alcuni Stati abbiano rifiutato di unirsi al consenso su alcune decisioni fondamentali che avrebbero rafforzato le capacità dell'OSCE di far fronte alle sfide odierne.

Siamo orgogliosi che 16 Stati partecipanti abbiano invocato il Meccanismo di Mosca per dar seguito a resoconti attendibili circa la totale incapacità della Russia di tutelare i diritti umani nella Repubblica di Cecenia. La dimensione umana resta cruciale per la nostra sicurezza condivisa e nel 2019 continueremo a propugnare azioni concrete e significative in questa dimensione.

Permettetemi di concludere volgendo lo sguardo a questi ultimi quarant'anni. Poco dopo la firma dell'Atto finale di Helsinki, il noto fisico e difensore dei diritti umani, Andrei Sakharov, nel suo discorso alla cerimonia di premiazione del premio Nobel per la pace disse: "Pace, progresso e diritti umani – questi tre obiettivi sono indissolubilmente legati tra di loro: è impossibile raggiungerne uno se gli altri due vengono ignorati." Gli Stati Uniti continueranno ad adoperarsi in seno all'OSCE per promuovere questi obiettivi per il bene della nostra sicurezza comune.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA POLONIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,
FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MONTENEGRO, NORVEGIA,
PAESI BASSI, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI
D'AMERICA, TURCHIA E UNGHERIA)**

(Annesso 4 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

Grazie, Signor Presidente.

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia, Ungheria, nonché il mio paese, la Polonia.

Signor Presidente,

il quadro di sicurezza euro-atlantica è diventato meno stabile e prevedibile a seguito dell'annessione illegale e illegittima della Crimea da parte della Russia e della destabilizzazione dell'Ucraina orientale, a cui si è aggiunto ora il recente ricorso alla forza militare contro l'Ucraina nelle vicinanze del Mar d'Azov e dello Stretto di Kerch. Esortiamo la Russia a rilasciare senza indugio i marinai ucraini e le imbarcazioni sequestrate. Ribadiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti ed entro le sue acque territoriali.

Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione dovrebbero continuare a offrire il loro contributo essenziale al conseguimento dei nostri obiettivi di sicurezza e a garantire la stabilità strategica e la nostra sicurezza collettiva.

Il rafforzamento della trasparenza militare e della fiducia in Europa è una priorità assoluta. Confermiamo il nostro impegno per il controllo degli armamenti convenzionali quale elemento chiave della sicurezza euro-atlantica. Gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero continuare a confrontarsi sulle questioni relative a un'efficace riduzione dei rischi e prevenzione degli incidenti nonché ad accrescere la trasparenza in campo militare. La piena attuazione e modernizzazione del Documento di Vienna è a nostro avviso il passo più importante che gli Stati partecipanti dell'OSCE possono intraprendere a tale riguardo.

Accogliamo con favore la dichiarazione sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali. Esprimiamo rammarico per il mancato consenso sulla decisione relativa al rafforzamento della trasparenza in campo militare e sulle questioni riguardanti la riduzione dei rischi e la prevenzione degli incidenti.

Signor Presidente,

L'attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti perseguita dalla Russia, così come la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, insieme al suo atteggiamento aggressivo in campo militare, hanno compromesso la nostra sicurezza. Esortiamo la Russia a riprendere la piena attuazione e osservanza della lettera e dello spirito di tutti i suoi obblighi e impegni internazionali, fattori essenziali per ripristinare la trasparenza in campo militare e accrescere la prevedibilità nella regione euro-atlantica. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui il rispetto della sovranità e integrità territoriale, la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospitante.

Sottolineiamo l'importanza di modernizzare il Documento di Vienna. Esortiamo la Russia, che dispone di ingenti forze militari convenzionali, a impegnarsi in modo costruttivo con gli altri Stati partecipanti nei dibattiti in corso all'OSCE sulla modernizzazione del Documento di Vienna al fine di poter giungere a un accordo su aggiornamenti significativi. La piena attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna contribuiranno a evitare errori di valutazione e malintesi. Sottolineiamo inoltre che l'OSCE rimane un foro pertinente e inclusivo per ripristinare la fiducia e l'affidabilità attraverso il dialogo multilaterale in campo militare.

Sottolineiamo l'importanza di preservare e rafforzare il Trattato sui Cieli aperti, come strumento giuridicamente vincolante, al fine di promuovere la sicurezza cooperativa in Europa e di contribuire a una maggiore fiducia. Accogliamo con favore la decisione sulla ripartizione delle quote attive, che consentirà la ripresa dei voli Cieli aperti nel 2019.

Al tempo stesso, apprezziamo il Dialogo strutturato sulle sfide attuali e future e sui rischi per la sicurezza nell'area dell'OSCE come un'opportunità per rinnovare uno scambio significativo di pareri tra tutti i soggetti interessati alla sicurezza europea, al fine di ripristinare la fiducia. Ci congratuliamo con il Presidente del Gruppo di lavoro informale, Ambasciatore Huynen, e con i suoi collaboratori per il significativo e valido contributo reso ai lavori svolti quest'anno in seno al Dialogo strutturato sulla riduzione dei rischi e la percezione delle minacce. Appoggiamo attivamente la prosecuzione del Dialogo strutturato come processo trasparente e inclusivo la cui gestione e titolarità pertiene agli Stati partecipanti e i cui esiti non sono predeterminati. Riconosciamo che si tratta di un processo a lungo termine, che richiederà più tempo. Incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi costruttivamente in questi sforzi a Vienna.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 5 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

Signor Presidente,
Eccellenze,

in questa sessione conclusiva, desidero ribadire la gratitudine espressa ieri dal mio ministro al Presidente in esercizio, il ministro degli esteri italiano Enzo Moavero Milanesi e a tutta la Presidenza italiana dell'OSCE per l'impegno tenace ed instancabile profuso nel corso di quest'anno e per la calorosa ospitalità riservatoci a Milano.

Il Consiglio dei ministri di quest'anno è stato preceduto da un altro atto di aggressione ingiustificato compiuto due settimane fa dalla Russia ai danni dell'Ucraina nei pressi dello stretto di Kerch. Ringraziamo tutte le delegazioni che hanno condannato questa azione da parte della Federazione Russa e l'hanno fortemente esortata a rispettare il diritto internazionale vigente, a rilasciare prontamente e incondizionatamente i marinai catturati e le navi sequestrate e a garantire la libertà e la sicurezza della navigazione nello stretto di Kerch. È necessario che la Russia renda conto delle proprie azioni. Questo atto di aggressione va ad aggiungersi ad una lunga lista di violazioni e atrocità commesse dalla Federazione Russa in questi ultimi cinque anni, da quando, cioè, ha lanciato la sua operazione militare sul territorio dell'Ucraina. Come giustamente rimarcato da molte delegazioni nel corso del Consiglio dei ministri, i persistenti atti di aggressione da parte della Russia rappresentano la più grave violazione del diritto internazionale, dei principi fondamentali dell'OSCE e dell'ordine basato sulle regole e continuano a indebolire la fiducia, la sicurezza e la stabilità nell'intero spazio OSCE. Il rifiuto da parte della Russia di ammettere la propria responsabilità quale parte belligerante nel conflitto continua a mietere vittime, a infliggere sofferenze alla popolazione e a seminare distruzione. L'utilizzo di termini vaghi come "crisi in Ucraina e nella regione circostante" oppure "le parti" sono sfruttati dalla Russia nella sua massiccia campagna di propaganda e di disinformazione per distogliere l'attenzione dal suo coinvolgimento diretto nel conflitto e le sue conseguenze devastanti.

Desidero ribadire la posizione espressa dal ministro degli esteri dell'Ucraina Pavlo Klimkin in merito ai persistenti atti di aggressione da parte della Federazione Russa: "Non bastano le dichiarazioni, bisogna passare dalle parole ai fatti". Ciò si rende necessario nell'interesse della pace e di una dissuasione forte dell'aggressore.

Signor Presidente,

numerose sono le sfide nell'area OSCE, ma è difficile trovare soluzioni comuni quando uno degli Stati partecipanti prosegue la sua occupazione illegale di alcune parti del territorio sovrano di uno Stato confinante, dimostrando un chiaro sprezzo per taluni principi fondamentali dell'OSCE quali il rispetto della sovranità e integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere e il divieto dell'uso o della minaccia della forza. La Federazione Russa non è disposta a fare progressi nella risoluzione dei conflitti che ha provocato e così, anche quest'anno a Milano, non è stato possibile adottare una dichiarazione politica e una dichiarazione sul conflitto russo-ucraino. Dai dibattiti si evince che purtroppo la Russia non intende porre fine a questo conflitto revocando la sua annessione illegale della Crimea e ritirando le sue truppe dal territorio ucraino. Ciò significa anche che l'OSCE deve fare di più e provare ad essere più incisiva e tenace nel fronteggiare le violazioni palesi, gravi e

persistenti dei principi e degli impegni dell'Organizzazione. Apprezziamo la disponibilità espressa dalla Slovacchia a mantenere la ricerca di una soluzione al conflitto, inclusa la tentata annessione della Crimea, in cima all'agenda della propria Presidenza entrante e la incoraggiamo a non lesinare alcuno sforzo in tale direzione. Va rafforzato l'impegno delle strutture esecutive dell'OSCE sotto la guida della Presidenza al fine di affrontare il crescente numero di sfide umanitarie e alla sicurezza causate dall'aggressione russa, con riferimento in particolare al deteriorarsi della situazione nei territori occupati dell'Ucraina e alla militarizzazione da parte della Russia della regione del Mar Nero e del Mar d'Azov. L'evento a margine dedicato a tale questione e organizzato ieri dall'Ucraina e co-patrocinato da 11 Stati partecipanti ha fornito informazioni dettagliate su questi allarmanti sviluppi.

Riteniamo che l'OSCE abbia le potenzialità per fare molto di più. Dovrebbe adoperarsi per apportare un valore aggiunto a quelle dimensioni che richiedono un suo intervento più mirato. In quest'ottica, abbiamo sostenuto l'impegno profuso dalla Presidenza sui progetti di documenti di questo nostro Consiglio dei ministri e abbiamo presentato alcune proposte specifiche per rafforzare i nostri impegni con un nesso diretto alla sicurezza. Accogliamo con favore i documenti adottati, in particolare quello sulla sicurezza dei giornalisti, e siamo pronti a continuare a lavorare in maniera costruttiva con la Presidenza entrante. Alla luce del fatto che la Russia ha trasformato i mezzi di informazione pubblica in un'arma efficace di disinformazione e di propaganda è essenziale che l'Ucraina si difenda dall'ingerenza indebita della Russia nel settore dell'informazione.

In conclusione, desidero assicurare ai nostri colleghi slovacchi la disponibilità dell'Ucraina a facilitare le loro attività tese a ripristinare il rispetto degli impegni e dei principi OSCE e a fronteggiare i persistenti atti di aggressione.

La delegazione dell'Ucraina chiede cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 6 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

Signor Presidente,
esimi colleghi,

consentitemi di ringraziare la Presidenza italiana dell'OSCE, e personalmente il Ministro Enzo Moavero Milanesi e tutti i suoi collaboratori, per l'eccellente organizzazione della Riunione ministeriale.

Il risultato più importante della Riunione del Consiglio dei ministri è che ha avuto luogo un dibattito approfondito su una vasta gamma di questioni all'ordine del giorno dell'OSCE. Ciò dimostra che, nonostante lo stato degli affari paneuropei non sia dei migliori, l'OSCE resta un'importante piattaforma per un dialogo alla pari tra gli Stati partecipanti.

Ci rammarichiamo che l'approccio unilaterale di taluni paesi non abbia consentito di adottare una serie di importanti decisioni, compresa una dichiarazione politica generale e una dichiarazione sugli sforzi dell'OSCE per facilitare la risoluzione della crisi interna in Ucraina.

Grazie alla disponibilità delle parti al compromesso è stato tuttavia possibile concordare documenti concernenti altri conflitti nell'area di competenza dell'OSCE. Accogliamo con favore la dichiarazione della Riunione del Consiglio dei ministri a sostegno dei progressi nel processo di risoluzione in Transnistria, alla piena realizzazione degli accordi raggiunti precedentemente da Tiraspol e Kishinev e al proseguimento dei colloqui regolari nel formato 5+2. Rileviamo con soddisfazione la dichiarazione congiunta della "troika" dei Copresidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE sulla composizione del conflitto nel Nagorno-Karabakh, resa per la prima volta dopo cinque anni insieme ai ministri dell'Armenia e dell'Azerbaijan.

Abbiamo sostenuto l'iniziativa della Presidenza italiana relativa all'adozione di una dichiarazione sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. La situazione in questa regione, resa instabile da interferenze esterne, si ripercuote negativamente su tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e richiede un'attenzione costante.

A causa della posizione non costruttiva della Georgia non è stata adottata una dichiarazione a sostegno dei Colloqui di Ginevra sulla Transcaucasia. Tuttavia nessuno ha messo in dubbio la necessità di un tale formato di dialogo diretto di Tbilisi con l'Abkhazia e l'Ossezia meridionale.

Purtroppo la diffusa atmosfera di sfiducia e di contrapposizione nella regione euro-atlantica si ripercuote negativamente sulla dimensione politico-militare dell'OSCE. Finché la NATO non rinuncerà alla sua politica di "contenimento" della Russia, non potrà realizzarsi alcuna modernizzazione del Documento di Vienna sulle misure di rafforzamento della fiducia. Salutiamo con favore la dichiarazione del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere. Desideriamo richiamare l'attenzione sulla dichiarazione congiunta adottata dai paesi dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO) sulla situazione del Trattato sui missili a medio e corto raggio (Trattato INF), che è stata fatta

circolare all'OSCE. I colloqui tenutisi sui modi per ripristinare la fiducia e disinnescare le tensioni hanno un valore intrinseco. Continueremo a partecipare al Dialogo strutturato se questo non sarà politicizzato e auspichiamo che esso contribuirà ad attenuare le tensioni e preparerà il terreno per il lavoro sul controllo degli armamenti.

È importante che al Consiglio dei ministri sia stata dedicata molta attenzione ai vari aspetti della lotta alle minacce transnazionali. Riteniamo necessario proseguire gli sforzi avviati congiuntamente in materia di lotta all'ideologia e alla propaganda del terrorismo. Abbiamo sostenuto le priorità della Presidenza italiana, ovvero le questioni dei combattenti terroristi stranieri e della lotta al contrabbando di beni culturali. Accogliamo con favore l'adozione della dichiarazione sul ruolo dei giovani nel contribuire alle iniziative di pace e di sicurezza.

Al contempo, in questo campo così importante per gli Stati partecipanti si può fare di più. I progetti elaborati dalla delegazione russa sul rafforzamento degli sforzi dell'OSCE per prevenire il terrorismo e sul potenziamento del ruolo dell'Organizzazione nella soluzione del problema globale del traffico di stupefacenti sono stati respinti con motivazioni pretestuose. Si è deciso in tal senso non per il loro contenuto, ma solo perché sono stati avanzati dalla Russia e da altri paesi della CSTO. Riteniamo tale approccio inaccettabile.

La discussione degli aspetti economici dell'attività dell'OSCE si è svolta in uno spirito costruttivo e si è concretizzata in due utili decisioni, una sullo sviluppo del capitale umano, l'altra sull'economia digitale. Il tema della digitalizzazione occupa ovviamente un suo posto nell'ordine del giorno dell'OSCE. Siamo a favore del mantenimento di questa attenzione positiva verso questo tema. Richiamiamo l'attenzione sul potenziale ruolo unificante della connettività economica e del consolidamento dei processi di integrazione. Confidiamo su uno sviluppo di questo tema in seno all'OSCE sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa adottata nel 1999.

I risultati del Consiglio dei ministri conseguiti nel terzo paniere hanno confermato la crisi della dimensione umana dell'OSCE, che, come abbiamo ripetutamente rilevato, necessita di una riforma fondamentale e dell'eliminazione degli squilibri e dei doppi standard. Su circa dieci progetti riguardanti la dimensione umana sono state adottate soltanto tre decisioni, sulla sicurezza dei giornalisti, e sulla lotta alla violenza contro le donne e sulla tratta di minori. Auspichiamo che le disposizioni in esse contenute siano attuate da tutti gli Stati partecipanti.

Per motivi a noi incomprensibili alcuni paesi hanno sabotato per l'ennesima volta l'attuazione della raccomandazione del Consiglio dei ministri di Basilea del 2014 di adottare dichiarazioni sulla difesa dei cristiani e dei musulmani. Esortiamo la futura Presidenza slovacca a impegnarsi per risolvere questa questione il prossimo anno.

I progetti equilibrati elaborati dalla Russia sulla lingua e i diritti all'istruzione delle minoranze nazionali e sul libero accesso dei media alle informazioni sono stati respinti categoricamente. Abbiamo presentato quest'ultimo progetto insieme al Kazakistan e al Tagikistan. Ciò appare particolarmente avvilente alla luce della deteriorata situazione nel campo dei diritti umani, dell'attacco in corso in diversi paesi alla libertà dei media, ai diritti linguistici, educativi, religiosi, dei palesi tentativi di riscrivere la storia e di glorificare il nazismo, specialmente negli Stati baltici e in Ucraina.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile pervenire a un consenso sul documento relativo alla migrazione.

Vorrei rivolgere l'attenzione della Presidenza sulla necessità di attenersi alla tradizionale e positiva prassi sull'ordine di intervento dei capi delegazione secondo il principio di anzianità. Gli incresciosi equivoci occorsi in seno a questo Consiglio dei ministri non devono diventare un precedente per le future riunioni.

In conclusione, vorrei ringraziare i colleghi italiani per aver svolto coscientemente il ruolo di "mediatore onesto" e per gli energici sforzi profusi per trovare soluzioni di compromesso durante tutto il 2018 e direttamente alla riunione del Consiglio dei ministri.

Auspichiamo che l'anno prossimo la Slovacchia e nel 2020 l'Albania continuino a lavorare alla messa a punto di un programma unificante per l'OSCE. In tal senso saremo sicuramente al loro fianco.

Ringrazio dell'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVACCHIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, CANADA,
CIPRO, CROAZIA, DANIMARCA, L'EX REPUBBLICA JUGOSLAVA
DI MACEDONIA, GEORGIA, GERMANIA, IRLANDA, ITALIA,
KAZAKISTAN, LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LUSSEMBURGO,
MALTA, MOLDOVA, MONGOLIA, MONTENEGRO, NORVEGIA,
PAESI BASSI, POLONIA, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SERBIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI
D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA)**

(Annesso 7 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

Signor Presidente,

la Slovacchia, nella sua veste di Presidente del Gruppo di amici per la governance e la riforma del settore della sicurezza, desidera rendere la seguente dichiarazione, anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Georgia, Germania, Irlanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Moldova, Mongolia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera.

La governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R) costituisce parte integrante dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza basato su un solido quadro di principi e impegni. Nel mondo odierno, caratterizzato da sfide complesse nel campo della sicurezza, come la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento che porta al terrorismo, della criminalità organizzata transnazionale e della tratta di esseri umani, i settori della sicurezza nazionale devono adattarsi a un ambiente dinamico e in continua evoluzione. Le sfide che l'OSCE è chiamata oggi ad affrontare indicano una maggiore necessità di SSG/R. Un settore della sicurezza inclusivo, responsabile e controllato democraticamente, pienamente rispettoso dei diritti umani e dello stato di diritto, può promuovere la fiducia tra la società e lo Stato e la stabilità nell'intera regione dell'OSCE. Inoltre, tale settore può contribuire in maniera significativa a prevenire l'insorgenza e la ricorrenza di conflitti, nonché a costruire e sostenere la pace. Affinché i settori della sicurezza nazionale siano efficaci nel mondo attuale, è essenziale promuovere la partecipazione attiva delle donne e delle organizzazioni della società civile, una partecipazione che contribuisce in modo determinante a una migliore comprensione delle esigenze di sicurezza dei diversi segmenti della società e che consente un maggiore controllo pubblico sull'operato e la condotta dei responsabili del settore della sicurezza.

Condividiamo il parere che la nostra Organizzazione occupa una posizione particolarmente idonea per promuovere un approccio globale e inclusivo all'SSG/R e per sostenere gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione in molte aree importanti di tale settore. Riconosciamo che l'OSCE svolge già una serie di importanti attività transdimensionali nel campo dell'SSG/R, incluso il rafforzamento delle capacità di buona governance democratica del settore della sicurezza, la promozione del controllo e della supervisione democratica e dello stato di diritto, dei diritti umani nelle forze armate, nonché delle attività di polizia basate sull'intelligence, la prevenzione e lotta contro l'estremismo

violento che porta al terrorismo, per citarne solo alcune. Le linee guida dell'OSCE sull'SSG/R, che comprendono orientamenti politici e operativi per il personale dell'OSCE, forniscono una buona base per il lavoro futuro. Ci congratuliamo con le strutture esecutive dell'OSCE per i progressi finora compiuti nell'attuazione di tali direttive e le incoraggiamo a divulgare maggiormente esperienze e buone pratiche, in particolare tra le operazioni sul terreno. Allo stesso tempo, ravvisiamo i limiti delle attuali attività dal basso verso l'alto e crediamo fermamente che sia ora importante elaborare una comprensione e una titolarità comuni del concetto di SSG/R coinvolgendo tutti gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione.

Siamo convinti che un approccio più strategico e realmente transdimensionale all'SSG/R accresca l'efficacia della nostra risposta alle minacce alla sicurezza. Un approccio più strategico consentirebbe all'Organizzazione di semplificare gli impegni e i mandati frammentati e di migliorare la cooperazione a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. Per avere successo in tal senso sarà indispensabile avviare una cooperazione sostanziale con altre organizzazioni multilaterali e incoraggiamo una più stretta cooperazione nel sostegno multilaterale all'SSG/R, specialmente con le Nazioni Unite, con altre organizzazioni internazionali e regionali e con la società civile. La recente riunione congiunta di esperti a livello subregionale OSCE-UNODC tenutasi a Minsk, che ha ulteriormente esplorato il ruolo svolto dai settori della sicurezza ben governati e responsabili nell'affrontare le minacce transnazionali, ne è un buon esempio. Uno dei vantaggi comparativi dell'OSCE risiede nel suo approccio regionale, in particolare attraverso la sua rete di operazioni sul terreno, che può contribuire notevolmente alle iniziative SSG/R a guida ONU.

Elogiamo la Presidenza italiana dell'OSCE e la Presidenza slovacca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver organizzato una riunione congiunta FSC-PC sull'SSG/R all'inizio di quest'anno. Si è trattato di un passo fondamentale nella ricerca di un terreno comune su questo importante argomento. Ci congratuliamo inoltre con le precedenti Presidenze dell'OSCE, l'Austria, la Germania, la Serbia e la Svizzera, per i loro continui sforzi e la loro leadership nell'includere con sempre maggiore frequenza dibattiti sull'SSG/R nelle riunioni di diversi organismi dell'OSCE in tutte le dimensioni. Elogiamo inoltre la Presidenza italiana per aver organizzato una conferenza sul rafforzamento della partecipazione delle donne nel settore della sicurezza. Accogliamo inoltre con favore la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di quest'anno sull'SSG/R che invita le strutture esecutive dell'OSCE e gli Stati partecipanti ad intensificare i loro sforzi volti a sviluppare un approccio strategico dell'SSG/R a livello OSCE e che contribuisce pertanto a creare consenso politico.

La Presidenza slovacca del 2019 offre un'opportunità unica per coinvolgere tutti gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione in una discussione inclusiva e mirata intesa a sviluppare un concetto comune di approccio inclusivo e globale all'SSG/R, che dovrebbe basarsi sugli impegni, le esigenze e le priorità esistenti degli Stati partecipanti dell'OSCE. Tale approccio dovrebbe basarsi sugli impegni OSCE esistenti e includere la titolarità nazionale, il controllo civile del settore della sicurezza, l'integrazione della dimensione di genere e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che concorrono tutti a rafforzare l'efficacia del settore della sicurezza. Il documento di riflessione del Gruppo, distribuito con sigla di riferimento PC.DEL/1178/17, costituisce un buon punto di partenza.

A tal fine, invitiamo tutti gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a contribuire a questo processo scambiando attivamente le loro esperienze e pareri sugli aspetti

fondamentali che un approccio dell'OSCE all'SSG/R deve contenere e a fornire il necessario sostegno politico. Incoraggiamo inoltre l'inclusione di una prospettiva giovanile in tali discussioni.

Il Gruppo di amici continuerà a fungere da piattaforma aperta per far avanzare le discussioni sull'SSG/R e promuovere gli sforzi in corso in tale campo. Restiamo convinti che un approccio strategico dell'OSCE all'SSG/R rafforzerà la capacità dell'Organizzazione di affrontare efficacemente le sfide derivanti da un ambiente di sicurezza sempre più complesso e di aumentare la sicurezza e la stabilità nella nostra regione e dei suoi abitanti, sia donne che uomini, in risposta alle loro esigenze.

Chiedo alla Presidenza di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,
ARMENIA, AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA–ERZEGOVINA, BULGARIA,
CANADA, CIPRO, CROAZIA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA,
GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,
L’EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA, LETTONIA,
LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MALTA,
MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SAN MARINO, SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA,
SPAGNA, STATI UNITI D’AMERICA, SVEZIA,
SVIZZERA E UCRAINA)**

(Annesso 8 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

Ho l’onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 45 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia–Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, l’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Svezia, Svizzera, Ucraina, nonché il mio paese, la Danimarca.

Rendiamo la presente dichiarazione a pochi giorni dalla celebrazione del 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, un impegno globale a riconoscere e tutelare la pari dignità, la libertà e i diritti di ogni essere umano. Questo anniversario è un’occasione per ricordare l’adozione della Dichiarazione universale e per rinnovare il nostro impegno in difesa dei diritti e delle libertà in essa contemplati ovunque e ogniqualvolta siano minacciati.

Negli ultimi settant’anni abbiamo compiuto notevoli progressi nella promozione dei diritti umani, ma è purtroppo motivo di rammarico che ogni giorno a troppe persone nella regione dell’OSCE venga ancora negato l’esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ivi incluse le libertà di espressione, di riunione e associazione pacifica e di religione o credo. Assistiamo a una rapida riduzione degli spazi per la società civile e al continuo aumento delle minacce e della violenza nei confronti dei difensori dei diritti umani.

Si cerca di mettere a tacere i media liberi e le voci dissenzienti attraverso misure legislative restrittive, intimidazioni o perfino violenze e omicidi i cui responsabili rimangono troppo spesso impuniti. Le donne e le ragazze continuano a subire discriminazioni e violenze e i crimini ispirati dall’odio sono in aumento in tutta la regione. In questo contesto, accogliamo con grande favore il consenso che gli Stati partecipanti sono riusciti a conseguire su due decisioni del Consiglio dei ministri riguardanti, rispettivamente, la sicurezza dei giornalisti e la lotta alla violenza contro le donne, in cui si affrontano alcune delle sopracitate sfide.

Continueremo a far sentire la nostra voce quando i diritti umani e le libertà fondamentali sono violati o abusati: si tratti di difensori dei diritti umani oggetto di ritorsioni per le loro azioni altruiste o di persone prese di mira per ciò che sono, per chi amano o per ciò che credono o dicono. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti con i fatti e denunceremo la discriminazione e l'intolleranza ovunque e contro chiunque siano rivolte.

Siamo impegnati per un mondo in cui i diritti umani e le libertà fondamentali siano garantiti a tutti e in cui siamo chiamati a rendere conto a noi stessi e a ognuno di noi.

Rendiamo omaggio a tutte le persone e alle organizzazioni non governative che lavorano instancabilmente per salvaguardare i nostri impegni sui diritti umani e che chiedono conto ai governi di rispondere delle loro azioni. Esse meritano il nostro riconoscimento, il nostro sostegno, la nostra protezione e il nostro più profondo rispetto. Accogliamo con favore il rapporto e le raccomandazioni presentate dai partecipanti alla Conferenza parallela della società civile dell'OSCE del 2018 e ribadiamo l'importanza della costante cooperazione e partecipazione delle organizzazioni della società civile alle attività dell'OSCE.

Ci congratuliamo con le istituzioni autonome dell'OSCE, l'ODIHR, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per le loro attività di promozione dei diritti umani e quali principali fautori della nostra sicurezza globale. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per la tutela e la promozione delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo.

Continueremo a batterci per garantire il godimento dei diritti e delle libertà sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo in tutta la regione dell'OSCE e affinché l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE occupi un posto di primo piano nel nostro lavoro in seno a questa Organizzazione.

Per concludere, desideriamo esprimere il nostro sincero apprezzamento e ringraziamento alla Presidenza italiana per gli instancabili sforzi compiuti durante tutto l'anno nel contesto del rafforzamento della dimensione umana.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DI MALTA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA,
BOSNIA-ERZEGOVINA, CIPRO, IRLANDA, ITALIA, KAZAKISTAN,
MONACO, PORTOGALLO, ROMANIA, SAN MARINO,
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA E SVIZZERA)**

(Annesso 9 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

La presente dichiarazione è resa anche a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Bosnia-Erzegovina, Cipro, Irlanda, Italia, Kazakistan, Monaco, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svizzera.

Al Consiglio dei ministri di Kiev del 2013 abbiamo riconosciuto il carattere mutevole delle minacce transnazionali nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonché la necessità di fornire risposte collettive, anche rafforzando la cooperazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione. Da allora sono emerse ulteriori sfide transnazionali che hanno posto ancora una volta in evidenza l'interdipendenza tra la sicurezza dell'area OSCE e quella dei nostri Partner per la cooperazione.

Siamo convinti che, al fine di formulare una risposta comune a tali sfide, occorra approfondire il dialogo politico tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione in tutte le sedi possibili, a partire dal Consiglio dei ministri, rispecchiando lo spirito della Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui Partner OSCE per la cooperazione adottata a Madrid nel 2007 (MC.DOC/1/07/Corr.1) e delle Dichiarazioni del Consiglio dei ministri di Basilea sulla cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici (MC.DOC/9/14/Corr.1 e MC.DOC/10/14/Corr.1).

Ravvisiamo pertanto l'opportunità di emendare le Norme procedurali dell'OSCE in modo da consentire ai capi delegazione dei Partner per la cooperazione di intervenire al Consiglio dei ministri dopo i capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti, come segue:

- Ministri o capi delegazione di pari rango degli Stati partecipanti;
- Ministri o capi delegazione di pari rango dei Partner per la cooperazione;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango degli Stati partecipanti;
- Vice ministri o rappresentanti di pari rango dei Partner per la cooperazione;
- Tutti gli altri capi delegazione degli Stati partecipanti;
- Tutti gli altri capi delegazione dei Partner per la cooperazione.

Si tratterebbe a nostro avviso di un segnale concreto della volontà politica di impegnarsi ulteriormente con i Partner nel quadro dell'OSCE e di rafforzare il nostro dialogo politico.

Tali modifiche codificheranno inoltre la prassi attuale, introdotta sotto la Presidenza svizzera, di invitare gli Stati partecipanti a intervenire al Consiglio dei ministri in base al rango del rispettivo capo delegazione, dando precedenza ai ministri o ai capi delegazione di pari rango rispetto ad altri rappresentanti.

Incoraggiamo gli altri Stati partecipanti a esaminare ulteriormente tale proposta, al fine di raggiungere il consenso necessario per la sua futura adozione.

gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE ALLA VENTICINQUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/8/18 del 7 dicembre 2018)

Signor Presidente,
Ministro Moavero,

La ringrazio per la calorosa accoglienza riservatami oggi. Desidero esprimere il mio apprezzamento alla Presidenza italiana per la leadership esercitata quest'anno alla guida dell'OSCE. In particolare desidero ringraziare i suoi collaboratori a Roma e a Vienna per l'impegno profuso sotto la guida degli Ambasciatori Azzoni e Mati. Avete svolto un lavoro eccellente.

Eccellenze,
signore e signori,

L'attuale contesto di sicurezza è più polarizzato, più imprevedibile e più instabile (in breve, più pericoloso) di quanto non lo sia stato per decenni.

I nostri principi fondamentali sono stati violati.

Il nostro ordine di sicurezza si sta erodendo.

La fiducia si è affievolita rapidamente e assistiamo a una crescente riluttanza a impegnarsi.

Le tensioni stanno crescendo. Le reazioni di ritorsione sono in aumento.

Allo stesso tempo, molte delle sfide complesse e interconnesse cui siamo confrontati sono troppo grandi per essere gestite dai singoli Stati in modo autonomo. Esse richiedono risposte concertate.

Eppure la volontà di collaborare manca anche quando si affrontano minacce comuni alla nostra sicurezza.

Signori Ministri,

condividiamo un futuro comune ma non sembriamo più nutrire una visione condivisa per il nostro avvenire.

In che mondo vogliamo vivere? Vogliamo che sia un mondo di pace?

Sono certo che nessuno voglia la guerra.

Oggi ci troviamo in una situazione di incertezza e imprevedibilità. Basterebbe poco perché le dinamiche di contrapposizione sfociassero in un conflitto di più ampia portata.

Dobbiamo pertanto trovare una soluzione a tale situazione pericolosa.

Dobbiamo ridurre le tensioni.

Dobbiamo ripristinare la fiducia e ritrovare progressivamente un'unità di intenti.

Il primo passo verso la fiducia è il dialogo. Ritengo che il dialogo sia fondamentalmente lo strumento più valido a nostra disposizione all'OSCE.

Possiamo imparare dai nostri predecessori della Guerra fredda. Gli avversari si riunirono per dialogare con il chiaro obiettivo di scongiurare un conflitto. Cercarono una base comune attraverso l'impegno costruttivo finché non individuaronò una loro strategia di compromesso.

Il risultato fu l'adozione di una serie di principi che ci hanno fornito un quadro comune di sicurezza, principi che tutti gli Stati partecipanti s'impegnano a rispettare.

Benché da allora siano stati violati, tali principi continuano a rimanere validi.

L'instabilità innescata dalla loro violazione conferma di fatto che occorre ritornare a un sistema basato su regole.

Dobbiamo pertanto rinnovare il nostro impegno verso i nostri principi.

Dobbiamo però anche riprendere la strada dell'impegno costruttivo.

Signori Ministri,

non vi è alcuna contraddizione in tutto ciò. Impegnarsi costruttivamente non significa dimenticare i nostri principi bensì intrattenere un dialogo orientato ai risultati e una cooperazione selettiva su questioni che si ripercuotono sulla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti. I nostri principi devono essere il fondamento dei nostri sforzi.

L'OSCE, grazie alla sua piattaforma unica di dialogo inclusivo e azione comune, dispone di un potenziale considerevole per contribuire a ridurre le tensioni, ripristinare la fiducia, limitare il rischio di incomprensioni e promuovere la cooperazione pragmatica nella nostra regione. Vi invito dunque, in quanto Stati partecipanti, ad avvalervi in modo più efficace di questa organizzazione.

Stiamo già promuovendo con successo l'impegno e la cooperazione in diversi settori ove sussiste una convergenza di interessi, tra cui la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e del terrorismo nonché la lotta al traffico di esseri umani, di stupefacenti e di armi.

La sicurezza informatica rappresenta un altro buon esempio di cooperazione. Le 16 misure per il rafforzamento della fiducia dell'OSCE volte a ridurre i rischi di conflitti derivanti da minacce alla sicurezza informatica mostrano che gli Stati partecipanti hanno interesse a cooperare per prevenire ritorsioni e spirali di tensioni foriere di reazioni militari convenzionali.

Vedo inoltre un potenziale nella dimensione economica e ambientale, nonché in determinate questioni relative alla dimensione umana, quali la tutela della sicurezza dei giornalisti, la lotta alla violenza nei confronti delle donne, la promozione della tolleranza e

della non discriminazione. Dopotutto, siamo tutti orgogliosi del nostro approccio globale alla sicurezza.

Considerato l'attuale livello di tensione, dovremmo concentrarci su un progresso graduale. Il ripristino della fiducia richiede tempo, dobbiamo pertanto avere pazienza ma anche perseveranza.

Sebbene gli organi formali dell'OSCE siano divenuti politicizzati, mi incoraggia constatare la volontà crescente degli Stati partecipanti di impegnarsi nelle piattaforme di dialogo informali e in particolare nell'ambito del Dialogo strutturato.

Sin dalla sua creazione, avvenuta due anni fa, tale processo, avviato su impulso degli Stati, ha preso in esame percezioni di minacce, assetti delle forze armate e dottrine militari. Recentemente si è iniziato a parlare di azioni concrete da intraprendere per ridurre i rischi militari, tra cui figura la promozione dei contatti a livello militare. Questo è un passo fondamentale per prevenire recrudescenze indesiderate causate da incidenti che, sfortunatamente, rappresentano oggi un rischio quanto mai reale.

Resto fiducioso che il Dialogo strutturato potrà contribuire a rilanciare le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza esistenti, potenziare gli indispensabili meccanismi per la riduzione dei rischi militari e infine risvegliare l'interesse nei confronti del controllo degli armamenti convenzionali.

Signori Ministri,

la ricerca di una soluzione pacifica e duratura per la crisi in Ucraina e nella regione circostante rimane la priorità più urgente dell'OSCE.

Sono preoccupato per i recenti sviluppi. Invito le parti a dare prova di moderazione e risolvere le proprie divergenze attraverso la diplomazia. L'OSCE è pronta a fornire i propri buoni uffici e i propri strumenti per la prevenzione dei conflitti così da contribuire a un allentamento delle tensioni.

Sono ugualmente allarmato dall'aggravarsi della crisi umanitaria in Ucraina orientale. Ogni settimana i bombardamenti, le mine terrestri e i residui bellici esplosivi causano la morte o il ferimento di civili. I danni alle infrastrutture che forniscono servizi essenziali hanno ridotto l'accesso ai servizi di base e, in taluni casi, comportano rischi di catastrofi ambientali.

Signori Ministri,

occorre conferire al Gruppo di contatto trilaterale maggior margine di manovra. Le parti devono impegnarsi a compiere progressi nel conseguimento di un cessate il fuoco durevole e ridurre il costo umano del conflitto.

La Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) sta facendo tutto il possibile per migliorare le condizioni della popolazione nella zona di conflitto, tra l'altro riferendo in merito a mine terrestri, agevolando riparazioni essenziali nonché facilitando il transito dei civili attraverso la linea di contatto.

Solo quest'anno, la SMM ha facilitato circa 1.000 tregue localizzate che hanno reso possibili riparazioni alle infrastrutture idriche, elettriche, del gas e delle telecomunicazioni utilizzate dalla popolazione su entrambi i lati della linea di contatto.

Sebbene possiamo andare orgogliosi dei risultati conseguiti dalla SMM, ogni "storia di successo" di questo tipo è una dimostrazione dell'incapacità delle parti di proteggere i civili.

Si rende urgentemente necessario un nuovo slancio politico per porre fine al conflitto in Ucraina orientale. L'OSCE può facilitare tale processo, tuttavia le parti devono dar prova della volontà politica necessaria. Invito pertanto tutti coloro che possono esercitare un'influenza sulle parti a fare pressione su di esse affinché intraprendano azioni concrete per attuare gli accordi di Minsk, che restano la via migliore per conseguire una pace duratura.

Ricordo inoltre alle parti il loro obbligo di rispettare e proteggere sia gli osservatori sia i beni della SMM (UAV inclusi) nonché di fornire alla SMM pieno e incondizionato accesso a tutta la zona del conflitto.

La volontà politica è fondamentale per la risoluzione della crisi in Ucraina e nella regione circostante così come dei conflitti protratti nella regione dell'OSCE. In Moldova l'OSCE ha contribuito alla mediazione di un accordo che include otto misure per il rafforzamento della fiducia che stanno migliorando la vita della popolazione su entrambe le sponde del fiume Dniester. Tali azioni concrete da parte di Chişinău e Tiraspol mostrano che la cooperazione è possibile anche dopo molti anni di stallo. La cooperazione può infatti portare a risultati concreti solo a condizione che gli attori internazionali adottino una posizione comune e che le parti mostrino la volontà politica necessaria di compiere progressi.

Auspico vivamente che l'esempio della Moldova sia fonte d'ispirazione per le parti coinvolte in altri conflitti nella nostra regione affinché esse intraprendano azioni volte a conseguire la pace. L'OSCE è pronta a prestare loro sostegno.

Signori Ministri,

L'OSCE ha ripetutamente dimostrato di avere la flessibilità, gli strumenti e le competenze necessarie per fungere da strumento efficace di promozione della sicurezza e della stabilità. Sono convinto che l'OSCE sia l'organizzazione regionale con lo strumentario più efficace per la prevenzione e risoluzione dei conflitti.

Dato che i nostri strumenti sono particolarmente importanti in situazioni di forte tensione, accolgo con favore i ripetuti sforzi volti a rafforzare il nostro strumentario.

L'Organizzazione deve tuttavia essere pronta anche ad affrontare nuovi tipi di sfide e a cogliere opportunità di cooperazione.

Tra tali opportunità figurano il nuovo spirito di cooperazione regionale nell'Asia centrale e l'interesse crescente dei nostri partner mediterranei e asiatici nei confronti di una gestione congiunta delle sfide comuni.

In questi e altri ambiti promettenti occorre adottare una prospettiva più strategica e fare confluire le nostre energie laddove possiamo conseguire il maggior impatto possibile. Il

Segretariato ha lavorato a stretto contatto con la Troika per mettere a punto approcci più coerenti e coordinati. Abbiamo inoltre migliorato la nostra capacità di fornire sostegno strategico non solo alla Troika bensì anche a tutti voi.

Avvalersi dei partenariati può inoltre essere utile per cogliere al meglio le opportunità. In considerazione delle nostre risorse limitate, possiamo rafforzare le sinergie che amplificano l'impatto dei nostri sforzi.

Il Segretariato ha lavorato strenuamente per rafforzare la cooperazione con altre organizzazioni regionali e per rendere più operativo il nostro partenariato con le Nazioni Unite.

Continuiamo ad allineare il nostro lavoro sempre di più all'agenda mondiale. Il Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres ha richiesto un "rilancio della diplomazia per la pace" incentrato in particolare sulla prevenzione e sul consolidamento della pace. L'OSCE ha maturato decenni di esperienza in entrambi i settori, pertanto siamo nella condizione ideale per sostenere l'attuazione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile, e in particolare dell'obiettivo 16, all'interno della nostra regione.

Signori Ministri,

negli ultimi mesi, a fronte del continuo aumento delle tensioni, ho percepito una crescente consapevolezza che l'OSCE è ora più necessaria che mai.

L'anno scorso, a Vienna, avevo promesso che mi sarei adoperato affinché la nostra Organizzazione fosse pienamente preparata ad affrontare le fondamentali sfide alla sicurezza di oggi. Da allora il Segretariato ha preso in esame modi per preservare e rafforzare la flessibilità e la reattività dell'Organizzazione nonostante la riduzione delle risorse a nostra disposizione. Sono grato per il vostro forte sostegno in tal senso.

Abbiamo anche preso in considerazione modi per incrementare il nostro impatto sul campo e includere le donne e i giovani nel lavoro che svolgiamo nelle tre dimensioni.

Stiamo inoltre analizzando come riformare la nostra complessa procedura di bilancio, attrarre e fidelizzare personale di alta qualità, utilizzare meglio le tecnologie e promuovere in maniera più efficace l'Organizzazione e l'impatto del nostro lavoro.

Signori Ministri,

è nostra responsabilità comune garantire che l'OSCE sia all'altezza degli scopi che persegue. Continuerò a prendere in esame modi per migliorare la nostra Organizzazione. Conto però sul vostro appoggio per definire la visione politica e le priorità strategiche che guideranno la nostra azione nonché le risorse che ci permetteranno di raggiungere i nostri obiettivi.

L'OSCE è un'organizzazione già molto snella, poco costosa ed efficiente. In diverse occasioni abbiamo dimostrato di poter conseguire risultati. L'OSCE può essere efficace solo nella misura in cui voi le consentite di esserlo. Continuare a perseguire una politica di crescita nominale pari a zero comprometterà la capacità della nostra Organizzazione di sfruttare appieno il proprio potenziale.

Il prossimo anno la nostra regione continuerà ad affrontare sfide enormi. Sarò lieto di collaborare con la Presidenza slovacca entrante e ribadisco l'impegno costante dell'Organizzazione di assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione delle vostre decisioni e di sostenere gli sforzi volti a rafforzare la sicurezza e la stabilità nella nostra regione e al di fuori di essa.

Desidero infine ringraziare il personale dell'OSCE per la sua dedizione e lodare l'eccellente cooperazione tra il Segretariato, le operazioni sul terreno, le istituzioni e l'Assemblea parlamentare.

Grazie.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER
LA SICUREZZA AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELL'ITALIA,
PRESIDENTE DELLA VENTICINQUESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 10 al Giornale MC(25) N.2 del 7 dicembre 2018)

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro nel 2018.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le precedenti Presidenze dell'FSC del 2018, la Slovacchia e la Slovenia. Nel corso del 2018, le Presidenze hanno lavorato in stretta cooperazione al fine di assicurare continuità ed efficienza nell'attuazione del programma annuale del Foro.

Anche se la situazione in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dominare i dibattiti in seno all'FSC, diverse iniziative avanzate dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di sei decisioni miranti a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti.

I dibattiti strategici tenutisi durante i Dialoghi sulla sicurezza hanno posto in evidenza l'importanza dell'FSC quale piattaforma per il dialogo e la discussione di temi di interesse comune inerenti la sicurezza e fonte di comuni preoccupazioni. In particolare, si è tenuto un dialogo attivo sulle questioni concernenti gli attuali problemi di sicurezza in Europa, che comprendono, tra l'altro, le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), la trasparenza in campo militare, la governance e la riforma del settore della sicurezza (SSG/R), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, la dottrina militare, l'attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004) e 1325 (2000) e la cooperazione militare e in materia di difesa a livello subregionale. Tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2018 hanno stimolato attivamente i dibattiti organizzando complessivamente ventiquattro Dialoghi sulla sicurezza.

Nell'intento di continuare a promuovere la stabilità e la sicurezza globale e cooperativa, tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2018 hanno dedicato i Dialoghi sulla sicurezza alla cooperazione subregionale in materia di difesa militare, comprendente geograficamente il Gruppo di Visegrad, i Balcani occidentali nonché la Regione nordica e del Mar Baltico.

Sotto la Presidenza della Slovacchia si è svolta a Vienna la ventottesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (dal 27 al 28 febbraio) durante la quale gli Stati partecipanti hanno discusso dell'attuazione presente e futura delle CSBM concordate. Durante il mandato delle tre Presidenze del 2018 è stata riservata particolare attenzione alle CSBM, specialmente alla decisione volta a rilanciare le discussioni in seno al Gruppo di lavoro A dell'FSC. A seguito di tale decisione, le delegazioni che hanno avanzato proposte Vienna Document Plus sono state invitate a presentarle riaprendo in tal modo uno scambio di pareri approfondito tra gli Stati partecipanti. Inoltre, la Slovenia ha dedicato il primo Dialogo sulla sicurezza della sua Presidenza al tema delle CSBM e del controllo degli armamenti. Come forma innovativa di CSBM, la Slovenia ha organizzato una sessione speciale dell'FSC

per commemorare il centenario della fine della prima Guerra mondiale, in cui si è discusso sulle origini e le conseguenze di uno dei conflitti più sanguinosi cui l'Europa abbia mai assistito, ai fini di possibili insegnamenti per l'attuale contesto di sicurezza.

Sotto la Presidenza della Slovenia il 13 giugno 2018 si è tenuto a Vienna il settimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. A margine del Dibattito annuale, la Slovenia ha organizzato un evento collaterale sul Codice di condotta, che prevedeva una fiera con tavoli nazionali, nonché una tavola rotonda speciale sulle sfide poste dal fenomeno delle società militari e di sicurezza private. In vista del prossimo 25° anniversario dell'adozione del Codice di condotta, la Svezia ha dedicato due Dialoghi sulla sicurezza incentrati sul controllo democratico delle forze armate e sui diritti e i doveri del personale militare. In maggio è stato organizzato a Bucarest, Romania, un seminario regionale sul Codice di condotta e in novembre si è tenuto a Berlino, Germania, un simposio sul Codice di condotta e sul relativo questionario.

Nel corso dell'anno sono stati compiuti sforzi significativi per promuovere l'integrazione delle pari opportunità e dell'uguaglianza di genere, aumentando il numero di relatrici ospiti di alto livello e integrando le prospettive di genere nel lavoro dell'FSC. Durante la 68^a Seduta congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente sul tema SSG/R, copresieduta a febbraio dalla Slovacchia e dall'Italia, tutti gli oratori hanno sottolineato l'importanza dell'inclusione delle donne per realizzare un settore della sicurezza inclusivo sotto controllo democratico. La Slovenia ha dedicato un Dialogo sulla sicurezza alle donne, alla pace e alla sicurezza e si è adoperata per promuovere il lavoro della Rete OSCE MenEngage, compreso il lancio della sua pagina Web il 9 maggio. Il 31 ottobre la Svezia ha organizzato una sessione speciale dell'FSC per commemorare il 18° anniversario dell'adozione della Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, cui ha fatto seguito la pubblicazione del manuale OSCE "Gender in military operations: guidance for military personnel working at the tactical level in peace support operations" e una tavola rotonda organizzata congiuntamente dalla Svezia e dall'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) sul ruolo dei comandanti militari nella prevenzione della violenza sessuale e di genere.

Conformemente ai compiti assegnati all'FSC nella Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (SALW/SCA), tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno svolto una serie di attività connesse a tali questioni. Un risultato significativo in questo settore di attività è stata l'adozione durante la Presidenza slovacca dell'FSC della Decisione N.1/18 dell'FSC relativa alla Guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DEC/1/18). La Slovacchia ha inoltre dedicato Dialoghi sulla sicurezza a progetti internazionali nel settore delle SALW e delle SCA e ha avviato i preparativi del contributo dell'OSCE alla terza Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma d'azione per prevenire, contrastare e eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti (RevCon3), tenutasi a New York dal 18 al 29 giugno 2018, mentre la Slovenia ha valutato l'importanza dei controlli sulle esportazioni e della disattivazione per contrastare la diffusione illecita di SALW, anche alla luce della RevCon3. Il 2 e 3 ottobre la Svezia e il Centro per la prevenzione dei conflitti hanno ospitato a Vienna la Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le munizioni convenzionali, che ha previsto, tra l'altro, discussioni sulle implicazioni dei risultati della RevCon3 sui lavori dell'OSCE, il Piano d'azione OSCE sulle SALW, i Manuali OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA e il meccanismo di

assistenza OSCE. La Svezia ha inoltre dedicato un Dialogo sulla sicurezza al tema della lotta al traffico di SALW nella regione dell'Öresund.

Un altro tema evidenziato nel corso dell'anno è stata la questione della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Slovacchia, la Slovenia e la Svezia hanno dedicato Dialoghi sulla sicurezza alla Commissione preparatoria dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari e il suo contributo alla non proliferazione delle armi nucleari, alla sicurezza nucleare nell'area OSCE, nonché alla cooperazione internazionale quale strumento di sostegno all'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. A tutti i Dialoghi sulla sicurezza hanno partecipato oratori di alto livello, il che dimostra l'interesse di altre organizzazioni internazionali a cooperare con l'OSCE su questa importante questione.

L'FSC ha contribuito, nell'ambito del proprio mandato, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza tenutasi dal 26 al 28 giugno 2018 con sessioni dedicate all'esame degli aspetti della dimensione politico-militare, tra cui il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno cooperato strettamente con la Presidenza italiana dell'OSCE e il Consiglio permanente su questioni transdimensionali di rilievo per entrambi gli organi in linea con il concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine sono state organizzate quattro riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente dedicate una all'SSG/R, due al Dialogo strutturato e una al Mediterraneo e alla sicurezza della regione meridionale dell'OSCE.

In conclusione, nel 2018 l'FSC ha continuato a offrire un'importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale, fornendo nel contempo agli Stati partecipanti un foro per discutere questioni relative al controllo degli armamenti e alle CSBM in generale e questioni relative al Documento di Vienna in particolare. Le numerose proposte di decisioni per il Vienna Document Plus indicano che molti Stati partecipanti riconoscono e invocano la necessità di aggiornare il Documento di Vienna. Pertanto, è importante proseguire i considerevoli sforzi compiuti in seno al Gruppo di lavoro A.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
ALLA VENTICINQUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEI DOCUMENTI OSCE SULLE ARMI
DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SULLE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI**
(MC.GAL/5/18 del 5 dicembre 2018)

Sintesi

Il presente rapporto offre un quadro completo di informazioni fattuali sull'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) nel periodo compreso tra novembre 2017 e novembre 2018.

Durante il periodo considerato, il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha continuato a svolgere le sue attività volte a contrastare la proliferazione di SALW illecite e a prevenirne accumuli destabilizzanti. In tale contesto, il Consiglio dei ministri di Vienna ha adottato la Decisione N.10/17 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, che ha offerto agli Stati partecipanti un quadro generale per le future attività dell'FSC, consentendo miglioramenti sia sotto l'aspetto normativo sia sotto quello attuativo degli impegni esistenti.

A ottobre 2018 l'FSC ha tenuto la Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA. Dando seguito alle azioni suggerite alla terza Conferenza delle Nazioni Unite di revisione del Programma d'azione relativo alle SALW (RevCon3), la Riunione biennale dell'OSCE ha impresso uno slancio al processo di semplificazione e aggiornamento delle norme, delle migliori prassi e dei meccanismi al fine di conferire efficacia alla strategia perseguita dall'OSCE per contrastare la proliferazione delle SALW e rafforzare la sicurezza e la protezione delle SCA.

Il 2018 è stato anche l'anno dell'adozione della Guida OSCE delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali per la disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere. Queste linee guida contribuiscono alla messa a punto di approcci e procedure comuni nel campo della disattivazione permanente delle SALW e forniscono agli Stati partecipanti raccomandazioni in merito al loro recepimento nelle norme e nei meccanismi nazionali.

Gli Stati partecipanti hanno continuato a scambiare informazioni relative alle SALW come sancito dal Documento OSCE sulle SALW e altre pertinenti decisioni dell'FSC. Negli anni recenti si è tuttavia registrato un declino progressivo nel livello di attuazione di tali disposizioni dovuto al fatto che sempre meno Stati partecipanti forniscono dati nel quadro degli scambi di informazioni concordati, in particolare i dati concernenti le importazioni/esportazioni di SALW e la loro distruzione. Per alleggerire l'onere della presentazione di rapporti che grava sugli Stati partecipanti e incoraggiare un approccio coordinato per ciò che concerne la presentazione di rapporti, l'OSCE ha sviluppato, congiuntamente all'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA), uno strumento online per la presentazione simultanea di informazioni relative alle SALW a entrambe le organizzazioni.

Nel periodo in esame l’FSC ha tenuto diversi Dialoghi sulla sicurezza dedicati alle SALW e alle SCA. L’assistenza pratica offerta agli Stati partecipanti dell’OSCE attraverso la realizzazione di progetti sulle SALW rimane una componente fondamentale delle attività intraprese al fine di migliorare la sicurezza e la stabilità nell’area dell’OSCE.

Infine, in linea con il suo mandato, il Segretariato dell’OSCE ha rafforzato ulteriormente la cooperazione con altre organizzazioni internazionali che si occupano di questioni connesse alle SALW. Sono stati conclusi accordi di cooperazione formali volti ad accelerare e migliorare la cooperazione con l’Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA), con l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) attraverso il Piano di azione comune, e con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), attraverso il Memorandum d’intesa.

1. Introduzione

Alla ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri di Vienna, il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) è stato invitato a presentare alla venticinquesima Riunione del Consiglio un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (MC.DEC/10/17).

Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW)¹ è stato adottato il 24 novembre del 2000 e ripubblicato il 20 giugno 2012 (FSC.DOC/1/00/Rev.1). Esso prevede norme, misure e principi volti a far fronte alle minacce che l’accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e la loro diffusione incontrollata pongono alla comunità internazionale. Ciò è stato riconosciuto nella Strategia dell’OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo² e nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui progetti di assistenza OSCE nel campo delle SALW e delle SCA³ (MC.DOC/3/16), nonché nella Decisione del Consiglio dei ministri N.10/17 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali⁴ (MC.DEC/10/17), che considera i Documenti OSCE sulle SALW e sulle SCA e le pertinenti decisioni dell’FSC strumenti importanti di lotta contro i gravi rischi legati al terrorismo e alla criminalità organizzata transnazionale e sottolinea l’importanza di rafforzarne ulteriormente l’attuazione.

Nelle sue attività l’OSCE mira a integrare le iniziative intraprese a livello globale. I Documenti OSCE sulle SALW e sulle SCA rappresentano inoltre un contributo sostanziale all’attuazione del Programma d’azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (“Programma d’azione delle Nazioni Unite sulle SALW”).

1 <https://www.osce.org/fsc/20783>

2 <https://www.osce.org/it/mc/17507?download=true>

3 <https://www.osce.org/it/cio/290546?download=true>

4 <https://www.osce.org/it/chairmanship/372406?download=true>

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire una panoramica sull'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e di SCA. Esso illustra inoltre i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione dei progetti di assistenza dell'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA. Esso intende principalmente servire da base per la verifica dello stato di attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e SCA. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2017 e novembre 2018 (il termine ultimo per l'integrazione di dati fattuali scadeva il 13 novembre).

3. Il contributo dell'OSCE alla terza Conferenza delle Nazioni Unite per la revisione dei progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma d'azione sulle SALW

La terza Conferenza dell'ONU per la revisione dei progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti (e del suo strumento internazionale per il rintracciamento), RevCon3⁵, si è svolta dal 18 al 29 giugno 2018 a New York. L'OSCE ha preso parte ai preparativi della RevCon3 contribuendo attivamente ai dibattiti tematici sui seguenti argomenti: il controllo delle armi leggere nei contesti bellici e post-bellici, gli obiettivi di sviluppo sostenibile e il genere, le nuove tecnologie e le sinergie.

Al livello dell'ONU, l'OSCE ha promosso i risultati conseguiti in cooperazione, coordinamento e sinergia con l'UNODA nel campo della presentazione di informazioni relative alle SALW e nel quadro delle attività di assistenza internazionale volte a contribuire alla lotta contro i traffici illeciti e a ridurre e prevenire l'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW nell'area dell'OSCE e la loro diffusione incontrollata.

A margine dei lavori del Comitato Preparatorio della RevCon3, l'OSCE, congiuntamente alla Germania e alla Francia, ha promosso la sua Guida delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali per la disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere ("Guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW"), adottata nel 2018, organizzando a latere un evento di sensibilizzazione, in cui si è sottolineato che la conversione, la trasformazione e la riattivazione illecite delle SALW costituiscono una minaccia collettiva. Si è inoltre concluso che la disattivazione delle SALW dovrebbe divenire parte integrante delle iniziative di rafforzamento delle capacità, attraverso il recepimento di norme e standard comuni in materia di SALW nelle norme e nei meccanismi nazionali nell'area OSCE e al di fuori di essa.

Durante la RevCon3, l'OSCE ha promosso il lavoro che svolge evidenziando l'importanza degli sforzi regionali al fine di attuare il Programma d'azione sulle SALW e di

5 La RevCon si svolge ogni sei anni al fine di riesaminare i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma d'azione (PoA). Poiché il PoA non è un documento isolato, la sua revisione comprende anche il riesame delle guide delle migliori prassi, degli obiettivi di sviluppo sostenibile, dei progetti di assistenza, dell'azione delle forze di polizia e degli strumenti regionali.

promuovere gli SDG, in particolare attraverso la riduzione dei flussi di armi illecite. L'OSCE ha posto in evidenza quattro ambiti di attività:

- Disattivazione delle SALW;
- Promozione di sinergie nella presentazione di rapporti;
- Promozione dell'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, attraverso il programma di formazione per donne dedicato al controllo degli armamenti, al disarmo e alla non proliferazione nell'area OSCE e cercando di integrare le questioni di genere nei progetti di assistenza OSCE sulle SALW e le SCA;
- L'attuazione dei progetti relativi alle SALW e alle SCA che promuovono lo stoccaggio sicuro e protetto e la distruzione tempestiva di armi, munizioni ed esplosivi contribuisce a rendere il mondo più sicuro e protetto così come il rafforzamento delle capacità in questo ambito e l'efficace collaborazione volta a contrastare la proliferazione e l'accumulo.

Il documento conclusivo della RevCon3, riportato nell'allegato alla relazione sulla conferenza⁶, contiene una tabella di marcia per il rafforzamento della lotta contro le SALW illecite a tutti i livelli e pone particolare enfasi sulle questioni connesse alla riduzione del commercio illecito di SALW, sull'introduzione di una prospettiva di genere nelle attività dedicate alle SALW, sull'inclusione di un regolamento sulle munizioni nel quadro del Piano d'azione, sui progressi tecnologici e la relazione tra le SALW e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

4. Valutazione dell'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA

Conformemente alle Decisioni N.4/18 e N.5/18 dell'FSC, la Riunione biennale per valutare l'attuazione dei documenti OSCE sulle SALW e le SCA si è tenuta il 2 e il 3 ottobre 2018 con l'obiettivo di dare seguito alle azioni raccomandate nel documento conclusivo della RevCon3 ed esaminare un loro possibile recepimento nelle ulteriori attività dell'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA.

Alla riunione hanno preso parte più di cento funzionari nazionali e rappresentanti di organizzazioni internazionali. Lo scopo della riunione era tracciare un bilancio (o dare inizio all'elaborazione di un "inventario") degli strumenti OSCE esistenti e cercare di ottimizzarli al fine di garantire un approccio più efficace da parte dell'OSCE in materia di non proliferazione e rafforzare la sicurezza e la protezione delle SCA.

Gli Stati partecipanti hanno colto l'opportunità di riesaminare l'aspetto normativo del lavoro svolto nel campo delle SALW e delle SCA, con particolare accento su: (1) il Piano d'azione sulle SALW, (2) le Guide OSCE delle migliori prassi e (3) il meccanismo di assistenza.

6 http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/CONF.192/2018/RC/3&referer=/english/&Lang=E

I partecipanti hanno riconosciuto la necessità che l'OSCE rafforzi le proprie norme, migliori prassi e meccanismi in materia di SALW e SCA per meglio rispondere alle sfide presenti ed emergenti e per prevenire, combattere ed eliminare la diversione di SALW e di munizioni convenzionali. Sono stati individuati numerosi ambiti da poter migliorare o sviluppare ulteriormente, come le attività di prevenzione e contrasto della diversione attraverso, tra l'altro, la disattivazione o la distruzione; i progressi tecnologici connessi alle armi, in particolare le armi modulari e polimeriche; l'inclusione degli aspetti inerenti al genere nelle guide delle migliori prassi; un migliore utilizzo del sistema di presentazione di rapporti nazionali e dello strumento per la presentazione online di rapporti sulle SALW e il miglioramento del meccanismo di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA per rafforzare la capacità dell'OSCE di intervenire in modo più efficace in processi multilivello.

5. Aspetti normativi

Il Documento OSCE sulle SALW stabilisce la base normativa dell'OSCE per l'elaborazione e l'applicazione di atti legislativi, regolamenti e procedure nazionali. Il riesame di tali norme e l'elaborazione di decisioni supplementari e/o complementari da parte dell'FSC rappresenta la parte centrale del lavoro ordinario del'FSC, che nel 2018 si è concentrato sulle questioni riportate qui di seguito.

5.1 Guida delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali per la disattivazione delle SALW

Al fine di erigere una barriera affidabile per prevenire la dispersione e il dirottamento delle armi leggere verso il mercato illegale, l'OSCE ha elaborato la Guida delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali di disattivazione delle SALW⁷, approvata dell'FSC il 21 febbraio 2018 (FSC.DEC/1/18).

Il documento, comunemente denominato "Guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW", propone norme minime, approcci e procedure volti a garantire la disattivazione permanente delle SALW e fornisce raccomandazioni in merito al loro recepimento nella legislazione e nei meccanismi nazionali. La Guida descrive in modo dettagliato misure concrete che gli Stati partecipanti potrebbero adottare ai fini della marchiatura e della tenuta dei registri delle armi e stabilisce inoltre specifiche tecniche per la disattivazione delle SALW.

Il 29 e 30 ottobre 2018 si è tenuto a Podgorica, Montenegro, il Seminario regionale sulla Guida OSCE delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW volto a sostenere gli Stati partecipanti nell'attuazione delle norme, degli approcci e delle procedure in materia di disattivazione delle SALW nel quadro dei loro sforzi di lotta contro la diversione e i trasferimenti illeciti di SALW.

Il seminario ha contribuito alle attività in corso di svolgimento in Europa sudorientale per contrastare i rischi e le sfide connesse alle SALW riattivate, convertite o modificate illecitamente. L'evento si è incentrato sul possibile recepimento delle norme contenute nella Guida delle migliori prassi nella legislazione nazionale e nelle procedure di controllo delle SALW.

7 <https://www.osce.org/forum-for-security-cooperation/383988>

Si è trattato del primo evento organizzato a sostegno diretto e concreto dell'iniziativa congiunta franco-tedesca che ha portato all'adozione, nel luglio del 2018, della "Tabella di marcia per una soluzione sostenibile al possesso illegale, all'uso improprio e al traffico di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle loro munizioni nei Balcani occidentali entro il 2024". Il seminario mirava inoltre a incoraggiare l'attuazione di piani d'azione nazionali sul traffico illecito di armi da fuoco e sul controllo globale delle SALW. Particolare attenzione è stata riservata a due degli obiettivi della tabella di marcia: garantire che la legislazione in materia di controllo degli armamenti sia pienamente conforme al quadro normativo internazionale entro il 2023 e che la raccolta e la legalizzazione delle SALW siano effettuate tramite procedure di disattivazione in linea con le norme internazionali vigenti.

5.2 Proposte sulle SALW

Nell'ordine del giorno dell'FSC figura una proposta di progetto di decisione sulla prevenzione del traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere e/o munizioni per via marittima e attraverso acque interne. Sottolinando l'importanza della sicurezza del settore marittimo per la stabilità dell'area OSCE, la proposta suggerisce di aderire alle migliori prassi e allo scambio di informazioni sulla prevenzione del traffico illecito di SAWL per via marittima e attraverso vie di navigazione interne.

Ciò rafforzerebbe il ruolo dell'OSCE nel quadro dell'attuazione di norme e impegni internazionali relativi a questa forma di traffico illecito e di una sua partecipazione al dialogo con le organizzazioni private e internazionali volto a promuovere la conoscenza delle migliori prassi.

5.3 Gruppo informale di amici sulle SALW

Nel 2018 il lavoro del Gruppo informale di amici sulle SALW è proseguito.

Il Gruppo informale di amici si è occupato dei preparativi della terza Conferenza di revisione dell'ONU e ha passato in rassegna il lavoro compiuto dall'OSCE in questo campo dopo la seconda Conferenza di revisione dell'ONU tenutasi nel 2012. Le aree in cui sono stati individuati progressi compiuti dall'OSCE dalla RevCon2 sono state le seguenti:

- aspetti normativi e loro attuazione conformemente ai Documenti OSCE sulle SALW e le SCA; decisioni sulle SALW e le SCA adottate dal Consiglio dei ministri o dall'FSC, inclusa la Decisione N.1/18 dell'FSC sulla guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW;
- sinergie nella presentazione di rapporti – ulteriore sviluppo dello strumento online per la presentazione di rapporti sulle SALW;
- progetti connessi alle SALW/SCA volti a rafforzare la capacità degli Stati partecipanti di ridurre le scorte di SALW e SCA in eccedenza e di migliorare la gestione delle scorte;
- questioni di genere, con particolare accento sul lavoro svolto dall'OSCE in favore dell'inclusione di genere e sulla necessità di includere le donne nei processi decisionali.

A tale riguardo, ha riscosso ampio consenso il programma di formazione per giovani professionisti, in particolare donne, dal titolo “controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione nell’area dell’OSCE”, sostenuto dalla borsa di studio dell’OSCE per la pace e la sicurezza. Tali attività promuovono l’attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza dell’ONU sulle donne, la pace e la sicurezza e gli obiettivi di sviluppo sostenibile 5 e 16 dell’ONU, che riguardano rispettivamente l’uguaglianza di genere e la pace, la giustizia e istituzioni forti.

Inoltre, il Gruppo informale di amici ha discusso delle possibili modalità di promozione tra gli Stati partecipanti dello strumento per la presentazione di rapporti online. Questo strumento per la presentazione di informazioni relative alle SALW all’OSCE e all’UNODA è stato lanciato congiuntamente dalle due organizzazioni nel maggio del 2017 e il suo scopo è ridurre l’onere della compilazione di rapporti che grava sugli Stati partecipanti e incoraggiare un approccio coordinato verso tale compito. Durante le riunioni del Gruppo informale di amici si è altresì discusso della possibilità di ampliare lo strumento per la presentazione di rapporti affinché possa includere tutti gli obblighi di informazione in materia di SALW e di come accrescere il valore aggiunto dei rapporti sulle SALW.

6. Attuazione degli impegni esistenti

6.1 Scambi di informazioni sulle SALW

Il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a rispettare una serie di standard che, se attuati integralmente, aiutano gli Stati a conformarsi a molte disposizioni in materia di attuazione nazionale contenute nel Programma d’azione delle Nazioni Unite sulle SALW. Il Documento OSCE, tra l’altro, ha creato un meccanismo che prevede misure di trasparenza volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza e a promuovere ulteriormente la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti dell’OSCE.

Gli Stati partecipanti dell’OSCE scambiano regolarmente informazioni su base annuale e una tantum su diverse questioni concernenti le SALW: le importazioni e le esportazioni, la distruzione, i punti di contatto, la fabbricazione, la marchiatura, la legislazione nazionale e le prassi correnti nel quadro delle politiche di esportazione di armi leggere, le procedure, la documentazione e i controlli sull’intermediazione. Tali scambi di informazioni erano considerati confidenziali fino a quando l’FSC, nel 2016, ha adottato una decisione (FSC.DEC/4/16) che stabilisce la pubblicazione di gran parte delle informazioni riguardanti le SALW sul sito web pubblico dell’OSCE immediatamente dopo il loro scambio o su richiesta dello Stato partecipante in questione. Il Segretariato dell’OSCE è stato incaricato di garantire la pubblicazione tempestiva dei rapporti. Malgrado i segnali di un leggero incremento dei livelli generali di attuazione registratosi nel 2015 rispetto agli anni precedenti, lo scambio di informazioni riguardanti le SALW ha fatto nuovamente registrare una tendenza negativa negli anni 2016–2018, nonostante si sia fatto ampio ricorso al Meccanismo di avviso e sollecito già oggetto di revisione (FSC.DEC/10/02).

Gli scambi annuali di informazioni dell'OSCE relativi alle SALW comprendono:

- lo scambio di informazioni sulle esportazioni di armi leggere verso altri Stati partecipanti e importazioni da altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno solare (FSC.DOC/1/00, Sezione III (F)1);
- lo scambio di informazioni sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare (FSC.DOC/1/00/Rev.1, Sezione IV (E)1);
- lo scambio di informazioni sui punti di contatto per le armi di piccolo calibro e leggere e per le scorte di munizioni convenzionali (FSC.DEC/4/08);

Gli Stati partecipanti hanno convenuto inoltre di scambiare dati aggiornati, ove necessario, come segue:

- scambio di informazioni sulle procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte (FSC.DOC/1/00/Rev.1, Sezione IV (E)2);
- scambio di informazioni sui sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II (D)1);
- scambio di informazioni sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II (D)1);
- scambio di informazioni sulle legislazioni nazionali e le prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione, nonché ai controlli dell'intermediazione di armi leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione III (F)2);
- scambio di informazioni sulle tecniche e procedure per la distruzione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00/Rev.1, Sezione IV (E)3).

6.1.1 Scambi di informazioni una tantum

Ai sensi del Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare e presentare informazioni aggiornate, ove necessario, in merito alle seguenti questioni: sistemi nazionali di marchiatura, procedure nazionali per il controllo della fabbricazione, legislazione nazionale e prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e ai controlli sull'intermediazione, tecniche di distruzione e programmi per la gestione e la sicurezza delle scorte di armi leggere.

La Decisione dell'FSC N.11/08 ha assegnato agli Stati partecipanti il compito di scambiare informazioni sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito.

La Decisione dell'FSC N.12/08 ha chiesto agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o di altri documenti pertinenti.

La Decisione dell'FSC N.17/10 ha richiesto agli Stati partecipanti di scambiare informazioni in merito ai loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di SALW.

La Decisione dell'FSC N.4/16 ha consentito la pubblicazione delle informazioni scambiate una tantum in materia di SALW sul sito web pubblico dell'OSCE.

Per informazioni dettagliate sul numero di Stati partecipanti che hanno effettuato uno scambio di informazioni una tantum nel 2018 vedere l'Annesso A al presente rapporto.

Nel marzo 2011 il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha pubblicato un modello aggiornato per la trasmissione di informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL/38/11), suggerendo quale data d'inizio del rapporto il 30 giugno 2011, in corrispondenza della scadenza del termine per la presentazione di informazioni aggiornate previsto nel Documento OSCE sulle SALW.

Al fine di migliorare il livello di attuazione e la qualità dei rapporti forniti sulle SALW, nel luglio 2015 il CPC ha inviato singole lettere di riscontro agli Stati partecipanti. L'OSCE e l'UNODA hanno inoltre studiato la possibilità di ridurre ulteriormente l'onere della compilazione dei rapporti sulle SALW consentendone la presentazione all'OSCE online. Sull'esempio fornito dall'UNODA per i rapporti nazionali sull'attuazione del Programma d'azione delle Nazioni Unite sulle SALW, nel 2016 si è consentita la presentazione online di informazioni una tantum relative alle SALW attraverso lo strumento per la presentazione online di rapporti sviluppato grazie a un progetto congiunto OSCE-UNODA. Tale strumento consente una sinergia con altri strumenti internazionali in quanto dà agli Stati partecipanti la possibilità di presentare simultaneamente rapporti nazionali sulle SALW all'OSCE e all'ONU.

Nel 2017, la Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri sulle SALW e le SCA ha invitato gli Stati partecipanti ad avvalersi dello strumento online facoltativo per lo scambio di informazioni relative alle SALW e a stanziare contributi fuori bilancio per sviluppare ulteriormente tale strumento. Il Segretariato dell'OSCE sta promuovendo attivamente lo strumento anche attraverso lo svolgimento di seminari per gli Stati partecipanti e l'esame di possibili ampliamenti dello strumento stesso.

6.1.2 Scambi annuali di informazioni

Oltre a scambiare informazioni sulle norme e i regolamenti esistenti, il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a scambiare ogni anno informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti dell'OSCE e sulle importazioni da altri Stati partecipanti, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare. Il numero totale di SALW distrutte decresce, ma lo stesso vale per il livello di attuazione degli obblighi di fornire informazioni sulle SALW e questi due aspetti sono direttamente connessi tra loro. Un quadro generale di tale scambio di informazioni nel 2018 è riportato nell'Annesso B.

Secondo i dati scambiati nel periodo 2001–2018 gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno distrutto 16.965.743 unità di SALW. Per i dettagli si rinvia all'Annesso C.

7. Assistenza pratica in materia di SALW

L'attuazione degli elementi del Documento OSCE sulle SALW che riguardano le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti per la distruzione o la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW rimane una componente essenziale degli sforzi compiuti dal Foro di cooperazione per la sicurezza in tale ambito.

L'assistenza in favore delle attività di progetto nel campo delle SALW e delle SCA è proseguita nel 2018.

L'assistenza fornita si estende dal controllo dei traffici transfrontalieri alla distruzione delle eccedenze di SALW e SCA, dalla sicurezza fisica e la gestione delle scorte ai programmi di raccolta delle SALW.

Nel 2018, congiuntamente alle operazioni OSCE sul terreno, il CPC ha sostenuto gli Stati partecipanti nell'elaborazione e/o attuazione di 22 progetti sulle SALW e le SCA per un ammontare complessivo di circa 25 milioni di euro, segnatamente in Armenia, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Montenegro, Serbia, Tagikistan, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Turkmenistan e Ucraina.

In Belarus, circa 690 tonnellate di componenti di combustibile per missili, anche denominato mélange, sono state rimosse in modo sicuro dal territorio del Paese e trasferite per essere smaltite in modo ecocompatibile. Sono state inoltre effettuate le operazioni tecniche preliminari per l'eliminazione di componenti di combustibile per missili in Armenia e in Kirghizistan. In Serbia è stata potenziata la sicurezza fisica e la protezione di scorte di munizioni convenzionali attraverso il rafforzamento del sistema antincendio. In Georgia, sono state distrutte complessivamente 461 tonnellate di bombe a grappolo e aeree e granate d'artiglieria. In Ucraina, dopo aver completato una "Valutazione delle esigenze in materia di lotta al traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi in Ucraina e attraverso i suoi confini", è stato avviato un primo progetto volto a rafforzare la sicurezza delle frontiere e le capacità di gestione in questo settore, in cooperazione con il Dipartimento OSCE per le minacce transnazionali (TNT). Inoltre è stato fornito sostegno al fine di migliorare le capacità di pronto intervento per la rimozione di residui bellici esplosivi. Nell'area dell'OSCE in generale è stato prestato sostegno agli sforzi volti a creare un quadro di riferimento per la prestazione di consulenza tecnica e di sostegno istituzionale agli Stati partecipanti dell'OSCE relativamente alla base normativa in materia di SALW e SCA e ai progetti di assistenza pratica. Si sono inoltre svolte visite di valutazione da parte di esperti ai sensi dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA.

Il CPC si è inoltre fatto carico della supervisione e/o della consulenza, anche per ciò che concerne la mobilitazione di risorse, per progetti sulle SALW e le SCA attuati direttamente dalle operazioni sul terreno in Bosnia-Erzegovina, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Moldova, Montenegro, Tagikistan e Ucraina.

8. Sensibilizzazione e cooperazione

8.1 Accordi di partenariato e di cooperazione con altre organizzazioni internazionali

8.1.1 Memorandum d'intesa con l'UNDP

L'OSCE ha proseguito la sua cooperazione con l'UNDP dopo la firma di un nuovo Memorandum d'intesa allargato tra il Segretariato OSCE e l'UNDP nel 2013. Il Memorandum prevede un coordinamento e una cooperazione più stretti nei seguenti settori:

- (i) preallarme, prevenzione dei conflitti e riconciliazione;
- (ii) demilitarizzazione e controllo degli armamenti;
- (iii) rafforzamento della fiducia e della sicurezza delle comunità;
- (iv) buongoverno, lotta alla corruzione, stato di diritto, riforma giudiziaria e legale;
- (v) riduzione del rischio di disastri;
- (vi) evacuazioni;
- (vii) attività a sostegno della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza;
- (viii) minoranze;
- (ix) ambiente, gestione delle risorse naturali ed energia sostenibile;
- (x) gestione delle frontiere.

Nel quadro del Memorandum di intesa tra l'OSCE e l'UNDP sono stati attuati congiuntamente cinque progetti su vasta scala in Belarus, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Montenegro e Serbia.

8.1.2 Piano di azione comune con l'UNODC

Nel gennaio 2018 l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) hanno esteso il Piano di azione comune al fine di migliorare le sinergie nelle attività delle due organizzazioni. Esso prevede in particolare lo sviluppo congiunto di politiche e programmi.

Il Piano di azione comune OSCE-UNODC per il periodo 2018–2019 riflette i contributi forniti dalle due organizzazioni all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e consente una collaborazione tecnica più snella nei dodici ambiti tematici.

La collaborazione ufficiale tra l'OSCE e l'UNODC basata sul Piano di azione comune è stata istituita nel 2011 e l'attuale piano per il periodo 2018–2019 è il quarto piano di questo tipo. Subordinatamente alla disponibilità di fondi e nei limiti del mandato di ciascuna

organizzazione, i piani consentono un più ampio coordinamento e una migliore attuazione dei programmi e delle attività comuni. Tra queste figura il coordinamento e la cooperazione attraverso lo scambio di migliori prassi, l'organizzazione di seminari congiunti, l'assistenza tecnica comune e la condivisione di risorse.

Le Parti considereranno l'opportunità di cooperare nell'ambito della sensibilizzazione e della promozione e attuazione per quanto riguarda:

- il Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, e il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
- i mandati, le decisioni, gli incarichi e le raccomandazioni emanati dai rispettivi organi direttivi;
- meccanismi di informazione esistenti e futuri creati nel quadro dei rispettivi organi direttivi;
- specifiche iniziative regionali, incluso in Caucaso, Asia centrale, Europa orientale e Europa sudorientale;
- iniziative volte a migliorare le capacità nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE di contrastare efficacemente il traffico illecito di armi da fuoco/SALW e i gravi reati a esse connesse anche attraverso l'organizzazione di conferenze e seminari congiunti, corsi di formazione per il rafforzamento delle capacità, visite presso i paesi e progetti di assistenza tecnica.

Inoltre, in vista di quanto summenzionato, e come parte di esso, le Parti considereranno l'opportunità di sviluppare partenariati nei seguenti ambiti:

- attività di sensibilizzazione sulla ratifica/adesione al Protocollo sulle armi da fuoco da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE e sulla complementarietà e le possibili sinergie tra il Protocollo e altri strumenti e documenti internazionali e regionali;
- sostegno a iniziative specifiche finalizzate a dare attuazione al Protocollo sulle armi da fuoco e ai pertinenti documenti OSCE nei settori della prevenzione e della lotta al traffico illecito di SALW e di munizioni, incluso il recepimento di tali strumenti nella legislazione e nei regolamenti nazionali in materia di SALW, e attuazione di misure quali la tenuta di registri, la marchiatura (importazioni), le norme per la disattivazione delle armi da fuoco, la creazione e gestione di sistemi efficaci di controllo delle cessioni di SALW nonché le attività di individuazione, indagine e perseguimento dei reati connessi alle SALW nell'area dell'OSCE, nel contesto delle iniziative, dei progetti e di altre attività esistenti;
- rafforzamento della cooperazione tra rappresentanti degli organi delle forze dell'ordine, della magistratura e delle autorità preposte all'azione penale allo scopo di contrastare il traffico illecito di SALW, anche ai fini del rintracciamento di SALW.

Nel 2017 e nel 2018 si sono svolti regolari colloqui tra il personale OSCE e UNODC al fine di discutere dell'ampliamento e dell'attuazione del Piano di azione comune. Inoltre,

rappresentanti dell'UNODC sono stati invitati a fornire il loro contributo alla Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, tenutasi il 2 e il 3 ottobre 2018.

8.1.3 Memorandum d'intesa con l'UNODA

Nell'ottobre 2012 il Segretariato OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA) hanno firmato un Memorandum d'intesa quale parte del loro impegno comune per migliorare ulteriormente le sinergie reciproche.

Nel Memorandum si è convenuto di rafforzare la cooperazione in materia di disarmo, controllo degli armamenti e regolamentazione degli armamenti convenzionali, nonché ai fini del rafforzamento della fiducia e delle pertinenti questioni, attraverso le seguenti misure:

- (a) scambio di informazioni e coordinamento delle politiche e delle attività;
- (b) organizzazione di attività congiunte;
- (c) mobilitazione di risorse per attività congiunte;
- (d) programmi di scambio;
- (e) strategie di visibilità comuni al fine di sostenere e promuovere attività congiunte;
- (f) sinergie nella programmazione di riunioni.

L'UNODA e l'OSCE hanno lanciato una serie di iniziative pratiche comuni nelle seguenti aree:

- lo strumento per la presentazione online di rapporti sulle SALW che riduce il carico di lavoro legato alla redazione dei rapporti sulle SALW consentendo agli Stati partecipanti di presentare simultaneamente i loro rapporti nazionali sulle SALW all'OSCE e all'ONU;
- Il programma di formazione per giovani professionisti, in particolare donne, dal titolo "controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione nell'area dell'OSCE", sostenuto dalla borsa di studio dell'OSCE per la pace e la sicurezza. Nel 2018 il programma ha permesso a 71 partecipanti di accrescere la propria consapevolezza e ampliare le proprie conoscenze nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione, in particolare per ciò che riguarda le SALW e le SCA, con particolare attenzione rivolta all'OSCE e agli strumenti pertinenti.

Il programma ha inoltre fornito a giovani professionisti, in particolare donne, occasioni per instaurare nuovi contatti e ha contribuito a creare pari opportunità di partecipazione femminile ai processi politici, di pianificazione e di attuazione nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione.

8.2 Supporto operativo e scambio di informazioni

Il Segretariato dell'OSCE intrattiene colloqui regolari con il personale incaricato delle Nazioni Unite allo scopo di scambiare informazioni sugli sviluppi più recenti e le nuove iniziative, sia nel campo normativo e regolamentare, sia in termini di assistenza pratica in relazione alle SALW.

8.2.1 Cooperazione e scambio di informazioni con altre organizzazioni internazionali

Dal 2010 il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) intrattiene regolari consultazioni informali con l'Azione di coordinamento ONU per le armi leggere (CASA), che include 20 pertinenti agenzie e programmi dell'ONU che operano nel campo delle SALW, compreso l'UNODA, l'UNODC, l'UNDP e l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo. Nel 2018 i contatti regolari con il CASA hanno continuato a tradursi nello scambio di informazioni sulle attività in corso e programmate, nel coordinamento delle iniziative e nella ricerca di sinergie.

Il Segretariato dell'OSCE ha avviato una più stretta cooperazione con l'Unione europea riguardo al finanziamento di attività dell'OSCE in materia di SALW.

Inoltre, l'OSCE svolge regolarmente attività di scambio d'informazioni con l'Intesa di Wassenaar sui controlli delle esportazioni di armamenti convenzionali e di beni e tecnologie a duplice uso. Nel 2017 e 2018 l'Ambasciatore P. Griffiths, Capo del Segretariato dell'Intesa di Wassenaar, ha presentato una relazione informativa presso l'FSC relativa ai controlli sulle esportazioni e la disattivazione di SALW. Il Direttore del CPC M. Peško ha partecipato alla riunione informativa annuale organizzata dall'Intesa di Wassenaar.

Il Segretariato OSCE intrattiene altresì colloqui due volte l'anno con il personale incaricato della NATO, nel corso dei quali vengono discusse in dettaglio questioni relative all'attuazione di progetti sulle SALW e le munizioni convenzionali. I colloqui contribuiscono a promuovere lo scambio di informazioni e gli insegnamenti appresi, a evitare le duplicazioni di iniziative, a realizzare possibili sinergie e ad accrescere l'efficacia dei progetti.

Infine, il Segretariato OSCE intrattiene due volte l'anno colloqui con il personale incaricato dell'Unione europea, finalizzati a scambiare informazioni e a discutere un'ampia gamma di questioni.

Il CPC scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali su attività progettuali dell'OSCE e sui progressi normativi compiuti nel settore delle SCA. A partire dal 2008 sono state organizzate riunioni informali con altre organizzazioni internazionali intese a potenziare il coordinamento degli sforzi nell'ambito dei progetti sulle SALW e le SCA. Scopo delle riunioni è fare il punto sulla situazione relativa ai progetti sulle SALW e le SCA realizzati da organizzazioni internazionali, scambiare esperienze in merito agli insegnamenti appresi e alle migliori prassi nonché coordinare le attività in corso e quelle future.

9. Conclusioni

9.1 Lavoro normativo in materia di SALW

Il Documento OSCE sulle SALW e le relative guide delle migliori prassi dell'OSCE continuano a svolgere un importante ruolo sotto il profilo normativo nell'area dell'OSCE, il che contribuisce a sua volta alla fiducia e alla stabilità.

In linea con la Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri, il lavoro è proseguito sia nell'ambito della promozione dell'attuazione degli impegni esistenti sia in quello dell'esame dei mezzi per rendere le misure più efficaci ed efficienti e delle risposte migliori per prevenire la diversione delle armi in tutte le fasi del loro ciclo di vita, tenendo conto degli ultimi sviluppi tecnologici e delle migliori prassi emerse di recente. A tal fine, la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite, svolgono un ruolo cruciale sia nel riconoscimento del ruolo guida delle Nazioni Unite nella gestione del processo di controllo delle SALW sia nel garantire l'utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse.

Inoltre, è proseguito il dialogo sulle SALW con Stati partecipanti interessati e sono state prese in esame nuove richieste di assistenza in materia di SALW e di munizioni convenzionali.

Benché gli Stati partecipanti, attraverso l'FSC e il Gruppo informale di amici sulle SALW, abbiano adottato un approccio dinamico nella continua applicazione dell'*aquis* dell'OSCE sulle questioni inerenti alle SALW, molto resta da fare. Alla Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA si è giunti alla conclusione che l'OSCE ha bisogno di migliorare le proprie norme e migliori prassi e i propri meccanismi in materia di SALW e SCA per essere in grado di affrontare le sfide e prevenire, combattere ed eliminare il dirottamento di SALW e di munizioni convenzionali per fini terroristici o di criminalità organizzata transnazionale. Si sono compiuti dei primi passi per snellire gli scambi di informazioni e sincronizzarli con quelli delle Nazioni Unite e questo è un processo che proseguirà negli anni a venire.

9.2 Assistenza pratica in materia di SALW

Le misure intraprese per rispondere alle richieste di assistenza di un numero crescente di Stati partecipanti rimangono una delle attività principali dell'OSCE nel contesto dell'attuazione pratica dei Documenti sulle SALW e le SCA. Continuano a essere adottate misure per rafforzare l'efficacia delle attività in materia di SALW attraverso una regolare cooperazione regionale e un coordinamento informale con altre organizzazioni internazionali.

Ulteriori scambi periodici di informazioni o riunioni informative su progetti, tenuti sia dal rispettivo Coordinatore, sia dagli attori interessati, sono intesi ad accrescere la sensibilizzazione e a contribuire a mobilitare le risorse provenienti dagli Stati partecipanti

9.3 Il futuro lavoro dell'FSC sulle SALW

Le attività svolte nel 2018 in seno all'FSC e in altre sedi, come le Nazioni Unite, offrono una base per rafforzare le misure che mirano ad affrontare le sfide alla sicurezza derivanti dalla diffusione illecita di SALW e dagli accumuli destabilizzanti. Nell'area

dell'OSCE, le SALW continuano a rappresentare una minaccia che potrebbe essere ridotta al minimo grazie a controlli normativi più semplici ed efficaci e attività progettuali, in combinazione con attività parallele di cooperazione e di rafforzamento delle capacità. In occasione della Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, tenutasi nell'ottobre 2018, l'FSC, dando seguito alle raccomandazioni contenute nel documento conclusivo della terza Conferenza delle Nazioni Unite di revisione del Programma d'azione relativo alle SALW, ha tracciato un bilancio dello stato di attuazione delle norme, dei principi, delle misure, delle migliori prassi e dei meccanismi dell'OSCE e analizzato un loro possibile rafforzamento nel quadro del lavoro svolto dall'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA.

10. Annessi

- Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni, sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito
- Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o sequestrate e distrutte
- Annesso C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE
- Annesso D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2017–novembre 2018
- Annesso E: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito

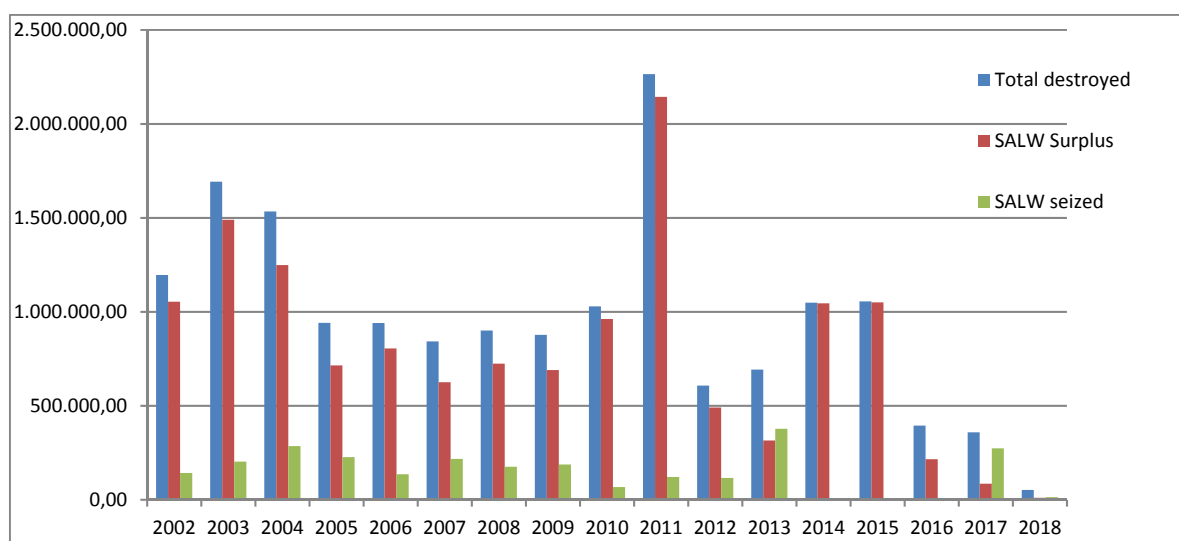
Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2018
Sezione II (D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere.	56 Stati partecipanti	18 Stati partecipanti
Sezione II (D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare tra loro le informazioni disponibili sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi leggere.	56 Stati partecipanti	18 Stati partecipanti
Sezione III (F)2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti scambieranno tra loro le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e sulle prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e sul controllo delle intermediazioni internazionali di armi leggere al fine di diffondere la conoscenza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	56 Stati partecipanti	18 Stati partecipanti
Sezione IV (E)2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulla "migliore prassi" intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	54 Stati partecipanti	15 Stati partecipanti

Sezione IV (E)3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L’FSC valuterà se redigere una guida sulla “migliore prassi” riguardo alle tecniche e alle procedure per la distruzione di armi leggere.	55 Stati partecipanti	18 Stati partecipanti
Decisione FSC N.11/07 (entro il 25 gennaio 2008)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di effettuare uno scambio di informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere.	48 Stati partecipanti	0 Stati partecipanti
Decisione FSC N.11/08 (entro il 30 giugno 2009)	L’FSC decide che gli Stati partecipanti forniranno, quale aggiornamento dello scambio di informazioni una tantum previsto nella Sezione III, parte F, paragrafo 2 del Documento OSCE sulle SALW, informazioni supplementari sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito.	47 Stati partecipanti	0 Stati partecipanti
Decisione FSC N.12/08 (entro il 27 marzo 2009)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti.	53 Stati partecipanti	1 Stato partecipante
Decisione FSC N.17/10 (entro il 30 giugno 2011)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di scambiare informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di SALW.	50 Stati partecipanti	17 Stati partecipanti

Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o sequestrate e distrutte

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d'attuazione	2018
Sezione III (F)1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso altri Stati partecipanti e delle loro importazioni da altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell'anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere.	35 Stati partecipanti
Sezione IV (C)1 Sezione IV (E)1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione. Gli Stati partecipanti concordano di scambiare le informazioni disponibili sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.	26 Stati partecipanti (esclusi i rapporti senza nulla da segnalare)

Annexo C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE¹



Totale distrutte	52.499
Totale distrutte in eccedenza	10.482
Totale sequestrate, confiscate e distrutte	13.674

¹ Va rilevato che nei casi in cui gli Stati partecipanti non hanno fatto distinzione tra quantitativi di armi in eccedenza e di armi sequestrate, le statistiche riportate si riferiscono ad armi in eccedenza.

Annexo D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo novembre 2017–novembre 2018

Riunioni dell'FSC: relazioni sulle SALW presentate nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Le Presidenze dell'FSC invitano regolarmente oratori a presentare relazioni al Foro, anche su temi attinenti le SALW. Nel 2018 sono state presentate le seguenti relazioni in materia di SALW:

- Relazione del Sig. T. Van Beneden, Responsabile dei progetti (Partenariato per la pace), Agenzia NATO per il sostegno e l'acquisizione su "Progetti internazionali nel campo delle SALW e delle SCA a integrazione degli sforzi dell'OSCE";
- Relazione della Sig.a S. Iglis, Governance e rafforzamento della pace, Centro regionale UNDP Istanbul su: "Progetti internazionali nel campo delle SALW e delle SCA a integrazione degli sforzi dell'OSCE";
- Relazione del Sig. Y. Hwang, Capo del Dipartimento per il controllo degli armamenti, Ministero degli affari esteri, Francia, su "Preparativi per la terza Conferenza di revisione del Programma d'azione delle Nazioni Unite";
- Relazione del Sig. G. McDonald, Capo Ricercatore e Direttore di redazione, Small Arms Survey su "Preparativi per la terza Conferenza di revisione del Programma d'azione delle Nazioni Unite";
- Relazione dell'Ambasciatore P. Griffiths, Capo del Segretariato, Intesa di Wassenaar, su "Controlli delle esportazioni e disattivazione di SALW";
- Relazione della Sig.a J. Körömi, Presidente del Gruppo di lavoro del Consiglio sulla non proliferazione (CONOP), Servizio europeo per l'azione esterna, su "Controlli delle esportazioni e disattivazione di SALW";
- Relazione del Sig. J. Reyels, Vice Capo Divisione, Controllo degli armamenti convenzionali e CSBM, Ministero federale degli affari esteri, Germania, su "Controlli delle esportazioni e disattivazione di SALW";
- Relazione della Sig.a P. Stenkula, Commissario di polizia e Capo del Dipartimento di polizia giudiziaria per la Regione di polizia meridionale, Autorità di polizia svedese, su "Contrasto al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere";
- Relazione del Sig. O. Lindvall, Procuratore per i reati in campo doganale e Capo del Dipartimento dei procuratori per i reati in campo doganale, Regione meridionale, Dogane svedesi, su "Contrasto al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere".

Riunioni, conferenze, seminari ed eventi nel 2018 (in ordine cronologico):

- Moduli formativi e relazioni online sulla non proliferazione di SALW e sulle SCA nel quadro di un programma di formazione OSCE-UNODA, rivolto in particolare a donne, su “La prevenzione e la risoluzione dei conflitti attraverso il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione nell’area OSCE”, svoltosi dal 29 gennaio al 16 aprile 2018, incluso un corso con partecipazione in loco, tenutosi a Vienna dal 12 al 16 febbraio;
- Partecipazione alla seconda Conferenza nazionale ad alto livello organizzata dal Ministero della difesa della Repubblica di Moldova, 15 febbraio 2018, Chisinau, Moldova;
- Partecipazione alla tavola rotonda e alla visita di prefattibilità in Montenegro organizzati dal Ministero della difesa del Montenegro su potenziali progetti fuori bilancio in materia di SALW/SCA, nel quadro del progetto N.1101757 “Sostegno a visite di valutazione da parte di esperti ai sensi dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA”, Podgorica, Montenegro, dal 9 all’11 aprile 2018;
- Organizzazione del “Seminario pratico sulla presentazione di rapporti in materia di SALW e sullo strumento OSCE per la presentazione online di rapporti volto a riesaminare gli attuali obblighi di informazione in materia di SALW, rafforzare la capacità degli Stati partecipanti di utilizzare in modo efficace lo strumento di presentazione online di rapporti e valutarne ulteriori sviluppi, nonché a discutere e individuare le sinergie tra il sistema dell’OSCE per la presentazione di rapporti e altri strumenti internazionali relativi alle SALW”, 29 maggio 2018, Vienna, Austria;
- Partecipazione alla riunione del Gruppo di coordinamento per i Balcani occidentali dedicata alla discussione delle priorità e delle attività nazionali in linea con la tabella di marcia per il contrasto alle armi, alle munizioni e agli esplosivi illeciti, organizzata dalla Francia e dalla Germania, il 5 giugno 2018 a Sarajevo, Bosnia-Erzegovina;
- Organizzazione della riunione di coordinamento sull’attuazione di progetti sulle SALW e le SCA nel quadro del progetto N. 1101994, “Rafforzamento dell’azione dell’OSCE contro la proliferazione illecita di SALW e SCA”, 5 e 6 luglio 2018, Vienna, Austria;
- Partecipazione alla “Riunione sui progetti SALW/SCA per l’area dei Balcani occidentali con l’UNDP/SEESAC”, 13 settembre 2018, Belgrado, Serbia;
- Organizzazione del “Seminario pratico sulla presentazione di rapporti in materia di SALW e sullo strumento OSCE per la presentazione online di rapporti volto a riesaminare gli attuali obblighi di informazione in materia di SALW, rafforzare la capacità degli Stati partecipanti di utilizzare in modo efficace lo strumento per la presentazione online di rapporti e valutarne ulteriori sviluppi, nonché a discutere e individuare le sinergie tra il sistema dell’OSCE per la presentazione di rapporti e altri strumenti internazionali relativi alle SALW”, 1 ottobre 2018, Vienna, Austria;
- Riunione biennale per valutare l’attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, Vienna, 2 e 3 ottobre 2018;

- Riunione a Pristina con le autorità locali sull’Iniziativa franco-tedesca per il contrasto al traffico illecito di SALW nei Balcani occidentali, 16 ottobre 2018, Pristina, Kosovo¹;
- Riunioni di coordinamento con guardie confinarie, Ministero degli affari esteri e Ministero dell’interno della Polonia, nel quadro del progetto fuori bilancio N. 1101903 su “Valutazione delle esigenze in materia di lotta al traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi in Ucraina e attraverso i suoi confini”, 17 e 18 ottobre 2018, Varsavia, Polonia;
- Riunione a Skopje con le autorità locali sull’Iniziativa franco-tedesca per il contrasto al traffico illecito di SALW nei Balcani occidentali, 18 ottobre 2018, Skopje, ex Repubblica jugoslava di Macedonia;
- Organizzazione del seminario “Lotta al traffico illecito transazionale di armi, munizioni ed esplosivi” nel quadro del progetto fuori bilancio N. 1101903 su “Valutazione delle esigenze in materia di lotta al traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi in Ucraina e attraverso i suoi confini”, dal 23 al 25 ottobre 2018, Leopoli, Ucraina;
- Organizzazione del Seminario regionale OSCE sulla Guida OSCE delle migliori prassi sulla disattivazione delle SALW, 29 e 30 ottobre, Podgorica, Montenegro, nel quadro dell’iniziativa franco-tedesca volta a promuovere l’adozione della “Tabella di marcia per una soluzione sostenibile al possesso illegale, all’uso improprio e al traffico di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle loro munizioni nei Balcani occidentali entro il 2024”.

1 Tutti i riferimenti al Kosovo che ricorrono in questo testo, siano essi al territorio, a istituzioni o alla popolazione, vanno intesi in piena conformità con la Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Annesso E: Partecipazione a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e a eventi organizzati congiuntamente

L'OSCE ha proseguito la sua intensa attività di coordinamento e cooperazione esterni con altre organizzazioni regionali e internazionali e con la società civile, anche attraverso la partecipazione a eventi organizzati da altri attori.

Nel 2018, rappresentanti del CPC hanno continuato a promuovere le attività di sensibilizzazione dell'OSCE, partecipando a eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali. Nell'elenco che segue figurano le conferenze e le riunioni durante le quali sono state presentate relazioni.

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi connessi alle SALW tenuti da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2018		
Data	Titolo	Luogo
23–24 novembre 2017	Simposio di esperti sulle sinergie tra il Programma d'azione, il Trattato sul commercio delle armi e altri strumenti pertinenti, inclusi il Protocollo sulle armi da fuoco dell'ONU e i meccanismi anti-terrorismo dell'ONU, organizzato in vista della terza Conferenza di revisione del Programma d'azione sulle SALW. Il CPC ha presentato una relazione sulla prospettiva dell'OSCE per ciò che riguarda lo scambio di informazioni militari, la presentazione di rapporti, la cooperazione e il coordinamento, offrendo una panoramica sulle informazioni oggetto di scambio in seno all'OSCE, sulle guide delle migliori prassi e le disposizioni OSCE e sulle modalità pratiche per ridurre l'onere di presentazione di rapporti.	Ginevra, Svizzera
19–23 marzo 2018	Comitato preparatorio della terza Conferenza ONU per la revisione dei progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma d'azione sulle SALW, in seno al quale l'OSCE ha promosso le sue attività attraverso un evento a latere sulla disattivazione delle SALW e ha partecipato attivamente ai dibattiti tematici e ad altri eventi al margine.	New York, Stati Uniti d'America
18–29 giugno 2018	Terza Conferenza dell'ONU per la revisione dei progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti (e il suo strumento internazionale di rintracciamento) RevCon3, durante la quale l'OSCE ha rilasciato una dichiarazione in merito agli sforzi che compie per dare attuazione al Programma d'azione.	New York, Stati Uniti d'America

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA VENTICINQUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

(MC.GAL/6/18 del 5 dicembre 2018)

Sintesi

Nel periodo oggetto del presente rapporto l'OSCE ha attuato un totale di 23 progetti di assistenza pratica nel settore delle scorte di munizioni convenzionali (SCA) prestando sostegno non solo a 12 Stati partecipanti che ne avevano fatto richiesta, ma anche a paesi di tutta l'area dell'OSCE. Sono state inoltre presentate all'OSCE sei richieste supplementari di assistenza e/o lettere di interesse a cooperare.

Il rapporto fornisce informazioni concrete sull'attuale stato di attuazione dei progetti che rientrano nel Documento OSCE sulle SCA nel periodo compreso tra novembre 2017 e novembre 2018. Nel rapporto si individuano inoltre aree specifiche in cui risulta tuttora estremamente importante intervenire o prevedere attività di assistenza, anche sotto il profilo del fabbisogno di risorse finanziarie supplementari.

Nel periodo considerato i progetti di assistenza dell'OSCE hanno compreso un ampio ventaglio di problematiche in materia di protezione fisica e sicurezza che hanno riguardato i seguenti aspetti: la presenza di munizioni convenzionali, materiali esplosivi e dispositivi di detonazione, di componenti estremamente tossici di propellente per missili, di infrastrutture deteriorate, di pratiche e gestione inadeguate nel campo della sicurezza, nonché di residuati bellici esplosivi e mine antiuomo.

I progetti di assistenza rappresentano lo sforzo più tangibile, visibile e riuscito nel quadro delle operazioni condotte dall'OSCE. A parte il loro valore intrinseco, il fatto che i risultati raggiunti da questi progetti siano misurabili e comprensibili rappresenta un alto valore in termini di relazioni pubbliche e riveste pertanto grande importanza per l'OSCE.

Il Programma globale di accantonamento per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e per le SCA ha inoltre continuato a rimanere operativo allo scopo di promuovere una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione dei contributi dei donatori, resasi necessaria dall'accresciuto volume dei progetti di assistenza pratica. Gestito dalla Sezione di supporto all'FSC del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti (CPC), esso funge da fondo fiduciario e costituisce uno strumento per l'operatività di un sistema centralizzato di gestione, programmazione, coordinamento, distribuzione e controllo delle risorse finanziarie assegnate ai programmi/progetti OSCE in materia di SALW/SCA.

1. Introduzione

Il presente rapporto sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) riguarda le iniziative messe in campo lo scorso anno per far fronte ai problemi posti dalle scorte di munizioni. Scopo del rapporto è

fornire un aggiornamento circostanziato sull'attuazione degli impegni relativi alle munizioni convenzionali concordati da tutti gli Stati partecipanti ai sensi del Documento OSCE sulle SCA. Vengono illustrati inoltre i progressi compiuti nel quadro delle attività progettuali relative alle munizioni convenzionali attuate in risposta a richieste di assistenza di Stati partecipanti. Il periodo di riferimento è compreso tra novembre 2017 e novembre 2018.

2. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle SCA

In conformità al Documento OSCE sulle SCA, l'OSCE ha continuato le sue attività progettuali in Europa orientale, Europa sudorientale, Caucaso meridionale e Asia centrale.

I progetti di assistenza hanno affrontato le criticità in materia di sicurezza e protezione adottando le seguenti misure:

- distruzione di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e dispositivi di detonazione in eccedenza;
- smaltimento di componenti di propellente per missili;
- ammodernamento di infrastrutture e aggiornamento delle prassi in materia di sicurezza fisica e gestione delle scorte (PSSM);
- bonifica e smaltimento di residui bellici esplosivi e di mine antiuomo.

I progetti di assistenza pratica vengono messi in atto dalla Sezione di supporto all'FSC o dalle operazioni OSCE sul terreno.

Armenia

Sulla base della motivata richiesta rivolta all'OSCE nel giugno 2014, la rimozione e lo smaltimento di scorte pari a 150 tonnellate di componenti altamente tossici di propellente per missili (in particolare samin) in Armenia è stata inserita nel progetto fuori bilancio del Segretariato OSCE "Programma regionale per lo smaltimento di componenti di propellente liquido per missili" (N. 1101542). Il progetto regionale è stato avviato nel dicembre del 2014.

I preparativi per la fase operativa del progetto, che hanno incluso un'altra visita di fattibilità tecnica in Armenia, sono iniziati nel settembre 2018 e hanno portato a un riesame dei dati tecnici relativi alle procedure di gara e di aggiudicazione degli appalti per la rimozione e lo smaltimento dei componenti di propellente per missili nonché a un confronto con il paese ospitante sul quadro giuridico per l'attuazione del progetto.

Il progetto è finanziato per una quota pari al 44 per cento e necessita ancora di risorse finanziarie aggiuntive.

Nel novembre 2015 l'Armenia ha inoltre presentato una richiesta di assistenza, ancora aperta, al fine di soddisfare i requisiti minimi di protezione fisica e sicurezza presso due siti di stoccaggio e promuovere la sicurezza del personale e la salute sul lavoro con iniziative di sensibilizzazione sui rischi ed altre iniziative di formazione. Nel dicembre 2016 e nel luglio 2018 la richiesta è stata integrata da informazioni supplementari e da motivazioni aggiuntive.

Belarus

Sulla base della motivata richiesta rivolta all'OSCE nell'aprile 2013, la rimozione e lo smaltimento di scorte pari a quasi 700 tonnellate di componenti altamente tossici di propellente per missili (mélange, samin, TM-185) in Belarus è stata inserita nel progetto fuori bilancio del Segretariato OSCE "Programma regionale per lo smaltimento di componenti di propellente liquido per missili" (N. 1101542).

Nel dicembre 2016, a seguito di una gara d'appalto internazionale, sono stati firmati due contratti trilaterali tra l'OSCE, il Ministero della difesa del Belarus e, in qualità di appaltatore, l'impresa di ricerca e produzione TECHNOAZOT LTD, per lo smaltimento dei componenti di propellente per missili.

Le scorte di componenti altamente tossici di propellente liquido per missili (mélange, samin, TM-185) erano concentrate in un sito di stoccaggio nei pressi della città di Kalinkovich a circa 300 chilometri a sud di Minsk. Un totale di 401,86 tonnellate di mélange è stato quindi inviato in cinque fasi presso la struttura di smaltimento della società Khimtech nella città di Cheboksary, Federazione Russa; inoltre, 196,36 tonnellate di samin e 90,97 tonnellate di TM-185 sono state trasportate in quattro fasi presso la struttura di smaltimento della Fortum Waste Solutions AG della città di Kumla, Svezia. Lo smaltimento è stato portato a termine nel periodo compreso tra luglio 2017 e gennaio 2018.

Nel settembre 2018 la Repubblica di Belarus ha presentato una richiesta di assistenza per lo "Sviluppo di capacità per la gestione sicura e protetta di scorte di SALW e di munizioni convenzionali nella Repubblica di Belarus".

Bosnia-Erzegovina

Nel settembre 2017 una motivata richiesta rivolta all'OSCE si è concretizzata nell'elaborazione del progetto fuori bilancio "Miglioramento della sicurezza e della protezione dei siti di stoccaggio di munizioni e di armi in Bosnia-Erzegovina (SAFE-UP)" (N. 2200393). Il progetto triennale è stato avviato nel gennaio 2017.

Scopo del progetto è contribuire all'ulteriore miglioramento dell'infrastruttura di sicurezza e protezione di potenziali siti di stoccaggio di munizioni e di armi in Bosnia-Erzegovina in conformità alle norme internazionalmente riconosciute.

Sono stati conseguiti i seguenti risultati principali:

- allestimento ed equipaggiamento del laboratorio per l'analisi chimica e termica di munizioni presso il sito di TROM Doboj e iniziative di formazione;
- fornitura di attrezzature ed equipaggiamenti antincendio presso sei potenziali siti di stoccaggio del Ministero della difesa della Bosnia-Erzegovina;
- installazione di un pacchetto di "sistema di rilevamento antintrusione" (IDS) e miglioramento dell'illuminazione stradale presso il sito di stoccaggio di munizioni Kula II;

- servizi di supporto alla manutenzione e riparazione del pacchetto IDS presso i siti di stoccaggio di munizioni Krupa e Kula e finanziamento delle parti di ricambio per gli interventi di manutenzione effettuati nel 2018 a favore del Ministero della difesa della Bosnia-Erzegovina.

Il progetto è finanziato per una quota pari al 77 per cento e necessita ancora di risorse finanziarie aggiuntive.

Bulgaria

Sulla base della motivata richiesta rivolta all'OSCE nell'ottobre 2013, la rimozione e smaltimento di scorte pari a circa 1.200 tonnellate di componenti altamente tossici di propellente per missili (mélange, samin, TM-185) in Bulgaria è stata inserita nel progetto fuori bilancio del Segretariato OSCE "Programma regionale per lo smaltimento di componenti di propellente liquido per missili" (N.1101542).

Il quadro giuridico (memorandum d'intesa) tra la Bulgaria e l'OSCE sull'attuazione del progetto era già stato concordato, firmato e ratificato dal parlamento bulgaro nell'ottobre 2015.

Nel novembre 2017 il governo bulgaro ha informato l'OSCE di voler finanziare autonomamente le attività di smaltimento nel quadro del progetto OSCE e ha emesso nello stesso mese una lettera d'impegno per 2,4 milioni di euro. L'OSCE ha immediatamente avviato i preparativi per la fase operativa del progetto. Tuttavia, nel luglio 2018 il governo bulgaro ha inaspettatamente informato l'Organizzazione del ritiro della propria richiesta di assistenza. Le attività progettuali dell'OSCE sono state di conseguenza sospese.

Georgia

A una motivata richiesta rivolta all'OSCE nel gennaio 2016 ha fatto seguito l'elaborazione del progetto fuori bilancio "Smaltimento di bombe a grappolo e d'aereo, di cariche e proiettili d'artiglieria in Georgia" (N. 1101787). Il progetto è stato avviato nel luglio 2016 e il suo completamento è previsto per dicembre 2018.

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Centro scientifico e tecnico militare di Stato "Delta" in qualità di partner esecutivo locale. Le previste attività di demilitarizzazione di ordigni esplosivi, svoltesi tra dicembre 2016 e marzo 2018, hanno portato allo smaltimento di un totale di 10.817 ordigni esplosivi in eccedenza, per un peso complessivo di 461.077,5 chilogrammi.

Il Ministero della difesa della Georgia ha già espresso il proprio interesse a proseguire la cooperazione con l'OSCE a sostegno del suo programma di demilitarizzazione.

Kirghizistan

Una richiesta motivata e modificata indirizzata all'OSCE nel febbraio 2010 ha portato all'elaborazione del progetto fuori bilancio "Potenziamento delle capacità di stoccaggio di SALW e munizioni convenzionali (CA) della Repubblica del Kirghizistan a Buzhum, Gul'cha e Koy-Tash" (N.5300431).

Quasi tutte le attività progettuali, volte a prestare sostegno alla Commissione per gli affari esteri, si sono concluse nel dicembre 2017 con i seguenti risultati:

- costruzione di nuovi e/o miglioramento dei depositi di esplosivi esistenti a Buzhum, Gul'cha and Koy-Tash;
- distruzione di oltre 1.348 SALW in eccedenza e/o inutilizzabili, sistemi di difesa aerea portatili (MANPADS) e missili guidati anticarro;
- sviluppo di capacità a livello nazionale per la distruzione di SALW;
- miglioramento del quadro amministrativo/normativo per la gestione di SALW e CA.

Nel giugno 2018 la Repubblica kirghiza ha presentato una richiesta di assistenza per la costruzione e la ristrutturazione di depositi di esplosivi per SALW/SCA. La visita tecnica preliminare per acquisire maggiori informazioni è stata effettuata alla fine di agosto 2018.

Inoltre, sulla base di una motivata richiesta rivolta all'OSCE nel 2013, la rimozione e smaltimento di scorte pari a circa 142 tonnellate di componenti altamente tossici di propellente per missili (mélange, samin) in Kirghizistan è stata inserita nel progetto fuori bilancio del Segretariato OSCE "Programma regionale per lo smaltimento di componenti di propellente liquido per missili" (N.1101542). La richiesta di assistenza è stata rinnovata nel giugno 2018.

Le procedure OSCE di acquisizione dei servizi per la rimozione e lo smaltimento dei componenti del propellente per missili sono già state completate nel dicembre 2015. La scarsità delle risorse finanziarie ha tuttavia ritardato seriamente le attività operative.

Moldova

Nel periodo in esame l'OSCE ha portato a buon fine due progetti fuori bilancio in Moldova: "Attività PSSM (Sicurezza fisica e gestione delle scorte) relative allo sviluppo e introduzione dei nuovi munizionamenti in Moldova, Fase 2" (N. 3100255) e "Potenziamento della sicurezza presso siti di deposito di SALW e CA in Moldova, Fase 3" (N.3100257). I progetti sono stati attuati rispettivamente da aprile 2015 a giugno 2018 e da aprile 2015 a febbraio 2018.

Mentre il primo progetto era inteso a incentivare le capacità di offerta formativa nel settore delle SALW/SCA, il secondo ha contribuito all'ammodernamento dei depositi di esplosivi presso i siti di stoccaggio di SALW e CA di Chişinău e Cahul e all'installazione di sistemi d'allarme antintrusione presso gli stessi depositi, nonché a un sistema di videosorveglianza a Balti.

Sulla base della motivata richiesta rivolta all'OSCE nel febbraio 2018 è stato elaborato e avviato nel luglio 2018 il progetto fuori bilancio "Attenuazione del rischio di esplosioni presso depositi di SALW e CA nella Repubblica di Moldova" (N.3100306).

Il progetto è inteso a contribuire alle seguenti attività:

- esecuzione di ispezioni materiali del 100 per cento dei depositi di munizioni entro il 2020;
- digitalizzazione del sistema di registrazione delle munizioni entro il 2020;
- ammodernamento dei sistemi di sicurezza e di protezione antincendio di tre siti di stoccaggio di munizioni (Floresti, Cahul, Chişinău);
- miglioramento delle conoscenze, delle competenze e delle capacità degli esperti del Ministero della difesa in materia di gestione del ciclo di vita delle munizioni, applicate alle attività quotidiane e in corsi di formazione;
- convergenza delle procedure operative standard del Ministero della difesa in materia di PSSM con le migliori pratiche internazionali e dell'OSCE, applicate alle attività quotidiane e in corsi di formazione;
- allestimento di un laboratorio di analisi chimica delle munizioni, operativo su base giornaliera entro la fine del progetto;
- istituzione di un regolare meccanismo di coordinamento internazionale sulle SALW e le CA.

Il progetto (N. 3100306) è finanziato per una quota pari al 26 per cento e necessita ancora di risorse finanziarie aggiuntive.

Montenegro

Entro la fine del 2018 sarà completato il programma di demilitarizzazione MONDEM in Montenegro. Si tratta di un'iniziativa di demilitarizzazione globale che si concentra sui seguenti aspetti: smaltimento di sostanze tossiche e pericolose, smaltimento di munizioni ed esplosivi in eccedenza, miglioramento della sicurezza e della protezione di infrastrutture di stoccaggio e smaltimento di armamenti pesanti. Nel quadro del programma MONDEM sono stati attuati due progetti fuori bilancio (N.2700240 e N.2700415) in partenariato con l'UNDP in Montenegro.

Nel periodo preso in esame il programma MONDEM si è concentrato sul rafforzamento della sicurezza dello stoccaggio di munizioni convenzionali attraverso l'acquisizione e l'installazione di recinzioni perimetrali presso il deposito di munizioni di Brezovik.

Il Ministero della difesa del Montenegro ha già espresso il proprio interesse a proseguire la cooperazione con l'OSCE a sostegno dello smaltimento trasparente di armi e ordigni esplosivi in eccedenza e ai fini dello sviluppo di un sistema di gestione sostenibile del loro ciclo di vita.

Serbia

Sulla base della motivata richiesta rivolta all'OSCE nel giugno 2011 è stato elaborato il Programma di sviluppo delle capacità di gestione delle scorte di munizioni convenzionali (CASM) per la Repubblica di Serbia, in partenariato tra il Governo della Repubblica di Serbia, l'OSCE e l'UNDP.

Alla fine di ottobre 2018 si è concluso con successo il progetto OSCE fuori bilancio "Assistenza al Governo della Serbia per la demilitarizzazione di munizioni al fosforo bianco e di polvere di napalm" (N.1101215), avviato già nel maggio 2012. Il progetto è stato attuato congiuntamente dall'OSCE e dall'UNDP.

Nel periodo in esame il progetto si è concentrato sul rafforzamento della sicurezza del processo di demilitarizzazione presso lo stabilimento TRZ di Kragujevac attraverso il miglioramento del sistema antincendio ("sistema sprinkler").

Il Ministero della difesa della Serbia ha già espresso il suo interesse a proseguire la cooperazione con l'OSCE nel settore della gestione delle scorte di munizioni convenzionali.

Tagikistan

Nel periodo in esame l'OSCE ha dato attuazione a tre progetti fuori bilancio richiesti dal Governo del Tagikistan.

Il progetto fuori bilancio "Miglioramento della sicurezza fisica delle SALW in Tagikistan" (N.5500502), avviato nel gennaio 2015, mira ad ammodernare i depositi comuni di SALW del Ministero della difesa in conformità alle buone pratiche dell'OSCE in materia di SALW e SCA. È stata completata la procedura di appalto per i lavori di costruzione e l'aggiudicazione dei contratti è prevista entro la fine di dicembre 2018. Il progetto dovrebbe concludersi nel dicembre 2019.

Il progetto (N.5500502) è finanziato per una quota pari al 47 per cento e necessita ancora di risorse finanziarie aggiuntive.

Il progetto fuori bilancio "Sviluppo accelerato di capacità nazionali di sminamento umanitario" (N.5500532), avviato nel gennaio 2016, ha contribuito allo sminamento di 160.000 metri quadrati di territorio al confine tagiko-afghano contaminato da mine antiuomo e ordigni inesplosi. Ha inoltre fornito sostegno alla gestione quotidiana e al coordinamento delle operazioni di sminamento umanitario svolte dal Centro nazionale tagiko di azione contro le mine (TNMAC). Il progetto è stato attuato in cooperazione con il Ministero della difesa e con TNMAC e si concluderà alla fine di dicembre 2018.

Il progetto regionale fuori bilancio "Programma di cooperazione integrata sui rischi da esplosivi" (Programma ICExH, N.5500426) è un'iniziativa pluriennale regionale avviata nel gennaio 2013.

Nel periodo preso in esame il progetto si è concentrato sulle seguenti attività:

- attuazione del quarto ciclo di formazione generale sullo smaltimento di ordigni esplosivi, che ha incluso aspetti relativi alla demilitarizzazione, al pronto soccorso e

all'evacuazione delle vittime, cui hanno partecipato 76 specialisti e operatori dell'Afghanistan, della Georgia, del Kazakistan, del Kirghizistan, del Tagikistan e del Turkmenistan;

- costruzione del “Centro regionale di formazione del Ministero della difesa della Repubblica di Tagikistan sui rischi connessi agli esplosivi”, iniziata nel dicembre 2017 e da completarsi nel maggio 2019.

Il progetto (N.5500426) è finanziato per una quota pari al 42 per cento e necessita ancora di risorse finanziarie aggiuntive.

L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia

Una motivata richiesta rivolta all'OSCE nel dicembre 2015 ha portato all'elaborazione del progetto fuori bilancio “Riduzione del rischio di proliferazione di armi e munizioni nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia” (N.2600896). Il progetto biennale è stato avviato nel gennaio 2017.

Nel periodo in esame il progetto ha riguardato principalmente le seguenti attività:

- aggiornamento dei requisiti in materia di progettazione edilizia e attrezzature per accrescere la sicurezza fisica e informatica delle scorte di SALW e di munizioni in 15 stazioni di polizia di frontiera e presso un Centro regionale per le questioni confinarie; l'annuncio della relativa gara d'appalto internazionale è previsto entro la fine del 2018, mentre l'avvio vero e proprio dei lavori di costruzione è previsto nella primavera del 2019;
- elaborazione di procedure operative standard (SOP) per le SALW/SCA di concerto con il gruppo di lavoro SOP, composto da rappresentanti del Ministero dell'interno e dell'OSCE, che inizierà le attività nell'agosto 2018; l'adozione delle procedure operative standard è prevista entro la fine del 2018.

Il progetto (N.2600896) è interamente finanziato; la proposta progettuale è tuttavia in fase di revisione al fine di riallinearla all'effettiva tempistica di attuazione del progetto. La proposta aggiornata sarà disponibile entro novembre 2018.

Ucraina

Nel periodo in esame l'OSCE ha dato attuazione a cinque progetti fuori bilancio su richiesta del governo del paese ospitante.

Il progetto fuori bilancio “Assistenza al Governo dell'Ucraina per la bonifica dei territori dell'Ucraina orientale da residui bellici esplosivi” (N.1101646), avviato nel marzo 2015, mira a rafforzare le capacità del Servizio statale ucraino per le emergenze di far fronte all'urgente necessità di bonificare i territori dell'Ucraina orientale da residui bellici esplosivi. Il progetto ha compreso iniziative di formazione e fornitura di attrezzature alle unità interessate, il miglioramento delle procedure operative standard di bonifica e il rafforzamento delle capacità del centro di formazione. Il progetto dovrebbe concludersi nel dicembre 2018.

Il progetto fuori bilancio “Sostegno allo sminamento delle infrastrutture di trasporto in Ucraina” (N.3200362), avviato nel novembre 2016, si è concentrato sul rafforzamento delle capacità di formazione del Ministero delle infrastrutture ucraino e sul miglioramento delle procedure operative standard in linea con le norme internazionali. È stato inoltre introdotto in seno al ministero il Sistema di gestione delle informazioni per l’azione contro le mine e sono stati ammodernati gli equipaggiamenti di sminamento. Il progetto si è concluso nel febbraio 2018.

Il progetto fuori bilancio “Rafforzamento delle capacità dell’Ucraina nel campo dello sminamento umanitario” (N.3200349), avviato nell’aprile 2016, mira a rafforzare il coordinamento delle iniziative e a sostenere la creazione in Ucraina di un’autorità nazionale operativa e di un centro nazionale di azione contro le mine. Presta sostegno alle iniziative volte a sviluppare standard nazionali di sminamento in linea con le migliori pratiche internazionali e mira ad ampliare il Sistema di gestione delle informazioni per l’azione contro le mine. Fornisce inoltre supporto alle capacità dei pertinenti centri di formazione in Ucraina. Il progetto si concluderà nell’ottobre del 2020.

Il progetto (N.3200349) è finanziato per una quota del 71 per cento e necessita ancora di risorse finanziarie aggiuntive.

Il progetto fuori bilancio “Valutazione delle necessità per contrastare il traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi in Ucraina e al suo interno” (N.1101903), avviato nel maggio 2015, ha stabilito una base di riferimento per la fornitura di assistenza tecnica e supporto istituzionale ai fini della lotta al traffico di armi, munizioni ed esplosivi in Ucraina. I risultati principali, le azioni suggerite e la tabella di marcia proposta sono stati presentati nel rapporto di valutazione delle necessità, che è stato pubblicato nell’aprile 2018. Il rapporto ha trovato conferma in una riunione ad alto livello con le pertinenti autorità governative ucraine nel giugno 2018. Il progetto dovrebbe concludersi nel dicembre 2018.

Il progetto fuori bilancio “Rafforzamento delle capacità del Servizio nazionale ucraino delle guardie di frontiera nella lotta al traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi lungo e attraverso il confine di Stato dell’Ucraina” (N.1102023), avviato nel settembre 2018, si concentra sul rafforzamento delle capacità di formazione e delle capacità operative per individuare il traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi e sulla creazione di un meccanismo per il trasferimento delle migliori pratiche e lo scambio di informazioni in tale settore. Il progetto dovrebbe concludersi nell’agosto 2021.

Il progetto (N.1102023) è finanziato per una quota del 21 per cento e necessita ancora di risorse finanziarie aggiuntive.

Area dell’OSCE

Nel periodo in esame l’OSCE ha dato attuazione a un progetto fuori bilancio elaborato in conformità a una decisione della riunione del Consiglio dei ministri di Vienna che ha assegnato al Foro di cooperazione per la sicurezza un compito conformemente al suo mandato.

Il progetto fuori bilancio “Rafforzamento dell’azione dell’OSCE contro la proliferazione illecita di SALW e SCA” (N.1101994), avviato nel febbraio 2018, si concentra sulla creazione di una base di riferimento per la fornitura di assistenza tecnica e supporto

istituzionale agli Stati partecipanti dell'OSCE al fine di integrare la base normativa dell'OSCE sulle SALW/SCA e migliorare l'attuazione dei suoi progetti di assistenza pratica. Il progetto dovrebbe concludersi nel dicembre 2019.

Il progetto è finanziato per una quota del 93 per cento e necessita ancora di risorse finanziarie aggiuntive.

Ha continuato inoltre a operare il Programma globale OSCE di accantonamento per le SALW e le SCA, gestito dalla Sezione di supporto all'FSC del CPC. Esso funge da fondo fiduciario e offre uno strumento che facilita un sistema centralizzato di gestione, programmazione, coordinamento, distribuzione e controllo delle risorse finanziarie assegnate ai programmi o ai progetti OSCE in materia di SALW/SCA, elaborati e attuati dalla Sezione di supporto all'FSC o dalle operazioni OSCE sul terreno in Europa orientale, Europa sudorientale, Caucaso meridionale e Asia centrale. La comunità dei donatori può offrire contributi finanziari mirati o non mirati a favore di programmi/progetti OSCE sulle SALW/SCA attraverso il relativo Programma di accantonamento. Nel primo caso, il sostegno finanziario mirato può essere offerto (impegnato) a favore di un programma/progetto specifico (registrato nel Sistema integrato di gestione delle risorse dell'OSCE con lo specifico numero di riferimento) o può essere offerto (impegnato) a fronte di una richiesta di assistenza presentata dallo Stato partecipante dell'OSCE e ancora in fase di sviluppo in proposte di progetti specifici. Nel secondo caso, più generale, i contributi (impegnati) non mirati possono essere offerti su base tematica (ad es. per uno specifico settore programmatico nell'ambito del lavoro sulle SALW/SCA) e/o geografica (per paese/regione); successivamente, l'utilizzo specifico prevede l'ulteriore consenso o accordo del donatore. Esistono salvaguardie procedurali per garantire che qualsiasi trasferimento di fondi da o verso un progetto attivo (una cosiddetta riallocazione di fondi) può essere realizzato solo con l'esplicito consenso preventivo del donatore. Ogni donatore può definire le proprie procedure per l'ulteriore utilizzo degli impegni, con dettagli su questioni riguardanti la presentazione di rapporti o l'utilizzo dei fondi, che vengono stabiliti in un accordo, memorandum d'intesa o qualsiasi altro documento legale firmato sia dal donatore che dal Segretario generale dell'OSCE.

3. Cooperazione e scambio di informazioni

Cooperazione con le Nazioni Unite

Nel periodo in esame l'OSCE si è impegnata nell'attuazione di progetti congiunti con l'UNDP in Belarus, Montenegro e Serbia.

Scambio di informazioni con altri gruppi e organizzazioni internazionali

Nel periodo in esame l'OSCE si è impegnata in scambi di informazioni con organizzazioni internazionali, centri di eccellenza e piattaforme di esperti sulle attività progettuali dell'OSCE e sui risultati normativi nel settore delle SCA. Tali attività di coordinamento consentono di fare il punto sui vari progetti SALW e SCA attuati da altre organizzazioni internazionali e da singoli donatori, individuando sinergie ed esperienze apprese ed evitando inutili duplicazioni degli sforzi.

4. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle SCA integra il Documento OSCE sulle SALW adottato nel novembre 2000 e rappresenta un esempio di ciò che è utile e realizzabile a livello regionale al fine di rafforzare la sicurezza, la trasparenza e la solidarietà.

Esso continua a fungere da importante quadro di riferimento per la gestione delle eccedenze e delle scorte di munizioni, al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata.

Il meccanismo di assistenza previsto dal Documento OSCE sulle SCA rimane uno strumento essenziale per prestare sostegno agli Stati partecipanti dell'OSCE nell'ambito dello smaltimento di munizioni e della gestione delle scorte.

I progetti di assistenza hanno affrontato le criticità in materia di sicurezza e protezione attraverso la distruzione di munizioni convenzionali in eccedenza, lo smaltimento di componenti di propellente per missili, l'ammodernamento delle infrastrutture fisiche e il miglioramento della gestione delle scorte e delle relative prassi di sicurezza, nonché la bonifica e lo smaltimento di residui bellici esplosivi e di mine antiuomo. I progetti rappresentano lo sforzo più tangibile, visibile e riuscito nel quadro delle operazioni condotte dall'OSCE.

A parte il loro valore intrinseco, il fatto che i risultati raggiunti da questi progetti siano misurabili e comprensibili rappresenta un alto valore in termini di relazioni pubbliche e riveste pertanto estrema importanza per l'OSCE.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER ASIATICI
PER LA COOPERAZIONE ALLA VENTICINQUESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/4/18 del 4 dicembre 2018)

Durante la sua Presidenza del Gruppo di contatto asiatico nel 2018 l’Austria si è concentrata sull’ulteriore promozione e rafforzamento di un dialogo aperto e interattivo tra gli Stati partecipanti e i Partner asiatici per la cooperazione. Nell’elaborare l’agenda del Gruppo di contatto asiatico l’Austria ha lavorato con la Presidenza italiana dell’OSCE e, in particolare, con i Partner asiatici al fine di assicurare che il programma rispecchiasse le priorità di questi ultimi e perseguisse un approccio basato sulla domanda.

Nel 2018 si sono svolte a Vienna cinque riunioni del Gruppo di contatto asiatico, che hanno consentito agli Stati partecipanti dell’OSCE e ai Partner asiatici di avviare tempestivamente un dialogo su questioni d’interesse per tutte le parti e di condividere le migliori pratiche ed esperienze. Ciascuna riunione ha visto la partecipazione di oratori di uno dei Partner asiatici e di esperti di organizzazioni internazionali, del mondo accademico e della società civile, che hanno presentato relazioni sugli argomenti selezionati.

Alla prima riunione del Gruppo di contatto asiatico, svoltasi il 9 marzo e concentrata sulla sicurezza informatica e sulla diplomazia informatica, l’Ambasciatore M. Otaka, responsabile della politica sul ciber spazio e delle relazioni con l’ONU e Vice Ministro aggiunto/Vice Direttore generale presso l’Ufficio per gli affari esteri del Ministero degli esteri del Giappone, ha illustrato alcuni aspetti del recente panorama globale della ciber sicurezza e della diplomazia informatica del Giappone. Nel condividere la sua visione della cooperazione in questo settore Otaka ha rilevato che se il compito del ciber spazio è produrre innovazione e prosperità, è necessario che esso sia un dominio libero, equo e sicuro. Il Giappone intende adoperarsi per svolgere un ruolo attivo e centrale nell’assicurare la pace e la stabilità nella regione e in seno alla comunità internazionale, fungendo da ponte tra l’Europa e l’Asia, sia per quanto riguarda le questioni legate al ciber spazio, sia in relazione ad altre questioni. Il Capo della sezione per la politica di sicurezza della Cancelleria federale austriaca, H. Schnitzer, ha offerto una breve panoramica della strategia austriaca in materia di ciber sicurezza, adottata nel 2013. Nel sottolineare in particolare le opportunità e i rischi del ciber spazio, egli si è soffermato anche sul ruolo sempre più importante delle misure per migliorare la ciber sicurezza adottate a livello UE. L’Ambasciatore K. Dán, Rappresentante permanente dell’Ungheria presso l’OSCE e Presidente del Gruppo di lavoro informale istituito ai sensi della Decisione N.1039 del Consiglio permanente, ha condiviso alcuni elementi chiave del dibattito sulle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) e sulla sicurezza informatica in seno all’OSCE. Dopo un resoconto della sua partecipazione al primo Gruppo di studio aperto sulle CBM intese a ridurre il rischio di conflitti derivanti dall’uso delle TIC, tenutosi a Tokyo il 18 gennaio, egli ha sottolineato il ruolo primario dell’OSCE e delle sue 16 misure di rafforzamento della fiducia che contribuiscono a migliorare la trasparenza, la prevedibilità e la stabilità e a ridurre i rischi di percezioni errate, di maggiori tensioni e di conflitto che possono derivare dall’uso delle TIC.

La seconda riunione del Gruppo di contatto asiatico, tenutasi il 15 giugno, si è concentrata sul tema della “Connettività economica – Innovazioni tecnologiche in materia finanziaria: sfide alla sicurezza informatica e opportunità per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)”. La riunione è stata caratterizzata dagli interventi di

P. Panitchpakdi, Governatore del Consiglio di amministrazione della Borsa della Thailandia e Direttore dell'Associazione delle imprese mobiliari thailandesi, di H. Leopold, Responsabile del Centro per la protezione e la sicurezza digitale presso l'Istituto austriaco di tecnologia, e della Sig.a N. Damblon, cofondatrice e CEO di HydroMiner IT Services GmbH. Nel corso della riunione gli oratori hanno sottolineato la necessità, per i governi e le organizzazioni, di elaborare e attuare una solida infrastruttura di sicurezza informatica, con particolare riguardo all'innovazione e allo sviluppo delle tecnologie in campo finanziario. Oltre a sottolineare le opportunità positive offerte dalle monete digitali, gli oratori ne hanno anche evidenziato i rischi, come la criminalità informatica o la quantità di energia utilizzata per generarle.

La terza riunione del Gruppo di contatto asiatico, svoltasi l'1 ottobre, è stata introdotta da un intervento del Segretario generale dell'OSCE, che ha tenuto a sottolineare la necessità di prevedere maggiori opportunità per coinvolgere i Partner per la cooperazione nei dibattiti interni e nelle attività dell'OSCE. Inoltre, ricordando che nel 2018 ricorre il 15° anniversario della designazione dell'Afghanistan quale Partner per la cooperazione, egli ha sostenuto la necessità di esaminare un approccio più strategico alla cooperazione dell'OSCE con tale paese.

Nel quadro del dibattito dedicato ai temi centrali della riunione, vale a dire la cooperazione regionale e l'emancipazione economica delle donne, H. Soroosh, Direttore generale del Dipartimento per la cooperazione economica del Ministero degli affari esteri della Repubblica islamica dell'Afghanistan, ha presentato una relazione sulle priorità e le esigenze dell'Afghanistan e della regione limitrofa in termini di sviluppo delle infrastrutture e di connettività regionale. Egli ha sottolineato che un partenariato efficace tra tutti i partner, inclusi i governi, le istituzioni finanziarie internazionali e le organizzazioni regionali pertinenti, nonché una varietà di attori nazionali, è essenziale per realizzare progetti infrastrutturali regionali complessi e su larga scala. Per l'Afghanistan assumono un ruolo vitale progetti come CASA-1000, l'elettrodotto da 500 kv (TAP-500) Turkmenistan-Afghanistan-Pakistan, il progetto di transito Lapis Lazuli, l'Accordo commerciale e di trasporto, il Corridoio ferroviario delle cinque nazioni e l'Iniziativa "una cintura, una via". Si rende inoltre necessaria una maggiore sinergia e complementarità tra le iniziative regionali e subregionali pertinenti, al fine di rispecchiare in modo adeguato la loro componente di sviluppo infrastrutturale.

L'Ambasciatore dell'Afghanistan a Vienna, K. Fana Ebrahimkhel, ha concentrato il suo intervento sul legame cruciale tra la cooperazione regionale e l'emancipazione economica delle donne in Afghanistan in cui, nonostante i progressi compiuti negli anni più recenti, molto resta ancora da fare. Ha tenuto tuttavia a sottolineare che l'accresciuta volontà del governo nazionale di far fronte alla disuguaglianza di genere e di promuovere l'emancipazione delle donne porterà a un miglioramento dei diritti di queste ultime. Il Vice Direttore del Dipartimento delle Americhe del Ministero degli affari esteri del Kazakistan, D. Seidaliyev, ha illustrato il sostegno concreto offerto dal suo paese all'Afghanistan, che si è concentrato in particolare nel settore dell'istruzione. Nel suo intervento il Vice Coordinatore delle attività economiche dell'OSCE, Sig.a E. Meksi, ha riconosciuto l'impatto diretto della sicurezza a lungo termine dell'Afghanistan sull'ambiente di sicurezza dell'area dell'OSCE. Ha invitato gli Stati partecipanti a proseguire le consultazioni in seno al Partenariato asiatico dell'OSCE al fine di sviluppare le attività dell'Organizzazione nelle tre dimensioni, comprese le iniziative riguardanti l'Afghanistan.

La quarta riunione del Gruppo di contatto asiatico si è tenuta il 12 ottobre e si è concentrata sul tema della facilitazione degli scambi commerciali. L'Ambasciatore

australiano presso l'UE, il Belgio, il Lussemburgo e la NATO, J. Brown, ha presentato il punto di vista dell'Australia su alcune delle sfide che rientrano nell'agenda globale, così come sulle opportunità e i partenariati potenziali. Egli ha posto in evidenza tre tendenze fondamentali che caratterizzano oggi il commercio mondiale: la globalizzazione, il legame tra commercio ed economia e un'agenda commerciale che non è più dominata dal G7, dall'OCSE o dai paesi sviluppati. Il sistema multilaterale del commercio mondiale sta attraversando la crisi più profonda dal 1944: una tendenza, a suo avviso, deludente, dato che il commercio e la sua espansione hanno strappato milioni di persone alla povertà e migliorato sensibilmente il tenore di vita globale. Allo stesso tempo, l'atteggiamento dell'Australia è improntato all'entusiasmo per quanto riguarda la creazione di nuovi partenariati, accoglie con favore nuove opportunità e incoraggia altri a seguire il suo esempio. L'Ambasciatore A. Riecken, Capo del Dipartimento per le organizzazioni internazionali del Ministero federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri dell'Austria, ha sottolineato che la facilitazione del commercio è fondamentale per l'inclusione. Tuttavia, con i sistemi multilaterali sempre più messi in discussione, è altrettanto importante riconoscere la necessità delle riforme e della modernizzazione per stare al passo con le nuove sfide emergenti.

La Presidenza austriaca del Gruppo di contatto asiatico del 2018 ha assunto il particolare impegno di promuovere la cooperazione multilaterale con attori regionali e organizzazioni internazionali. Ad esempio, ha organizzato la conferenza ad alto livello su "Multilateralismo efficace in un mondo globalizzato – il caso dell'Europa e dell'Asia-Pacifico" tenutasi il 16 maggio a Vienna. La conferenza è stata aperta dal Ministro federale austriaco per gli affari esteri, Sig.a K. Kneissl, che ha posto l'accento sulla necessità di un'interazione costante con le organizzazioni regionali al fine di ricercare soluzioni cooperative alle sfide poste alla sicurezza globale e regionale. Il suo appello a un approccio multilaterale è stato ripreso nei discorsi di indirizzo svolti da Y. Fedotov, Direttore generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Vienna (UNOV) e Direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), da T. Greminger, Segretario generale dell'OSCE, da L. Yong, Direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), dalla Sig.a N. Gherman, Rappresentante speciale e Capo del Centro regionale delle Nazioni Unite per la diplomazia preventiva in Asia centrale, e L. Zerbo, Segretario esecutivo dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBTO). La prima sessione si è concentrata sugli approcci regionali alla sicurezza in Europa e nella regione Asia-Pacifico, con preziosi contributi dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari dello spazio extra-atmosferico (UNOOSA), del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e di rappresentanti dell'India e dell'Indonesia. La seconda sessione è stata dedicata al tema "Verso uno spazio economico comune – come rafforzare la connettività economica e la cooperazione tra le aree euroatlantica ed euroasiatica-pacifica", con interventi del Vice Ministero degli esteri del Kazakistan, R. Vassilenko, che ha presentato riflessioni sulle priorità dell'Asia centrale nella promozione della connettività economica regionale. Un evento a margine è stato dedicato alla lotta globale contro la tratta di esseri umani, con l'intervento come oratore ospite di G. Shaw, Ambasciatore del governo australiano per il traffico di persone e la tratta di esseri umani.

La Conferenza asiatica dell'OSCE del 2018 si è tenuta a Canberra, Australia, il 5 novembre, conformemente alla Decisione N.1299 del Consiglio permanente, adottata il 18 giugno 2018. Anche se non è stato possibile giungere a un consenso su una decisione del Consiglio permanente relativa al calendario, all'ordine del giorno e alle modalità organizzative, il programma di lavoro ha riguardato tutte e tre le dimensioni della sicurezza, concentrandosi sull'architettura multilaterale e il suo impatto sulla sicurezza globale (dimensione politico-militare), la connettività e sostenibilità economica, compresa la

liberalizzazione del commercio globale (dimensione economica e ambientale) e la promozione dei diritti umani, anche in relazione alle donne e alla sicurezza dei giornalisti (dimensione umana). All'evento hanno partecipato tutti e cinque i Partner asiatici per la cooperazione e rappresentanti della Troika, di 18 Stati partecipanti, dell'UE e del Segretariato dell'OSCE. La Presidenza austriaca del Gruppo di contatto era rappresentata da J. Peterlink, Vice Ministro austriaco per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri, e da F Raunig, Capo della Task force dell'OSCE presso il predetto Ministero. Tutte le sessioni sono state moderate dal Primo Sottosegretario dell'Australia, Sig.a C.Raper, e ai dibattiti hanno contribuito vari rappresentanti ed esperti del Dipartimento degli affari esteri e del commercio dell'Australia. I temi discussi durante le sessioni di lavoro della Conferenza hanno integrato le priorità tematiche del Gruppo di contatto asiatico nel 2018 e hanno contribuito ad assicurare la continuità dell'interazione dell'OSCE con i suoi Partner asiatici sulle sfide e sulle opportunità comuni nel mondo interconnesso dei nostri giorni. I partecipanti hanno individuato una serie di questioni prioritarie per l'agenda condivisa con i Partner asiatici per la cooperazione che potrebbero essere rispecchiate nel calendario flessibile del Gruppo di contatto asiatico per il 2019.

Nel corso della quinta riunione del Gruppo di contatto asiatico, tenutasi il 13 novembre e dedicata alla situazione della sicurezza nella penisola coreana, B. Chung, Vice Direttore del Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea, ha evidenziato la visione del suo paese di instaurare un clima di pace nella penisola, ha esaminato l'attuale situazione politica e di sicurezza, ha offerto un'analisi del vertice inter-coreano tenutosi a Pyongyang nel settembre 2018 e ha elencato le proposte di Seul sulle possibili prospettive future. Egli ha posto l'accento sull'importanza delle misure di rafforzamento della fiducia nello sviluppo delle relazioni inter-coreane, in modo da creare un circolo virtuoso per la completa denuclearizzazione e l'instaurazione di una pace permanente sulla penisola coreana. È seguita la relazione di B. Berger, ricercatore e responsabile del Programma per l'Asia del Consiglio tedesco per le relazioni esterne. Nel suo intervento egli ha offerto una valutazione della situazione attuale nella penisola al fine di individuare le ragioni di un possibile percorso verso la pace dopo cinquant'anni di conflitto. Inoltre, ha richiamato l'attenzione sulle potenzialità insite nel perseguire la cooperazione economica al fine di sviluppare le relazioni Nord-Sud e attivare un impegno a lungo termine per la pace, in particolare nel Nord della penisola. L'Ambasciatore F. Tanner, Consigliere principale del Direttore del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti, ha proposto un approccio alla sicurezza nella penisola coreana che tenga conto degli insegnamenti tratti dalla cooperazione in materia di sicurezza in Europa durante la guerra fredda. Egli ha sottolineato che l'evoluzione del regime delle CSBM in Europa durante la guerra fredda ha rappresentato un importante insegnamento per tutte le parti coinvolte.

La Presidenza austriaca del Gruppo di contatto asiatico esprime la sua sincera gratitudine a tutti i Partner asiatici per la cooperazione e agli Stati partecipanti per l'impegno e la dedizione dimostrati nel quadro del partenariato asiatico dell'OSCE. L'Austria augura ogni successo alla prossima Presidenza italiana del Gruppo di contatto asiatico e auspica che il dialogo ampio, fruttuoso e produttivo instaurato con i Partner asiatici prosegua e si sviluppi ulteriormente, sia in seno alle riunioni di Vienna, sia attraverso l'annuale Conferenza asiatica dell'OSCE.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE ALLA VENTICINQUESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Introduzione

Avvalendosi del lavoro svolto con successo dalle Presidenze precedenti, la Presidenza slovacca del Gruppo di contatto mediterraneo del 2018 ha adottato un approccio positivo alle attività da svolgere durante l'anno, con un'agenda costruttiva e lungimirante. I temi sono stati individuati di concerto con i Partner mediterranei per la cooperazione e hanno pertanto rispecchiato le preoccupazioni comuni e le opportunità condivise. Nel corso dell'anno gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner mediterranei hanno avuto l'opportunità di discutere delle attività di cooperazione in corso, con particolare riferimento ai diversi sviluppi e sfide nella regione del Mediterraneo. I principali temi discussi durante la Presidenza slovacca sono stati infatti la sicurezza energetica e delle infrastrutture energetiche critiche, le energie rinnovabili, la gestione delle acque e l'interconnettività, la cibersicurezza, l'educazione quale strumento per combattere la radicalizzazione, e la governance e la riforma del settore della sicurezza.

Riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo dell'OSCE

Il Gruppo di contatto mediterraneo ha tenuto cinque riunioni nel 2018, tutte a Vienna. All'inizio dell'anno la Presidenza slovacca ha concordato i temi delle riunioni con i Partner mediterranei e, nel corso dell'anno, ha tenuto consultazioni regolari con gli Stati partecipanti dell'OSCE e con il Segretariato dell'Organizzazione. I Partner per la cooperazione hanno contribuito attivamente a tutte le riunioni, cui hanno preso parte anche rappresentanti del Segretariato dell'OSCE che hanno potuto in tal modo aggiornare regolarmente il Gruppo sulle attività particolarmente rilevanti per i Partner. Infine, l'anno di lavoro si è concluso con un "ricevimento mediterraneo" per presentare le tradizioni culinarie dell'intera regione del Mediterraneo e non solo, co-organizzato dalla Presidenza slovacca, dalla Presidenza italiana dell'OSCE, dai Partner mediterranei e da una serie di Stati partecipanti dell'OSCE.

La prima riunione del Gruppo di contatto mediterraneo si è svolta il 19 marzo 2018 e i suoi temi principali sono stati la sicurezza energetica e la protezione delle infrastrutture energetiche critiche. La riunione è stata aperta da L. Parížek, Segretario di Stato del Ministero degli affari esteri ed europei della Repubblica slovacca, da V. Žugić, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e dal Rappresentante permanente dell'Italia A. Azzoni, Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE. Alle loro allocuzioni di apertura ha fatto seguito una sessione cui hanno partecipato diversi esperti degli Stati partecipanti e dei Partner mediterranei dell'OSCE. I dibattiti si sono incentrati sull'importanza di assicurare un'energia sostenibile e affidabile a prezzi accessibili come prerequisito per la sicurezza e lo sviluppo nella regione del Mediterraneo e nell'area dell'OSCE in generale. La riunione è stata inoltre occasione di scambio di vedute sullo sviluppo e l'integrazione dell'energia rinnovabile e sull'uso ottimale della digitalizzazione ai fini della sicurezza energetica. I partecipanti hanno condiviso le migliori pratiche in materia di protezione delle infrastrutture energetiche critiche.

La seconda riunione del Gruppo di contatto mediterraneo si è tenuta il 7 maggio 2018 ed è stata dedicata alla gestione delle acque con particolare riferimento all'interconnettività. La riunione è stata aperta da T. Greminger, Segretario generale dell'OSCE e da V. Žugić, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE. Il gruppo di esperti ha discusso dell'importanza strategica delle risorse idriche nella regione del Mediterraneo e delle correlazioni tra la gestione delle acque e le diverse sfide in ambito economico, sociale e ambientale. Funzionari governativi e professionisti del settore degli Stati partecipanti dell'OSCE e dei Partner per la cooperazione hanno sottolineato la necessità di rafforzare la gestione delle acque e la cooperazione transfrontaliera in tale materia come efficaci strumenti per prevenire i conflitti, rafforzare la fiducia e sviluppare relazioni di buon vicinato. L'esperienza dell'OSCE nella promozione della gestione delle risorse idriche condivise ha fornito indicazioni sul possibile contributo dell'Organizzazione alla cooperazione in tale campo nella regione del Mediterraneo.

La terza riunione del Gruppo di contatto mediterraneo si è svolta il 25 giugno 2018 e si è incentrata sul tema generale della cibersicurezza. La riunione è stata aperta dall'Ambasciatore K. Dán, Rappresentante permanente dell'Ungheria presso l'OSCE e Presidente del Gruppo informale di lavoro istituito per effetto della Decisione N.1039 del Consiglio permanente, nonché da B. Hiller, Funzionario per la sicurezza informatica presso il Dipartimento per le minacce transnazionali del Segretariato dell'OSCE. Gli esperti e i funzionari governativi che hanno partecipato alla sessione di dibattito hanno riconosciuto la crescente importanza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per le attività politiche, economiche, sociali e militari nell'attuale ambiente di sicurezza. Gli oratori hanno rilevato che le TIC hanno anche creato vulnerabilità e complessità nelle relazioni internazionali, dando adito a dubbi, congetture, ambiguità e tensioni nel momento in cui gli Stati sono chiamati ad affrontare questioni che riguardano le intenzioni, l'attribuzione, le regole e le norme. A tale riguardo la riunione ha offerto agli Stati partecipanti dell'OSCE e ai Partner mediterranei l'opportunità di rafforzare il dialogo e scambiare informazioni in merito alle misure di rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle TIC.

La quarta riunione del Gruppo di contatto mediterraneo ha avuto luogo il 16 luglio 2018 ed è stata dedicata all'educazione quale strumento di contrasto alla radicalizzazione. La riunione è stata aperta da R. Ostrauskaite, Coordinatore delle attività di lotta alle minacce transnazionali dell'OSCE, e da S. Goda, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per i giovani e la sicurezza. Nelle allocuzioni di apertura e nel successivo dibattito tra esperti è stato rilevato che la prevenzione e il contrasto all'estremismo e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo sono un obiettivo che unisce gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE. Negli interventi si è altresì posto l'accento sulla necessità di coinvolgere i giovani e conferire loro maggiori responsabilità nel quadro della prevenzione e del contrasto all'estremismo e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo, attraverso a) la creazione di un ambiente favorevole e opportunità atte a consentire ai giovani di partecipare volontariamente e liberamente alla vita pubblica e b) il sostegno loro fornito attraverso l'istruzione nelle scuole e negli istituti d'istruzione superiore. I membri del gruppo di esperti hanno convenuto che garantire l'accesso all'istruzione non solo contribuisce a offrire ai giovani le competenze necessarie per condurre una vita produttiva e operosa ma contribuisce anche a ridurre l'influenza dell'estremismo violento.

La quinta e ultima riunione del Gruppo di contatto mediterraneo si è svolta il 5 novembre 2018 ed è stata dedicata al tema della governance e della riforma del settore della sicurezza. La riunione è stata aperta da M. Peško, Direttore del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti, e dall'Ambasciatore M. Sklenár, Direttore del Dipartimento della politica di sicurezza presso il Ministero degli affari esteri ed europei della Repubblica slovacca. Le loro osservazioni e il dibattito tra i partecipanti che è seguito si sono concentrati in ampia misura sull'importanza di rafforzare il buongoverno nel settore della sicurezza come strumento atto a sostenere la transizione democratica e la promozione della pace e della stabilità, sia a livello nazionale che regionale. Alcuni esempi forniti dagli Stati partecipanti dell'OSCE e dai Partner mediterranei per la cooperazione hanno dimostrato come gli sforzi nazionali per rendere più trasparenti le istituzioni nazionali di sicurezza e giudiziarie e garantire che esse rispondano del loro operato ai propri cittadini abbiano contribuito a contrastare i fattori di conflitto e abbiano favorito la creazione di ambienti di sicurezza stabili. Diversi oratori hanno rilevato che sebbene l'OSCE abbia compiuto progressi significativi verso la definizione di un approccio coerente e coordinato alla governance e alla riforma del settore della sicurezza, l'Organizzazione deve ancora trarre pieno vantaggio dalla preziosa esperienza maturata dai Partner mediterranei.

La Conferenza mediterranea OSCE del 2018

La Conferenza mediterranea annuale dell'OSCE si è tenuta il 25 e 26 ottobre a Malaga, Spagna. Il suo segmento politico ad alto livello, in particolare, si è concentrato sul possibile effetto leva che può avere l'energia nel promuovere la crescita economica e la cooperazione nella regione del Mediterraneo. Esperti ad alto livello nel campo dell'energia dei settori pubblico e privato di entrambe le sponde del Mediterraneo si sono riuniti per discutere di politiche, elaborare strategie e individuare opportunità commerciali in questo contesto. I partecipanti hanno dibattuto apertamente del ruolo dell'energia nella promozione della sicurezza euro-mediterranea e hanno scambiato vedute sui modi per accrescere il livello della cooperazione esistente con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza nella regione del Mediterraneo, in linea con i principi e con gli impegni dell'OSCE. I partecipanti hanno riconosciuto il ruolo cruciale dell'energia non solo in termini di crescita economica ma anche su molti altri fronti, dalla sua influenza sulla vita quotidiana delle persone, al suo potenziale impatto di trasformazione geopolitica. I dibattiti hanno posto in evidenza l'importanza della connettività, della sostenibilità e della responsabilità, nonché la necessità di una nuova narrativa e di un nuovo approccio strategico nel campo dell'energia tra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei. I dibattiti hanno altresì riguardato le opportunità derivanti dall'ampliamento delle fonti energetiche rinnovabili nei diversi paesi rappresentati. È stato inoltre analizzato il ruolo delle fonti energetiche rinnovabili nel quadro della tutela ambientale e della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. La Conferenza ha consentito uno scambio di vedute su come gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner mediterranei possano rendere il Partenariato mediterraneo più rilevante, concreto e orientato all'azione negli anni a venire. La Presidenza slovacca del Gruppo di contatto mediterraneo ha salutato con favore il fatto che, alla Conferenza del 2018, si sia registrato un livello politico di partecipazione più elevato da parte dei Partner mediterranei per la cooperazione.

RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE NEL 2018

(MC.GAL/10/18 del 7 dicembre 2018)

Introduzione

1. La Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) fu concepita come una conferenza diplomatica per discutere i principi e gli impegni politicamente vincolanti concordati a livello di vertice nell'Atto Finale di Helsinki del 1975. Da allora, il carattere politicamente vincolante di tali principi e impegni si rispecchia in numerosissimi documenti e decisioni adottati nel corso degli oltre quarant'anni di storia della CSCE/OSCE. L'ulteriore istituzionalizzazione della CSCE/OSCE, estesa anche allo spiegamento di operazioni sul terreno negli anni successivi al Vertice di Helsinki del 1992, ha accentuato la necessità, ora divenuta cruciale, di dotare l'OSCE di uno status giuridico, di privilegi e di immunità.

2. Già a partire dal 1993 la mancanza di una personalità giuridica riconosciuta a livello internazionale per la CSCE/OSCE diede luogo a diverse iniziative per assicurare uno status giuridico e privilegi e immunità all'Organizzazione, ai suoi funzionari e ai rappresentanti dei suoi Stati partecipanti in tutta l'area dell'OSCE. In quello stesso anno il Consiglio dei ministri della CSCE, riunito a Roma, considerò la valenza di un accordo che dotasse le istituzioni della CSCE di uno status riconosciuto internazionalmente e rilevò l'importanza di garantire un trattamento appropriato alle istituzioni e al personale della CSCE. Il Consiglio, pur adottando a tal fine una Decisione che conteneva disposizioni standard per la capacità giuridica, i privilegi e le immunità¹, lasciò alla discrezione di ogni Stato partecipante la scelta di come attuare tali disposizioni a livello nazionale, conformemente alle proprie norme costituzionali e ai relativi adempimenti in materia. La Decisione del Consiglio di Roma fu adottata senza pregiudizio per il trattamento concesso dai governi che ospitavano il Segretariato, il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), un trattamento che il Consiglio della CSCE considerava comparabile a quello riconosciuto dagli Stati alle Nazioni Unite.

3. L'anno successivo il Vertice di Budapest decise di modificare la denominazione da CSCE in *Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)* e, nel paragrafo finale della pertinente decisione, specificò che: "La CSCE riesaminerà l'attuazione della Decisione di Roma sulla Capacità giuridica e i privilegi e le immunità e valuterà, se necessario, la possibilità di ulteriori disposizioni di natura giuridica. Gli Stati partecipanti esamineranno inoltre eventuali modi di recepire i loro impegni nella legislazione nazionale e, ove appropriato, di concludere trattati."² Nel 2007, lo sforzo comune per giungere a un testo consensuale portò al Progetto di Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE, concordato a livello di esperti (Progetto di Convenzione del 2007).³ L'adozione del testo del Progetto di Convenzione del

1 Decisione del Consiglio dei ministri di Roma sulla capacità giuridica e i privilegi e le immunità (CSCE/4-C/Dec.2), dell'1 dicembre 1993; per un breve riepilogo, vedere CSCE, Quarta Riunione del Consiglio, Sezione VII, paragrafo 11 (CSCE/4-C/Dec.1).

2 Documento di Budapest 1994 "Verso una vera partnership in una nuova era", Decisione I sul rafforzamento della CSCE, del 21 dicembre 1994.

3 Lettera del Presidente del Gruppo di lavoro informale a livello di esperti incaricato di finalizzare un progetto di convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica e sui

2007 è ancora in sospeso mentre proseguono le discussioni sulla necessità di un documento costitutivo dell'OSCE quale condizione preliminare per intraprendere tale passo.

4. Diversi Stati partecipanti hanno assicurato uno status giuridico, privilegi e immunità all'OSCE tramite atti legislativi interni o accordi/disposizioni a livello bilaterale. L'OSCE opera attualmente con un regime eterogeneo di misure giuridiche che ha portato a una frammentazione del suo quadro giuridico. In questo contesto, problemi di carattere operativo evidenziano la necessità di trovare una soluzione uniforme. Lo Statuto e Regolamento del personale dell'OSCE richiede esplicitamente che l'OSCE tuteli i propri funzionari (Regolamento del personale 2.07). Inoltre esso stabilisce (Regolamento del personale 2.03) che il Segretario generale, i capi istituzione e i capi missione nonché i membri del personale e i membri internazionali delle missioni godono di privilegi e immunità. Tali disposizioni costituiscono il quadro che disciplina l'obbligo di diligenza dell'OSCE nei confronti dei suoi funzionari.

5. Nel 2009 è stato istituito il Gruppo di lavoro informale aperto (IWG) sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE allo scopo di promuovere il necessario dialogo tra gli Stati partecipanti su questo tema. Il Gruppo si riunisce tre volte l'anno e si adopera costantemente per compiere progressi in merito alla tutela giuridica per l'OSCE e giungere a una soluzione che conferisca personalità giuridica internazionale in linea con una delle quattro opzioni che continuano a essere il tema su cui vertono le discussioni⁴ dell'IWG. Il Gruppo, convocato dalla Presidenza italiana e presieduto dall'Ambasciatore H. Tichy dell'Austria, ha ripreso i suoi lavori all'inizio del 2018 esaminando le quattro opzioni sul tappeto, come specificato nell'invito della Presidenza e nel progetto di ordine del giorno per la prima riunione dell'IWG del 2018.⁵ Come riportato negli anni precedenti⁶, le quattro opzioni sono le seguenti:

- Opzione 1: Adozione del Progetto di Convenzione del 2007;
- Opzione 2: Adozione di un Documento costitutivo prima dell'adozione del Progetto di convenzione del 2007, o contestualmente ad essa;
- Opzione 3: Elaborazione di una “Convention Plus” (una soluzione ibrida composta di elementi di un documento costitutivo incorporati nel Progetto di Convenzione del 2007);
- Opzione 4: Attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del Progetto di Convenzione del 2007 da parte di un gruppo di Stati partecipanti interessati.

6. Gli atti delle riunioni dell'IWG tenutesi nel 2018 sono riportati qui di seguito.

privilegi dell'OSCE (CIO.GAL/159/07) del 22 ottobre 2007, con annesso il Documento finale del Gruppo di lavoro informale sul Progetto di Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE.

4 Le quattro opzioni sono pubblicate nell'annesso al documento CIO.GAL/8/17/Rev.1 del 25 gennaio 2017.

5 CIO.GAL/31/18 dell'11 aprile 2018, vedere la nota 1.

6 Rapporti al Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE nel 2014, 2015 e 2016, rispettivamente MC.GAL/5/14/Corr.1 del 3 dicembre 2014, MC.GAL/4/15 dell'1 dicembre 2015 e MC.GAL/7/16 del 9 dicembre 2016.

Lavori del Gruppo di lavoro informale nel 2018

Prima riunione: 20 aprile 2018

7. La riunione di aprile dell'IWG ha visto la partecipazione di un gruppo di esperti di diritto dei trattati invitato dalla Presidenza per discutere della fattibilità dell'Opzione 4 ai sensi del diritto internazionale pubblico.⁷ Il Sig. N. Blokker, (Università di Leida, Facoltà di giurisprudenza), il Sig. A. Reinisch (Università di Vienna) e il Sig. A. Solntsev (Università russa dell'amicizia tra i popoli, Mosca) si sono impegnati in un dibattito accademico intitolato "L'attinenza dell'Opzione 4 per l'OSCE: fattibilità dal punto di vista giuridico e auspicabilità dal punto di vista operativo". Essi hanno illustrato il proprio parere in merito e hanno considerato l'opportunità di tale opzione per l'OSCE.

Relazione del Sig. N. Blokker, Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Leida

8. Il Sig. Blokker ha inizialmente delineato i modi in cui si costituisce una personalità giuridica internazionale. Normalmente ciò avviene, ha affermato, per effetto di un'esplicita clausola nello stesso trattato che istituisce la pertinente organizzazione internazionale o implicitamente attraverso la prassi successivamente adottata dagli Stati membri. Poiché l'OSCE non dispone di un documento costitutivo e persistono alcune controversie in merito al fatto che "[l'OSCE] fosse intesa a esercitare funzioni e godere di diritti, come avviene nella pratica, che non possono spiegarsi se non con il possesso in ampia misura di personalità internazionale e della capacità di agire sul piano internazionale"⁸, nessuno di questi metodi è applicabile all'OSCE e si rende pertanto necessario esaminare altri approcci. Il Sig. Blokker ha rilevato che esistono casi precedenti, anche se relativamente meno frequenti, in cui a organizzazioni internazionali è stata conferita personalità giuridica attraverso esplicite disposizioni contenute in uno strumento a parte.⁹ Egli ha sottolineato che, a suo avviso, la migliore soluzione per l'OSCE sarebbe l'adozione del Progetto di Convenzione del 2007 prevista dall'Opzione 1, ma che, qualora ciò non avvenga, un numero ristretto di Stati partecipanti dell'OSCE che intendono sottoscrivere una versione leggermente modificata del Progetto di Convenzione del 2007 sarebbe libero di farlo. Gli Stati hanno il diritto di creare una nuova persona giuridica e non vi sono norme ai sensi del diritto internazionale o nel quadro dell'OSCE che possano annullare o limitare tale diritto. Il Sig. Blokker ha pertanto concluso che, sebbene l'attuazione dell'Opzione 4 potrebbe risultare inusuale, questa non sarebbe da ritenersi illegittima. Tuttavia, egli ha anche sottolineato la necessità di elaborare un documento che sia interessante per altri Stati partecipanti, con l'obiettivo di realizzare, in ultima analisi, l'Opzione 1.

Relazione del Sig. A. Reinisch, Università di Vienna

9. Il Sig. Reinisch ha condiviso il punto di vista del Sig. Blokker, tracciando un'analogia con l'Articolo 41(1) della Convenzione di Vienna sul diritto dei Trattati del 1969 (VCLT 1969). Ha affermato che l'analogia è legittima nonostante l'evidente assenza di un

7 Vedere CIO.GAL/31/18, nota 1.

8 Parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 1949 sul risarcimento dei danni subiti durante il servizio prestato presso le Nazioni Unite, dell'11 aprile 1949, Rapporti dell'ICJ del 1949, paragrafo 9.

9 Ad esempio, l'accordo del 1999 sul riconoscimento della personalità giuridica internazionale dell'International Potato Centre e l'Accordo del 2009 sul riconoscimento della personalità giuridica internazionale dei partenariati nel quadro della gestione ambientale dei mari dell'Asia orientale.

trattato in quanto tale poiché, qualora venisse messa in atto la raccomandazione del Sig. Blokker, l'attuale posizione giuridica dell'OSCE risulterebbe comunque modificata e la situazione sarebbe pertanto analoga a quanto descritto nella pertinente clausola. L'Articolo 41(1) della VCLT del 1969, ha rilevato, elenca le condizioni secondo cui "due o più parti a un trattato multilaterale possono concludere un accordo avente per oggetto di modificare il trattato nelle loro relazioni reciproche", una delle quali essendo la seguente: "se... la possibilità di una tale modifica è prevista dal trattato". La Decisione del Consiglio di Roma del 1993 aveva riconosciuto il fatto che l'ampliamento delle operazioni richiedesse capacità giuridica, privilegi e immunità e aveva raccomandato che i legislatori nazionali concedessero un trattamento appropriato alla CSCE. Inoltre, la Decisione del Vertice di Budapest del 1994 sul rafforzamento della CSCE aveva successivamente riaffermato che gli Stati partecipanti avrebbero esaminato eventuali modi di recepire i loro pertinenti impegni nella legislazione nazionale e, ove appropriato, di concludere trattati. Sebbene questa formulazione possa già lasciar presagire che un numero ristretto di Stati divengano parti contraenti, tale punto ha continuato a essere oggetto di dibattito. Tuttavia, la VCLT del 1969 prevedeva che, in alternativa, anche una modifica *inter se* sarebbe stata ammissibile nel caso in cui "la modifica in questione non è proibita dal trattato".

10. Il Sig. Reinisch ha poi considerato se l'affermazione contenuta nella Decisione del Vertice di Budapest del 1994 secondo cui "il cambiamento di denominazione da CSCE a OSCE non altera né il carattere dei nostri impegni CSCE né lo status della CSCE e delle sue istituzioni" sia da interpretarsi come una limitazione. A suo avviso, tale interpretazione non è in definitiva possibile poiché la clausola è limitata al cambiamento di denominazione e non cita la questione dei privilegi e delle immunità né ne vieta l'adozione. Inoltre, ai sensi del regime di modifica *inter se* previsto dalla VCLT del 1969, come chiaramente stipulato all'Articolo 41(1), le modifiche non "[pregiudicano] il godimento da parte delle altre parti dei diritti che esse ricavano dal trattato né l'adempimento dei loro obblighi". Il Sig. Reinisch ha affermato che tale criterio sembra essere soddisfatto poiché il Progetto di Convenzione del 2007 appropriatamente adattato non arrecherebbe alcun pregiudizio agli Stati partecipanti riluttanti né comporterebbe un onere aggiuntivo a loro carico. Infine, conformemente all'Articolo 41(1), la modifica non deve riguardare "una disposizione alla quale non si possa derogare senza che vi sia incompatibilità con la realizzazione dell'oggetto e dello scopo del trattato considerato nel suo complesso." Poiché il conferimento di privilegi e immunità all'OSCE non comprometterebbe gli scopi degli strumenti con cui è stata istituita, l'Opzione 4 risulta conforme al diritto internazionale. Il Sig. Reinisch ha pertanto argomentato che, essendo consentito a talune parti di modificare un trattato per ciò che concerne le loro relazioni reciproche, risulta ancora più forte l'argomentazione a favore dell'ammissibilità dell'Opzione 4, dato che non vi è un trattato vero e proprio da cui discostarsi.

Relazione del Sig. A. Solntsev, Università russa dell'amicizia tra i popoli, Mosca

11. Il Sig. Solntsev ha assunto per contro una posizione diversa e ha messo in guardia sulla necessità che l'OSCE "eviti la creazione di precedenti negativi o consuetudini internazionali artificiali senza sufficienti esperienze concrete a livello statale". Egli ha fortemente sostenuto l'Opzione 2, vale a dire l'adozione di un documento costitutivo prima dell'adozione del Progetto di Convenzione del 2007 o contestualmente a essa, affermando che un documento costitutivo deve essere concluso precedentemente o almeno contestualmente al Progetto di Convenzione del 2007. Si tratta di una procedura che è stata seguita per l'istituzione di alcune organizzazioni internazionali, tra cui l'Associazione delle

Nazioni dell'Asia sudorientale (ASEAN), il Consiglio d'Europa, la NATO, l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO) e l'Organizzazione degli Stati americani (OAS) e sembra pertanto essere divenuta una consuetudine internazionale in questo settore. Inoltre, il Sig. Solntsev ha affermato che procedere con l'Opzione 4 violerebbe il principio del consenso su cui si fonda l'OSCE e comporterebbe il rischio di una frammentazione del diritto internazionale. Tale argomentazione è stata tuttavia contestata dal Sig. Blokker, che ha negato la rilevanza del principio del consenso su un accordo non-OSCE e ha descritto l'Opzione 4 come l'armonizzazione di alcune delle diverse misure attuative nazionali attualmente in vigore.

12. Alla discussione accademica ha fatto seguito un dibattito tra membri delle delegazioni e il gruppo di esperti. Nel chiudere la riunione, il Presidente ha ribadito la necessità che il gruppo di lavoro dia prova di volontà politica al fine di consentire all'IWG di compiere progressi.

Seconda riunione: 29 giugno 2018

Legislazione italiana relativa all'OSCE

13. Su invito della Presidenza italiana,¹⁰ la Sig.a I. Caracciolo (Università della Campania "Luigi Vanvitelli", consulente esperto presso il Servizio giuridico del Ministero degli affari esteri italiano – Servizio del Contenzioso diplomatico e dei trattati) ha tenuto una relazione sulla legislazione italiana relativa all'OSCE.

14. La Sig.a Caracciolo ha iniziato la sua relazione con un'introduzione sulla legge italiana n. 301, adottata il 30 luglio 1998, che ha varato una serie di disposizioni concernenti la capacità giuridica dell'OSCE in Italia e i relativi privilegi e immunità. Un aspetto degno di nota è che l'adozione della legge da parte del Parlamento avvenne con una certa rapidità, considerando che fino al 1998 l'OSCE si era sviluppata in un organismo internazionale sufficientemente istituzionalizzato, probabilmente grazie alla progressiva evoluzione della CSCE nell'OSCE, soprattutto nel periodo intercorso tra la Carta di Parigi del 1990 e il Vertice di Budapest del 1994, durante cui furono creati organi e strutture esecutivi permanenti con specifiche competenze. Nel 1993, il Consiglio dei ministri di Roma aveva rilevato "la maggiore attività svolta dalle istituzioni CSCE e dal loro personale e dalle missioni CSCE negli Stati partecipanti alla CSCE, nonché l'importanza che tutti gli Stati partecipanti assicurassero un trattamento appropriato a tali istituzioni e persone" così come la necessità che gli Stati partecipanti, conformemente alle loro costituzioni, agli adempimenti di tipo legislativo e di altro carattere, accordassero capacità giuridica alle istituzioni CSCE in conformità delle disposizioni adottate dai Ministri.¹¹

15. Nel caso dell'Italia, ha proseguito la Sig.a Caracciolo, la capacità giuridica dell'OSCE è stata riconosciuta dall'Articolo 1 della Legge n. 301 direttamente e unicamente attraverso un atto legislativo interno. Tale conferimento diretto di capacità giuridica costituisce una particolarità dovuta all'assenza di una carta o di uno statuto dell'Organizzazione che contenga disposizioni facenti riferimento al diritto nazionale. Tuttavia, l'Articolo 1 non prevede una capacità giuridica illimitata e non ne definisce precisamente i termini. La legge conferisce capacità giuridica alle istituzioni dell'OSCE solo nella misura necessaria a

10 CIO.GAL/70/18 del 19 giugno 2018.

11 Decisione del Consiglio dei ministri di Roma sulla capacità giuridica i privilegi e le immunità (CSCE/4-C/Dec.2) dell'1 dicembre 1993;

esercitare le loro funzioni e in particolare la capacità di stipulare contratti, acquisire e alienare beni e partecipare a procedimenti giudiziari. Vi è una marcata similitudine con l'Articolo 104 della Carta delle Nazioni Unite: "L'Organizzazione gode, nel territorio di ciascuno dei suoi Membri, della capacità giuridica necessaria per l'esercizio delle sue funzioni e per il conseguimento dei suoi fini." Ne consegue che gli atti non necessari per l'esercizio delle funzioni dell'Organizzazione saranno *ultra vires* e pertanto ritenuti nulli a livello nazionale.

16. La Sig.a Caracciolo ha sottolineato che, ai sensi del diritto internazionale, la personalità internazionale delle organizzazioni internazionali viene stabilita da trattati e ciò comporta anche la concessione di privilegi e immunità giurisdizionali. Tuttavia, nel caso dell'OSCE, l'assenza di un trattato costitutivo ha portato alla conclusione che i privilegi e le immunità possano essere contemplati esclusivamente nella legislazione nazionale. Gli articoli da 3 a 7 della Legge n. 301 accordano l'immunità, rispettivamente, alle istituzioni dell'OSCE, alle missioni permanenti degli Stati partecipanti dell'OSCE, ai rappresentanti permanenti degli Stati partecipanti dell'OSCE, ai funzionari dell'OSCE e ai membri delle missioni OSCE (sul terreno) e prevedono quanto segue: immunità da procedimenti giudiziari civili e penali, inviolabilità delle sedi, degli archivi e dei documenti dell'Organizzazione, privilegi monetari e fiscali e libertà di comunicazione protetta. Tuttavia, nel definirne il campo di applicazione, il raffronto diretto con le immunità accordate agli Stati, soprattutto per ciò che concerne la distinzione tra atti pubblici e privati o commerciali e sovrani, si è rivelato insufficiente poiché le immunità delle organizzazioni internazionali si basavano unicamente sull'esercizio delle "funzioni necessarie" della rispettiva organizzazione. L'immunità veniva pertanto accordata solo se l'attività in questione era da ritenersi necessaria per l'effettivo funzionamento e per gli interessi dell'Organizzazione nel perseguire i suoi obiettivi.

17. Pertanto, al fine di determinare il conferimento di immunità, occorre tener conto dello status di un dato dipendente e in particolare dei compiti e delle attività svolte nel quadro del suo mandato. A tale riguardo, con riferimento all'Articolo 24(1) della Costituzione italiana che sancisce il diritto fondamentale di "tutti [ad] agire in giudizio per la tutela *dei* propri diritti [ai sensi del diritto civile amministrativo]", la vigente giurisprudenza italiana ha chiarito che l'obbligo di concedere eguale protezione dei diritti di una persona è un prerequisite dell'immunità da accordare. È anche per questo motivo che la Legge n. 301, in linea con le disposizioni dei trattati costitutivi di altre organizzazioni internazionali, consente all'organo che rappresenta l'Organizzazione, ovvero al Segretario generale dell'OSCE di concerto con il Presidente in esercizio, di rinunciare all'immunità. Ai sensi dell'Articolo 2, la rinuncia all'immunità "del personale delle istituzioni dell'OSCE e dei membri delle missioni dell'OSCE" è obbligatoria "in qualsiasi caso essa impedisca il corso della giustizia". Tuttavia, poiché l'immunità di per se impedisce in una certa misura il corso della giustizia nazionale, tale disposizione deve essere considerata come un tentativo di conciliare la necessità di garantire la giustizia e l'obbligo di imporre una deroga con la necessità di assicurare all'Organizzazione il debito esercizio delle proprie funzioni. Essa deve essere pertanto applicata caso per caso. La Sig.a Caracciolo ha rilevato che, ai sensi della legislazione italiana, spetta al giudice stabilire l'applicabilità dell'immunità funzionale determinando se gli atti compiuti da un funzionario rientrano nelle sue funzioni ufficiali. Ispirandosi a tale logica funzionale anziché personale, il regime di tutela è meno esteso rispetto a quello previsto per i diplomatici e non può essere interpretato come un regime che accordi privilegi a vantaggio personale del funzionario.

18. In assenza di disposizioni riguardanti la sicurezza dei funzionari, del personale e dei rappresentanti dell'OSCE sul territorio italiano, si applicano le norme consuetudinarie, vale a dire che le autorità nazionali sono tenute a proteggere i membri del personale dell'Organizzazione da qualsiasi ingerenza indebita nei loro confronti e in relazione ai loro beni nella misura in cui le loro attività sono connesse all'esercizio delle loro funzioni. Questo dovere di protezione è duplice. Da un lato, gli Stati devono astenersi dall'imporre misure che possano mettere a repentaglio la sicurezza dei funzionari e del personale dell'Organizzazione. Dall'altro, gli Stati devono adottare le misure necessarie per prevenire atti illeciti commessi da terzi contro il personale dell'OSCE. Inoltre, l'Articolo 3 della Legge n. 301 prevede l'inviolabilità delle sedi, nel senso che le autorità non possono né accedere alle sedi dell'OSCE in Italia, né compiere alcuna funzione non autorizzata, come arresti, ispezioni o il sequestro di beni al loro interno. Tuttavia, la giurisdizione applicabile rimane quella dello Stato ospitante. Per quanto riguarda l'inviolabilità degli archivi e dei documenti, vale la pena di notare che essa si applica tutti i documenti, indipendentemente dal loro formato o supporto.

19. Infine, la Sig.a Caracciolo ha affrontato la questione del valore giuridico della Legge n. 301 nel quadro dell'ordinamento giuridico italiano. L'Articolo 117 della Costituzione della Repubblica italiana contiene la seguente disposizione: "La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali". Di conseguenza, le leggi di attuazione di trattati internazionali hanno costituzionalmente un valore giuridico superiore rispetto a leggi non adottate in relazione a obblighi internazionali, e non possono essere da queste ultime invalidate. Dato che lo scopo formale della Legge n. 301 non è dare attuazione a un trattato internazionale bensì di fornire diritti e prevedere norme in favore dell'OSCE, è opinabile se la legge abbia *de facto* "rilevanza internazionale" e se si debba quindi riconoscere o meno un valore giuridico speciale.

20. La Sig.ra Caracciolo ha concluso che la Legge italiana n. 301 ha raggiunto un obiettivo equivalente a quello che sarebbe stato conseguito da un accordo tra l'OSCE e l'Italia. Tuttavia, al fine di assicurare uniformità e coerenza tra le organizzazioni internazionali in termini di garanzie derivanti dall'ordinamento giuridico internazionale, sarebbe anche ragionevole stabilire un accordo di sede o costituente.

Protezione dei beni e degli archivi dell'OSCE

21. Al successivo punto all'ordine del giorno, la Sig.a J. Arsić-Đapo e la Sig.a S. Maxwell, consulenti legali presso l'Ufficio per le questioni giuridiche del Segretariato OSCE, hanno presentato una relazione sulla protezione dei beni e degli archivi dell'OSCE. Scopo della relazione era segnalare gli ostacoli operativi e i relativi rischi giuridici e finanziari affrontati dall'Organizzazione riguardanti la protezione dei propri beni e archivi, dovuta alla mancanza di un riconoscimento generale della capacità giuridica e dei privilegi e immunità dell'OSCE da parte degli Stati partecipanti.

22. La Sig.a Arsić-Đapo ha iniziato la sua relazione esponendo alcuni esempi di tali difficoltà e impedimenti operativi derivanti dai rischi giuridici e finanziari che si sono presentati. Le difficoltà risultano particolarmente evidenti nel settore bancario e degli appalti complessi e/o di valore elevato. Per quanto riguarda le transazioni bancarie, la Sig.a Arsić-Đapo ha spiegato che, a causa del carattere internazionale del settore finanziario, l'OSCE non ha potuto basarsi su accordi bilaterali per specifiche strutture esecutive nel caso in cui i fornitori di beni e servizi e le attività commerciali dell'Organizzazione trascendevano

i confini di uno Stato partecipante sul cui territorio è localizzata una struttura dell'OSCE. Il vuoto giuridico creato da tale situazione ha avuto un impatto diretto sulla capacità dell'Organizzazione di ottemperare ai requisiti di buongoverno nel settore della gestione finanziaria, che prevedono un'assegnazione diversificata dei fondi. Da un punto di vista operativo, è necessario che gli istituti bancari idonei che custodiscono i fondi dell'Organizzazione siano situati in paesi che riconoscono la capacità giuridica dell'OSCE e conferiscono i privilegi e le immunità richiesti al fine di assicurare la protezione delle risorse finanziarie dall'esecuzione di sentenze e dall'ingerenza da parte di terzi. Poiché non tutti gli Stati partecipanti riconoscono la capacità giuridica dell'OSCE e non hanno conferito all'Organizzazione privilegi e immunità, il numero di paesi in cui l'OSCE può conservare i propri fondi è inferiore a dieci e dunque limitato. L'Ufficio per le questioni giuridiche ha messo in guardia dall'aprire conti bancari in paesi che non riconoscono formalmente l'OSCE e che non le conferiscono privilegi e immunità, anche se i rischi giuridici e finanziari potrebbero essere annullati da imperativi politici e necessità operative coerenti con uno specifico mandato.

23. Al fine di ridurre tali rischi, la Sig.a Arsić-Đapo ha affermato che l'Ufficio per le questioni giuridiche, prima di stipulare contratti commerciali, deve accertarsi che il paese in questione riconosca la capacità giuridica dell'OSCE e accordi immunità giurisdizionale agli archivi e ai beni dell'Organizzazione. Nel caso dell'Austria, ai sensi dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) in merito alla sede dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa¹², stipulato nel 2017 ed entrato in vigore nel 2018, che sostituisce la legge federale austriaca relativa alla sede dell'OSCE in Austria¹³, è espressamente riconosciuta la capacità giuridica dell'OSCE quale organizzazione internazionale, nonché l'inviolabilità dei suoi archivi e dei suoi documenti, ovunque siano situati, e l'immunità dei suoi beni e proprietà da qualsivoglia forma di perquisizione, sequestro o altra forma di ingerenza o misura giudiziaria restrittiva.

24. Analogamente, l'Accordo fra la Repubblica di Polonia e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) in merito allo status dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa nella Repubblica di Polonia¹⁴, stipulato nel 2017 ed entrato in vigore nel 2018, ha conferito personalità giuridica e capacità giuridica all'OSCE e alle sue strutture, compreso l'ODHIR e la sua sede di Varsavia. Inoltre, l'Accordo prevede esplicitamente la protezione degli archivi dell'OSCE e l'immunità per i beni dell'OSCE dalla giurisdizione nazionale e da procedimenti giudiziari sul territorio della Repubblica di Polonia.

25. Per quanto riguarda altri Stati partecipanti, il Segretario Generale, nella sua veste di Funzionario amministrativo capo, ha proposto un modello di Accordo permanente come misura temporanea da attuare su base bilaterale. Tale accordo riconosce esplicitamente la capacità giuridica dell'OSCE e delle sue strutture nella giurisdizione nazionale in modo globale e armonizzato e conferisce, tra l'altro, privilegi e immunità all'OSCE, proteggendo così le sue strutture e i suoi beni da qualsiasi forma di ingerenza o misura giudiziaria restrittiva.

12 Gazzetta ufficiale della Repubblica d'Austria (Bundesgesetzblatt) III N.84/2018.

13 Legge federale sullo status giuridico delle istituzioni dell'OSCE in Austria, del 30 giugno 1993, come modificata nel 1995 e nel 2002, Gazzetta ufficiale della Repubblica d'Austria (Bundesgesetzblatt) N.511/1993.

14 Dziennik Ustaw Rzeczypospolitej Polskiej, dnia 16 marca 2018 r., Poz. 560

26. In aggiunta ai rischi evidenziati nel settore finanziario, la Sig.a Maxwell ha sottolineato ulteriori difficoltà relative agli appalti complessi e di valore elevato, compresi i servizi cloud. Le questioni operative in tale contesto sono sorte generalmente quando l'OSCE si è avvalsa di beni e servizi che richiedono al contraente di custodire beni, fondi o altre risorse a nome dell'Organizzazione, e ciò può avvenire in caso di servizi fondamentali come quelli assicurativi. In tali casi, è possibile che l'obbligo di diligenza dell'OSCE nei confronti dei suoi funzionari sia implicito nel caso in cui il bene in questione sia custodito a loro nome. In tali situazioni occorre determinare se i beni possono essere custoditi in sicurezza nel paese in oggetto senza il rischio di sequestro o di altre misure giudiziarie restrittive da parte di terzi che cerchino, tra l'altro, di dare esecuzione a una sentenza o di intraprendere altre azioni legali contro l'OSCE, le sue strutture esecutive o qualsiasi suo funzionario.

27. La Sig.a Maxwell ha spiegato che i servizi cloud rappresentano, dal punto di vista operativo, una particolare sfida per l'OSCE. I servizi cloud offrono un'archiviazione esterna dei dati OSCE, che continuano a costituire e a rimanere parte degli archivi dell'Organizzazione a prescindere da dove siano conservati e da chi li custodisca. Pertanto è stato necessario assicurare che i server cloud siano situati soltanto nei paesi che riconoscono formalmente l'OSCE e che le conferiscono privilegi e immunità, salvaguardando così i beni e gli archivi dell'Organizzazione da sequestri o da qualsiasi altra forma di ingerenza. Come già indicato, meno di dieci paesi offrono a oggi una sufficiente protezione dei beni e degli archivi dell'OSCE. L'impatto commerciale per gli Stati partecipanti è notevole, poiché i contraenti che presentano offerte da paesi che non riconoscono l'OSCE o che non le conferiscono i privilegi e le immunità richiesti per l'adempimento effettivo delle sue operazioni potrebbero essere considerati non ammissibili. Ciò ha inoltre aumentato i costi operativi per l'Organizzazione, poiché tali limitazioni riducono lo spettro di potenziali offerenti e compromettono in tal caso l'abilità dell'Organizzazione di assicurarsi i prezzi più competitivi e il più alto livello di servizi sul mercato.

28. Sono stati inoltre presi in considerazione i rischi personali cui sono esposti i funzionari dell'OSCE impegnati in attività commerciali negli Stati partecipanti che non accordano all'OSCE una capacità giuridica formale, privilegi e immunità. In tali casi, i funzionari dell'OSCE non godono di immunità funzionale e pertanto non sono tutelati giuridicamente da eventuali procedimenti in sede civile e penale durante lo svolgimento delle loro funzioni ufficiali a nome dell'Organizzazione, comprese le transazioni commerciali.

29. Al fine di assicurare una buona gestione dei beni dell'OSCE e di valutare adeguatamente lo status giuridico dell'OSCE in ogni Stato partecipante, il 12 giugno 2018 l'Ufficio per le questioni giuridiche ha diffuso un questionario (SEC.GAL/101/18/Restr.), che ha integrato il Sondaggio del 2017 sulle misure di attuazione nazionali adottate dagli Stati partecipanti dell'OSCE in merito alla capacità giuridica, i privilegi e le immunità (CIO.GAL/77/17). Il sondaggio poneva agli Stati partecipanti due quesiti: 1) la proprietà e i beni dell'OSCE (comprese le risorse finanziarie) godono dell'immunità da ogni forma di procedimento giudiziario nella giurisdizione nazionale? 2) ai sensi della giurisdizione nazionale gli archivi dell'OSCE, nonché ogni informazione archiviata, ad esempio, nel "cloud", è inviolabile? Alle delegazioni è stato inoltre richiesto di fornire il testo delle disposizioni giuridiche in materia. A oggi l'Ufficio per le questioni giuridiche ha ricevuto 13 risposte. I quesiti erano intesi, tra l'altro, quale ausilio per definire le decisioni operative assunte dai funzionari dell'OSCE durante lo svolgimento di attività commerciali negli Stati partecipanti.

30. La Sig.a Maxwell ha concluso la sua relazione ringraziando le delegazioni, a nome dell'Ufficio per le questioni giuridiche, per le risposte finora presentate e ha invitato le delegazioni che non hanno ancora risposto a provvedervi, ribadendo la disponibilità dell'Ufficio a rispondere a qualsiasi interrogativo.

Terza riunione: 17 ottobre 2018

31. La terza riunione dell'IGW si è tenuta il 17 ottobre 2018 su invito della Presidenza¹⁵. La Sig.a A. de Guttry della Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa, la Sig.a D. Russo dell'Università di Firenze e il Sig. E. Greppi dell'Università di Torino sono stati invitati a partecipare a un dibattito accademico sul tema "Obbligo di diligenza in relazione all'OSCE", allo scopo di definire la portata dell'obbligo di diligenza e la responsabilità di un'organizzazione internazionale nei confronti del suo personale civile.

32. La Sig.a de Guttry ha spiegato che l'obbligo di diligenza è una responsabilità consolidata delle organizzazioni internazionali e prevede l'adozione di misure adeguate, efficaci e ragionevoli per tutelare la vita e il benessere del personale impegnato in missioni sul terreno. Si tratta di un obbligo di mezzi, che comporta innanzitutto misure di prevenzione sotto forma di un approccio volto a minimizzare i rischi e finalizzato a offrire protezione da rischi ragionevolmente prevedibili senza richiedere una garanzia di risultato finale specifico. È stata rilevata la necessità di non ignorare le limitazioni di bilancio, amministrative o tecniche che talvolta rendono difficoltoso o impossibile attuare rapidamente misure urgenti e necessarie, nonostante gli sforzi delle autorità competenti.

33. La Sig.a de Guttry ha esposto i seguenti dieci principi, individuati nella giurisprudenza in materia, in relazione all'obbligo di diligenza. Le organizzazioni internazionali:

- hanno l'obbligo di provvedere a un ambiente di lavoro che favorisce la salute e la sicurezza del personale;
- devono proteggere attivamente i funzionari che affrontano difficoltà e/o minacce generiche e specifiche e svolgere le indagini necessarie per giungere a una valutazione ragionevole e attenta dei rischi connessi all'impiego, considerando al contempo la natura, il contesto e i requisiti specifici del lavoro da svolgere. In caso di utilizzo di contraenti indipendenti, le organizzazioni internazionali devono applicare la dovuta cura nella loro selezione e mantenere una stretta supervisione per far sì che tale cura sia messa in pratica;
- hanno l'obbligo di agire con cura e attenzione in relazione alla proprietà privata del personale;
- devono offrire contratti di lavoro che siano equi e tengano in dovuta considerazione la particolare natura dei rischi correlati allo specifico contesto di lavoro e ai compiti specifici del personale;
- devono rendere disponibili al personale informazioni adeguate sui potenziali pericoli che potrebbero correre e sulla precisa situazione nel paese di destinazione;

- devono trattare la forza lavoro in buona fede, con la dovuta considerazione, senza discriminazioni, al fine di preservarne la dignità ed evitare inutili rischi di infortunio;
- devono disporre di buone procedure amministrative interne, agire in buona fede e possedere meccanismi d'inchiesta interni correttamente funzionanti per rispondere alle richieste e alle denunce del personale entro un tempo ragionevole;
- hanno l'obbligo di fornire al personale un'efficace assistenza sanitaria, soprattutto in caso di emergenza e successivamente a essa, attraverso una polizza assicurativa adeguata, nonché di adottare le misure necessarie a garantire il benessere del personale;
- devono esercitare la tutela delle funzioni nei confronti del personale nel pieno rispetto del diritto internazionale;
- devono fornire ai membri del personale una formazione adeguata e l'attrezzatura necessaria a svolgere i propri compiti in sicurezza.

34. La Sig.a Russo ha proseguito illustrando le risorse giuridiche dell'obbligo di diligenza in relazione all'OSCE, ovvero: 1) norme del diritto internazionale consuetudinario, comprese le norme sulla responsabilità delle organizzazioni internazionali, 2) principi generali del diritto internazionale, 3) Statuto e Regolamento del personale dell'OSCE¹⁶, 4) Linee guida operative dell'OSCE sul lavoro in circostanze potenzialmente pericolose, 5) campo di applicazione dell'obbligo di diligenza in relazione al personale dell'OSCE¹⁷.

35. Di conseguenza, l'obbligo di diligenza comprende:

- provvedere a un ambiente di lavoro che favorisce la salute e la sicurezza del personale; in tale contesto è stato sottolineato che l'OSCE non dispone di una convenzione analoga alla Convenzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite del 1999 e pertanto ha applicato un approccio caso per caso che può causare una frammentazione;
- tutelare i funzionari che affrontano difficoltà e/o minacce generiche o specifiche;
- tutelare la proprietà privata e offrire contratti di lavoro equi: nel caso dell'OSCE è presente un programma di assicurazione;

16 Il Regolamento del personale 2.07 sulla tutela delle funzioni contiene la seguente disposizione: “i funzionari dell'OSCE avranno diritto alla tutela dell'OSCE nell'assolvimento dei loro compiti nei limiti specificati nel Regolamento del personale”.

17 Il Regolamento del personale 1.01 sulla terminologia definisce un “funzionario dell'OSCE” come segue: “Qualsiasi persona cui è applicabile lo Statuto del personale conformemente al Regolamento 1.03, compreso il Segretario generale, i capi istituzione, i capi missione e tutti i membri internazionali o locali del personale/delle missioni a contratto o distaccati, a tempo determinato o a breve termine”. Il Regolamento del personale 1.03 sull'applicabilità recita come segue: “Il presente Statuto si applicherà: (a) al Segretario generale, ai capi istituzione e ai capi missione come specificato nel presente documento e nelle loro lettere di nomina o nei termini del loro incarico; (b) ai membri del personale e delle missioni, esclusi quelli impiegati su base oraria o giornaliera.

- fornire informazioni adeguate sui rischi in linea col principio del consenso informato, ossia tenere una “riunione di sicurezza” sulla situazione nel paese per tutto il personale prima dello spiegamento e anche all’arrivo, che comprenda informazioni su questioni relative al genere, all’orientamento sessuale, all’accesso all’assistenza sanitaria e al diritto di recedere da attività particolarmente pericolose;
- disporre di buone procedure amministrative: nel caso dell’OSCE non è presente alcun tribunale amministrativo, non vi è chiarezza sul ruolo e sul coinvolgimento dell’Ufficio di supervisione interna a tal merito e non esiste alcuna banca dati pubblica sulle decisioni riguardanti i ricorsi presentati all’OSCE. Considerando tutti questi fattori, e ai sensi del Regolamento del personale 2.03¹⁸, sussiste un rischio di diniego di giustizia;
- esercitare la tutela delle funzioni¹⁹: essa è stata esercitata con successo nel 2014, con il rilascio di otto funzionari dell’OSCE che erano stati rapiti, e nel 2017, quando l’OSCE ha preso accordi per lo svolgimento di un’indagine forense a seguito dell’esplosione di una mina in cui ha perso la vita un membro di una missione OSCE;
- fornire un’adeguata formazione²⁰.

36. La Sig.a Russo ha evidenziato talune difficoltà relative all’attuazione dell’obbligo di diligenza. In primo luogo, nei casi di violazione, i funzionari dell’OSCE potrebbero avere diritto a un risarcimento²¹. L’OSCE dispone di due procedure disciplinari; tuttavia, la seconda procedura, ossia l’appello al Collegio arbitrale, è limitata ai funzionari con contratti a tempo determinato e non vi è accesso alla giurisprudenza del Collegio. In secondo luogo, nella causa di risarcimento del 1949, il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia ha specificato che “considerando che uno Stato possiede i diritti e i doveri internazionali riconosciuti dal diritto internazionale nella loro totalità, la personalità internazionale di un’entità come l’Organizzazione [ossia le Nazioni Unite] deve dipendere dalle sue finalità e funzioni quali specificate nei documenti costitutivi o da essi desunte e sviluppate nella pratica”²². Nel caso dell’OSCE, la stipula di accordi da parte dell’Organizzazione rientra in tale contesto e implica che l’OSCE ha capacità giuridica internazionale per tali finalità. Tuttavia, la Sig.a Russo ha sostenuto che permane la necessità di adottare misure come il Progetto di Convenzione del 2007 per conferire un riconoscimento complessivo e uniforme della personalità giuridica internazionale.

18 Il Regolamento del personale 2.03 su privilegi e immunità recita: “Il Segretario generale, i capi istituzione e i capi missione nonché i membri del personale e i membri internazionali delle missioni godranno dei privilegi e delle immunità ai quali hanno diritto in base alla legislazione nazionale o in virtù di accordi bilaterali conclusi dall’OSCE in materia”.

19 Regolamento del personale 2.07 sulla tutela delle funzioni.

20 Ad esempio, la formazione preparatoria per il personale delle missioni da parte degli Stati partecipanti in collaborazione con gli istituti di formazione nazionali; il Programma generale di orientamento presso il segretariato, della durata di cinque giorni; i programmi di formazione in seno a ogni istituzione e sotto la responsabilità del capo istituzione o del capo missione.

21 Regolamento del personale 2.06 sul risarcimento per la perdita di effetti personali o loro danneggiamento.

22 Parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 1949 sul risarcimento dei danni subiti durante il servizio prestato presso le Nazioni Unite, dell’11 aprile 1949, Rapporti dell’ICJ del 1949, pag. 183 e ss.

37. Il Sig. Greppi dell'Università di Torino ha illustrato il ruolo del diritto internazionale in materia di diritti umani nell'ambito dell'obbligo di diligenza, in particolare: l'obbligo di diligenza come corollario degli obblighi delle organizzazioni internazionali in materia di diritti umani, l'applicazione extraterritoriale dei diritti umani e la protezione del personale civile "all'estero", e i diritti delle vittime di richiedere un risarcimento da parte delle organizzazioni internazionali, nonché il dovere di queste ultime di esercitare la tutela delle funzioni.

38. A chiusura della riunione, la Presidenza ha preso atto del parere degli esperti, secondo cui in molteplici occasioni si è reso evidente che l'OSCE ha goduto della capacità giuridica e della personalità giuridica internazionale e di conseguenza non dovrebbe incontrare alcun ostacolo nell'adempimento del proprio mandato.

Conclusione

39. Nel 2018 è proseguito il dibattito sulle quattro opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE senza progressi sensibili verso un consenso. Ciononostante, il livello di partecipazione alle riunioni, anche dalle capitali, ha continuato ad attestare il forte interesse a risolvere la questione con l'istituzione di mezzi giuridici adeguati ad assicurare la protezione dell'OSCE, dei suoi funzionari e dei relativi rappresentanti degli Stati partecipanti nello svolgimento delle loro funzioni. La varietà dei temi elaborati e dibattuti durante le riunioni dell'IGW nel 2018 dimostra l'elevato numero di questioni coinvolte nell'annosa ricerca di soluzioni.

40. Nel 2018 il Gruppo di lavoro informale aperto sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE ha dimostrato di essere ancora un meccanismo appropriato e un valido foro in cui discutere, coordinare e affrontare tale aspetto fondamentale dell'esistenza dell'OSCE e promuovere la protezione delle operazioni dell'Organizzazione.